



Che Dio vuole farti

8 DOMANDE CHE DIO VUOLE FARTI
RISORSE PER LO STUDIO DELLA BIBBIA

«LE DOMANDE FANNO MUOVERE LE COSE – LE BUONE
DOMANDE TI FANNO VIAGGIARE, VIVERE ENTUSIASMANTI
AVVENTURE E FARE PIACEVOLI INCONTRI».

Carmen Kindl-Beilfuß, *Fragen können wie Küsse schmecken*, (Le domande possono avere il sapore dei baci), p. 9



INTRODUZIONE



Domande, domande, domande...

Sono padre di due figlie che oggi hanno 18 e 20 anni, ma se viaggiassi indietro nel tempo direi che il periodo migliore del nostro rapporto è stato quello in cui hanno iniziato a fare domande. Devo ammettere che a volte non ne potevo più perché, nonostante rispondessi a ogni loro domanda, chiedevano «Perché...? Perché...? Perché...?».

Perché le domande sono tanto importanti? Ebbene, gli insegnanti di tutto il mondo le usano come mezzo principale per capire cos'hanno imparato e capito a loro volta i loro studenti. Le domande danno loro informazioni per meglio pianificare le lezioni successive.

Le lezioni della nostra Scuola del sabato, il materiale per piccoli gruppi e gli studi biblici hanno tutti una cosa in comune: le domande! Le usiamo tutto il tempo per dare inizio a una conversazione.

Quanto a Gesù, le domande occupavano una parte preponderante del suo metodo di insegnamento. Dobbiamo prendere in esame almeno due diversi motivi per cui decise di incentrare il processo di apprendimento dei suoi discepoli sulle domande.

Il primo motivo è che Gesù cercava un'opportunità di insegnamento che scaturisse dalle risposte che ognuno individualmente dava alle sue domande. «Chi dite che io sia?» (Matteo 16:15). La risposta di Pietro è profonda: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!» (Matteo 16:16).

Il secondo motivo è che lui sapeva che le sue domande avrebbero prodotto una trasformazione nella vita di coloro che erano coinvolti nella conversazione. «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nell'occhio tuo?» (Matteo 7:3). Una tale domanda non poteva lasciarti indifferente: finiscila di criticare gli altri e inizia a cambiare il tuo, di comportamento...

Mi auguro che questo materiale – basato su 8 domande che Dio ti fa – provochi non solo delle profonde conversazioni, ma anche una vitale trasformazione del tuo cuore.

JONATÁN TEJEL

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
DEI MINISTERI AVVENTISTI PER LA GIOVENTÙ
DELLA REGIONE INTEREUROPEA
DELLA CHIESA AVVENTISTA DEL 7° GIORNO®



INDICE



P. 10

L1

DOVE SEI?

GENESI 3:1-10

P. 18

L2

DOVE SONO QUEI
TUOI ACCUSATORI?

GIOVANNI 8:1-11

P. 26

L3

CHI DITE
CHE IO SIA?

MATTEO 16:13-20

P. 34

L4

NELLA LEGGE CHE
COSA STA SCRITTO?
COME LEGGI?

LUCA 10:25-37



SULL'AUTORE / 07

COME TRARRE IL MEGLIO DA QUESTA RISORSA / 08

CREDITI / 78

P. 42

L5

CHE FAI
QUI?

1 RE 19:9-18

P. 50

L6

VUOI ESSERE
GUARITO?

GIOVANNI 5:1-9

P. 58

L7

COMPRENDETE
QUELLO CHE VI
HO FATTO?

GIOVANNI 13:12-17

P. 66

L8

CHE COS'È QUELLO
CHE HAI IN MANO?

ESODO 4:1-4



«CUSTODISCI
IL TUO CUORE
**PIÙ DI OGNI
ALTRA COSA,**
POICHÉ DA ESSO PROVENGONO
le sorgenti
DELLA VITA».

Proverbi 4:23 Versione Nuova Riveduta

SULL'AUTORE

RISORSE
PER LO
STUDIO
DELLA
BIBBIA



TROY FITZGERALD È CRESCIUTO NELLA SILICON VALLEY IN CALIFORNIA. HA STUDIATO AL SOUTHERN COLLEGE, DOVE HA INCONTRATO QUELLA CHE POI È DIVENTATA SUA MOGLIE, JULIA. SUCCESSIVAMENTE SI È TRASFERITO IN MICHIGAN PER LAVORARE COME PASTORE, EVANGELISTA E INSEGNANTE DI BIBBIA. DOPO AVER SERVITO IN MICHIGAN, SI È SPOSTATO CON LA FAMIGLIA ALLA WALLA WALLA UNIVERSITY CHURCH DOVE HA LAVORATO COME PASTORE RESPONSABILE DEI GIOVANI PER 20 ANNI. TROY E JULIA HANNO DUE FIGLI: CAMERON E MORGAN.

Troy ha conseguito un diploma universitario in Teologia alla Southern Adventist University, una laurea magistrale in Scienze dell'educazione e un dottorato in Leadership presso la Andrews University. Ha inoltre scritto diversi libri sulla vita e sulla crescita spirituale del cristiano: *Discovering God's Will*, *Twenty Questions God Wants to Ask You*, *Live Like You Mean It*, *Forty Days Wild* e *Out of the Shipyard*.

È anche autore di varie risorse per l'insegnamento religioso rivolto a tutte le fasce d'età come, per esempio: *Christwise Discipleship Guides* (per bambini, adolescenti e giovani), *Seeing Red Small Group Study Guide*, *Facing the Son* (uno studio biblico per bambini delle elementari), *Roundabout Faith* (28 dottrine per i giovani).

Troy ha recentemente condotto una ricerca sui giovani dal titolo *A Meaning Full Season of Life—The Faith Tasks of Young Adults*. A seguito di questa ricerca, ha scritto una serie di meditazioni incentrate su 5 importanti sfide: la chiamata, il convincimento, la compassione, la comunità e l'impegno.

GREW UP IN
CALIFORNIA



COME TRARRE IL MEGLIO DA QUESTA RISORSA



CONSIGLIO N. 1



LA PREGHIERA

Un importante aspetto da tenere in considerazione nell'affrontare qualsiasi testo su cui si medita è di farlo con spirito di preghiera. Questa è una grande opportunità per stabilire un appuntamento di preghiera con Dio. Apri gli il cuore come faresti con un amico. Chiedigli di rendere questa risorsa qualcosa di significativo per la tua vita. Lasciati ispirare, anche nella tua esperienza di preghiera, da ogni singolo tema. Potresti anche iniziare un diario di preghiera, in modo da poterti guardare indietro, col passare del tempo, e vedere come Dio ti ha risposto. Su Google puoi trovare milioni di idee su come creare il tuo personale diario di preghiera.

CONSIGLIO N. 2



IL DIARIO

Usa un diario o un quaderno per scrivere i pensieri e le idee che ti vengono in mente mentre leggi o ascolti l'argomento. Li puoi anche utilizzare per scrivere le tue richieste di preghiera o per ringraziare Dio per ciò che fa nella tua vita. È importante che tu apra il cuore all'influsso dello Spirito Santo e che scriva (o disegni!) ciò che lui ti ispira.

CONSIGLIO N. 3



DOMANDE

Alla fine di ogni testo troverai alcune domande per la riflessione, molto utili per la meditazione sia individuale sia in gruppo. Chiedi a Dio di darti saggezza, lucidità e un cuore sensibile, in modo da trarne il massimo beneficio. Se verranno impiegate per la condivisione in gruppo, ricorda di usare rispetto verso gli altri. Contribuisci a favorire il dialogo adottando un atteggiamento positivo e predisponendoti all'ascolto delle opinioni altrui senza volerle giudicare.

CONSIGLIO N. 4



SFIDA PERSONALE

Vorremmo che i pensieri di ogni giorno non rimangano solo pensieri. Ecco perché la sfida personale ha l'obiettivo di aiutarti a mettere in pratica un'idea chiave tratta dal testo. Non sarà sempre facile ed è necessario che tu sia proattivo, ma solo allora saremo in grado di passare dall'idea all'azione.



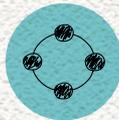
CONSIGLIO N. 5



APPROFONDIMENTO

Probabilmente dopo aver letto il testo avrai il desiderio di saperne di più. Abbiamo quindi incluso una sezione con alcune proposte di approfondimento sull'argomento, per esempio: leggere ulteriori versetti biblici o il capitolo di un determinato libro, come pure certe citazioni che stimolano la riflessione. La lista non ha la pretesa di essere completa, quindi ti incoraggiamo a farne solo l'inizio di qualcosa di più grande.

CONSIGLIO N. 6



ATTIVITÀ

Ogni giorno abbiamo incluso attività opzionali che possono essere utilizzate in gruppi per rompere il ghiaccio. Non limitarne l'uso a questa settimana di preghiera: approfittane e utilizzale anche per altre attività dei giovani, campeggi, o qualsiasi altro programma, adattandole al bisogno!

CONSIGLIO N. 7



NOTE PER I DIRIGENTI

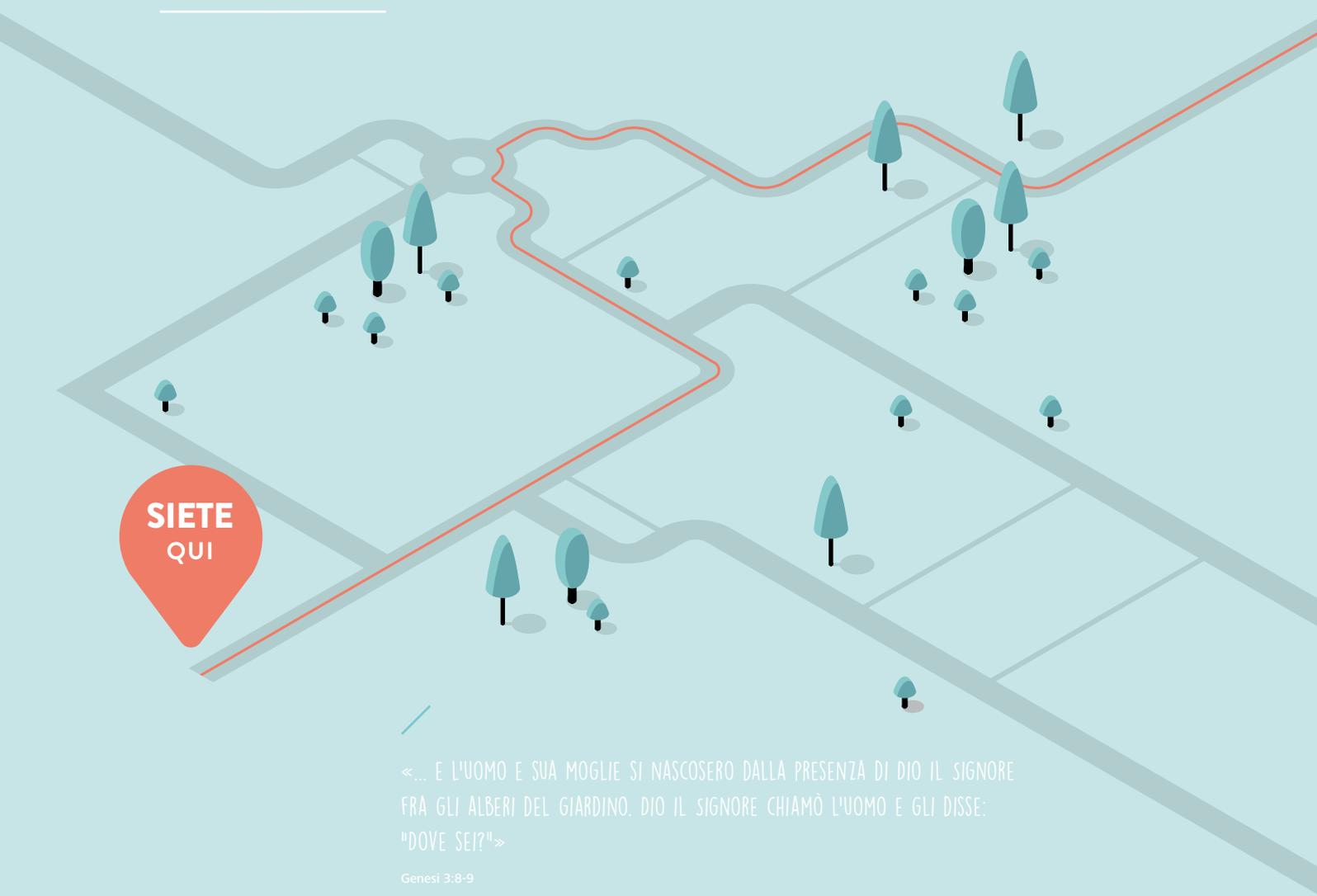
Ogni lezione include diverse sezioni, che hanno lo scopo di esserti d'aiuto: il testo biblico, la citazione di Ellen G. White, il testo principale, la preghiera del giorno, le domande, la sfida personale, l'approfondimento e le attività. Prendetevi il tempo per leggere il testo biblico principale insieme. Scegli le domande su cui desideri che il tuo gruppo rifletta e in quale ordine. Puoi anche aggiungerne altre. Scegli anche le attività che ritieni più utili (ricorda che sono tutte opzionali).

Se utilizzerai questa risorsa come lettura per la settimana di preghiera, assicurati di riservare del tempo sufficiente per preparare ogni studio. Leggi il testo attentamente e chiedi a Dio di aiutarti a prepararti. Tieni sempre a mente il tuo gruppo giovani. Dio sa, meglio di chiunque altro, cosa ognuno di noi sta vivendo, quindi affidati alla sua presenza e alla sua guida in modo che questa settimana possa lasciare il segno in tutti coloro che ne verranno coinvolti.

il nostro desiderio è di fornire delle risorse sempre più efficaci. Facci conoscere la tua opinione su questo manuale al seguente link: bit.ly/8Qs2020

DOVE SEI?

TESTO CHIAVE: GENESI 3:1-10



SIETE
QUI

<... E L'UOMO E SUA MOGLIE SI NASCOSERO DALLA PRESENZA DI DIO IL SIGNORE
FRA GLI ALBERI DEL GIARDINO. DIO IL SIGNORE CHIAMÒ L'UOMO E GLI DISSE:
"DOVE SEI?">

Genesi 3:8-9

NEI GRANDI CENTRI COMMERCIALI, NEI PARCHEGGI O ANCHE SUI SENTIERI DI MONTAGNA È POSSIBILE VEDERE UNA MAPPA DELL'AREA CIRCOSTANTE. DA QUALCHE PARTE SULLA MAPPA C'È UNA FRECCIA EVIDENZIATA CON LA SCRITTA «SIETE QUI».

Se vuoi andare a Ginevra e inserisci l'indirizzo della tua destinazione sul navigatore, verranno immediatamente alla luce due certezze: *dove sei in questo momento e dove vuoi andare*. Allo stesso modo, le domande riguardo al tuo punto di partenza e alla tua destinazione sono fondamentali. La storia comincia rispondendo alle domande chiave di Genesi.

Pensa alla storia del giardino, in cui Dio crea un mondo, organizza un sistema e fa sbocciare la vita sulla terra: «Nel principio Dio creò i cieli e la terra... Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono» (Genesi 1:1, 31). Sembra perfetto!

La storia della creazione rappresenta un mondo perfetto stabilito per sostenere bontà e gloria eterne.

Sei il tipo di persona che legge l'inizio di un libro, sprofonda nella lettura della storia e corre alle ultime pagine per vedere come si evolvono gli eventi? La Bibbia inizia con due capitoli che descrivono la vita in perfetta armonia, mentre gli ultimi due capitoli di Apocalisse riprendono il glorioso finale in cui ogni cosa viene restaurata. Oggi viviamo al centro del libro, da qualche parte fra il giardino e il luogo che lascia ben sperare in un bel finale.



Il tema centrale della caduta è quel leggero adattamento che cambia la tua posizione in relazione a Dio».

«Il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio il Signore aveva fatti. Esso disse alla donna: “Come! Dio vi ha detto di non mangiare da nessun albero del giardino?”. La donna rispose al serpente: “Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: ‘Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete’”». (Genesi 3:1-3)

Dio crea la terra, gli alberi e le piante, la luce, l'acqua, gli animali e gli esseri umani. Ad Adamo ed Eva viene detto di lavorare, di produrre e di moltiplicarsi. Dio dice agli uomini di mangiare pure i frutti di qualsiasi albero eccetto uno. Se ci pensi, sembra irrazionale dire: «Mangia la frutta! È buona. Ma non mangiare questo frutto in particolare – fa male, è sbagliato». Se non viene commesso alcun atto morale di violenza è comprensibile vedere Dio come un essere rigido ed esigente. A uno sguardo superficiale, la pena non sembra commisurata all'infrazione. «Mangia la frutta, qualsiasi tipo di frutta, ma non quella di quest'albero, perché se lo fai, morirai». Perché è tanto sbagliato mangiare questo frutto?

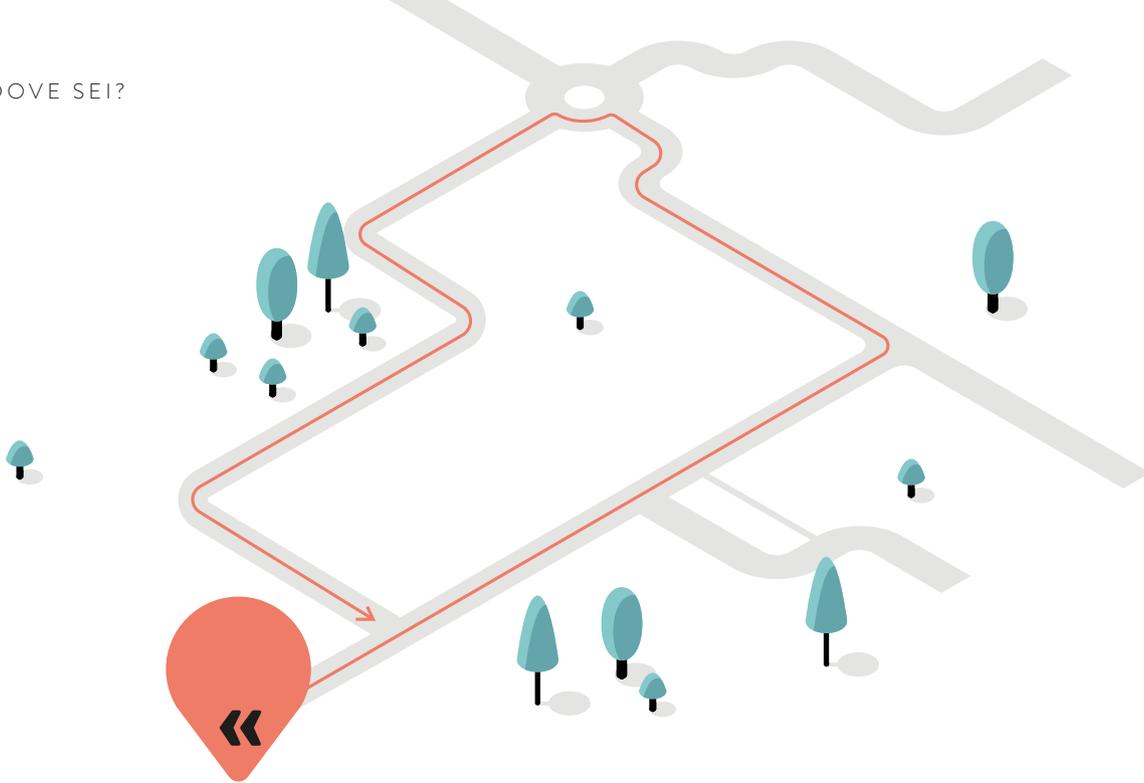
Nulla che abbia a che fare con la natura del frutto. Il problema sta nel confidare nelle proprie sensazioni anziché nella chiara parola del tuo Creatore. Quando confidi più nella tua propria volontà piuttosto che nella volontà di Dio, ti sostituisci a lui. Se ti affidi esclusivamente alle tue sensazioni diventerai autoreferenziale. Ricorda che l'Ingannatore non ha messo in discussione la bontà del Creatore. Non ha neppure insinuato che Dio non esistesse. La leva non è stata fatta su Dio ma su te. Il tema centrale della caduta è quel leggero adattamento che cambia la tua posizione in relazione a Dio.

I figli di Dio si avvicinarono all'albero e furono avvinti dal suono emesso dal serpente. La vicinanza al frutto, insieme con le parole del serpente, spinsero Adamo ed Eva ad ascoltare i propri desideri anziché la volontà di Dio. Misero in dubbio il pensiero di Dio.

L'inganno produsse un senso di timore riguardo alla loro posizione. Quando Dio arrivò nel giardino per cercare i propri figli, essi si sentirono estranei in sua presenza. La prima domanda che Dio fece fu: «Dove sei?» (Genesi 3:9). Ovviamente Dio sapeva dove si stavano nascondendo i suoi figli. Il vero tema era: perché si stavano nascondendo.



DOVE SEI?



Volgiti a Dio. È una
decisione difficile, ma
è la scelta giusta».

Quando vorresti scappare via, sta' sicuro che Dio sa dove ti stai nascondendo. Rispondere alla domanda «Dove sei?» fa parte del processo di restaurazione. Il mancato allineamento con Dio implica almeno due alternative: 1) rimanere nascosti, e 2) rispondere alla domanda.

«Dove sei?». Se ti si facesse questa domanda oggi, quale sarebbe la tua risposta? La confessione di Adamo rivela l'opera che il peccato svolge nel nostro cuore: «Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto» (Genesi 3:10).

Ho udito...
Ho avuto paura...
Ero nudo...
Mi sono nascosto...

Sei tentato di fare la stessa cosa? Concentrarti sulla tua condizione e nasconderti? Cercare di aggiustare le cose da solo? O ti *volgi* a Dio e lo affronti?

Quando ti volgi a Dio, vedi le cose in maniera diversa. Guardare Dio (invece che te stesso) è il primo e più importante aggiustamento che tu possa fare nella tua vita. A. W. Tozer una volta disse: «Ciò che ti viene in mente quando pensi a Dio è la cosa più importante che ti riguarda».¹ Guarda Dio nel modo corretto e tutto cambierà.

È vero anche l'atteggiamento opposto. Lucifero capì che la tua visione delle cose può cambiare il tuo modo di percepirlle, e il tuo modo di percepire cambia le cose, com'è scritto in Isaia:

«Come mai sei caduto dal cielo,
astro mattutino, figlio dell'aurora? [...]
Tu dicevi in cuor tuo:
"Io salirò in cielo,
[io] innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio;
[io] mi siederò sul monte dell'assemblea,
nella parte estrema del settentrione;
[io] salirò sulle sommità delle nubi,
[io] sarò simile all'Altissimo"».

(Isaia 14:12-14)

Puoi arrivare a enfatizzare l'«Io» a discapito del «Sia fatta la tua volontà». La medesima tentazione - la tua volontà o la volontà di Dio - ritorna più e più volte nella storia di Gesù. Il diavolo tentò Gesù nel deserto dicendo: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani» (Matteo 4:3).

Il diavolo tornò poi nel giardino del Getsemani. Gesù si ritrovò ad affrontare la medesima tentazione: «Scegliere ciò che io voglio» o «Scegliere di fare la volontà di Dio». Gesù rispose: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Però non la mia volontà, ma la tua sia fatta» (Luca 22:42). Se veramente sentita, potrebbe essere la preghiera più difficile da pronunciare!

Anche dopo la vittoriosa decisione presa al Getsemani, i capi di Israele sfidarono Gesù sulla croce con la stessa tentazione:



La verità è che la sola distanza fra te e Dio è la tua posizione. Nel momento in cui tu ti volgi a lui, Dio colma la lacuna».

«*Se tu sei Figlio di Dio, e scendi giù dalla croce!*» Così pure, i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso!». (Matteo 27:40-42)

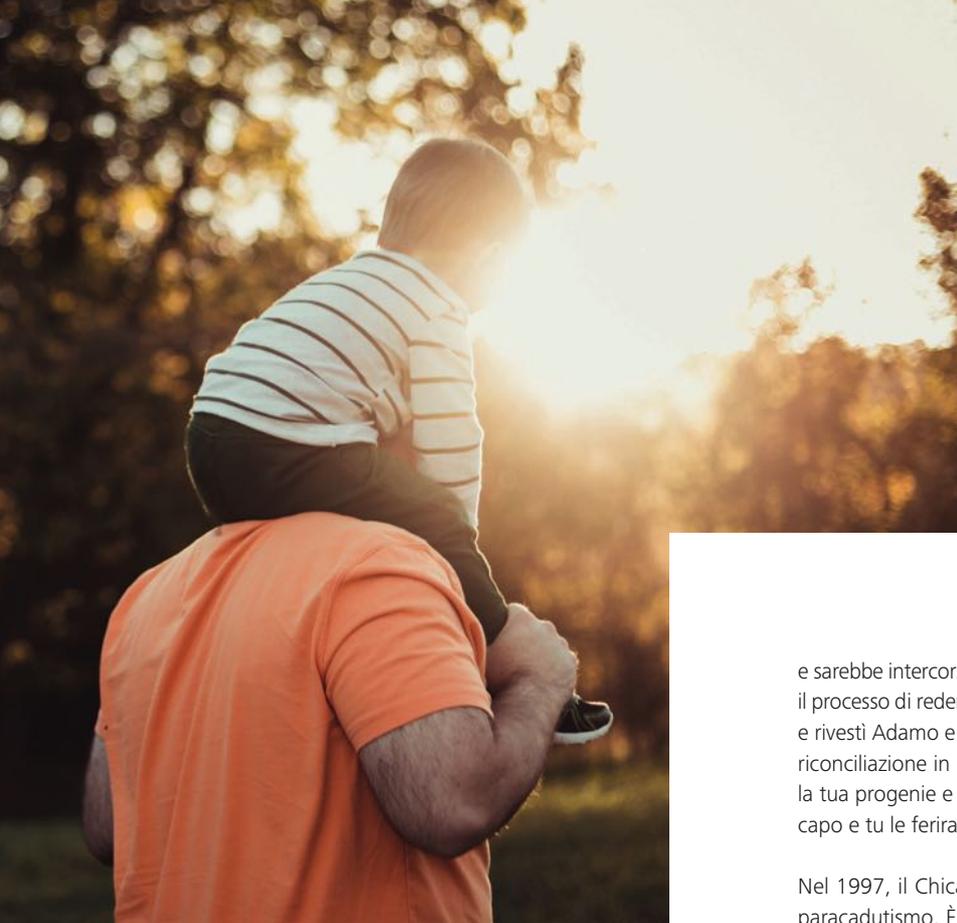
Volgiti a Dio. È una decisione difficile, ma è la scelta giusta. L'alternativa è quella di star lontano da Dio nella speranza di scoprire un'altra strada da percorrere. Quando cambi posizione, questa cambia la tua relazione. Nella Bibbia, la parola «pentirsi» significa semplicemente «voltarsi» o «cambiare modo di pensare». Potresti pensare di aver ormai compiuto troppi passi lontano da Dio per poter tornare indietro. Forse pensi di dover cambiare vita, dare dimostrazione del tuo convincimento e tornare sulla buona strada prima che Dio possa sanare la distanza fra te e lui. La verità è che la sola distanza fra te e Dio è la tua posizione. Nel momento in cui tu ti volgi a lui, Dio colma la lacuna. La distanza viene coperta dalla grazia di Dio.

Torniamo col pensiero al Giardino dell'Eden. Perché Adamo ed Eva si sono nascosti? «*Ho avuto paura*». Ricorderete le parole di Giovanni: «Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amore perfetto caccia via la paura, perché chi ha paura teme un castigo. Quindi chi ha paura non è perfetto nell'amore» (1 Giovanni 4:18).

Torniamo ancora al Giardino dell'Eden. Quando Dio sondò i danni del peccato che il serpente aveva provocato, pronunciò due maledizioni. Dio ha forse maledetto Adamo ed Eva? No! In base alla storia della creazione, Dio maledisse il serpente per il suo terribile misfatto (Genesi 3:14), e poi maledisse il suolo (Genesi 3:17). Alla fine Dio distruggerà il serpente e il suolo col fuoco (Apocalisse 20). Dio profetizzò che il peccato arriverà al capolinea.

Torniamo ancora una volta al Giardino dell'Eden. Quando Dio domandò: «Dove sei?» Adamo ed Eva scelsero di volgersi a Dio. Anche se sarebbe sopraggiunta la morte e ci sarebbero stati molti problemi





Con la sua vita e con la sua morte, il Cristo ha più che rimediato al danno prodotto dal peccato. L'obiettivo di Satana era creare una separazione eterna fra Dio e l'uomo; ma in Cristo noi possiamo unirci a Dio più intimamente di come avremmo potuto fare se non fossimo mai caduti. Prendendo la nostra natura, il Salvatore ha attratto a sé l'umanità con un legame che non potrà mai essere infranto».

Ellen G. White, *La speranza dell'uomo*, p. 13

e sarebbe intercorso un lungo periodo di tempo prima di completare il processo di redenzione e di restaurazione, Dio agì immediatamente e rivestì Adamo e Eva (Genesi 3:21). Fece loro la suprema promessa di riconciliazione in Gesù: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno» (Genesi 3:15, cfr. 2 Corinzi 5:19-20).

Nel 1997, il Chicago Tribune riportò la notizia di un incidente di paracadutismo. È normale aspettarsi che qualsiasi incidente possa accadere gettandosi da un aeroplano non abbia un lieto fine. Michael Costello, un istruttore di paracadutismo, si lanciò dall'aeroplano con Gareth Griffith, un principiante. Gareth capì subito di essere stato molto fortunato ad avere un istruttore di quel calibro. Quando tirò il cavo di spiegamento, il paracadute non si aprì e i due uomini caddero in picchiata verso il suolo. Appena prima di schiantarsi a terra, Michael Costello si girò, colpendo il suolo per primo e attutendo così la caduta di Gareth. L'istruttore morì all'istante, ma Gareth sopravvisse, riportando una frattura alla spina dorsale che, però, non portò a una paralisi. È facile immaginare Gareth tornare regolarmente al luogo in cui qualcun altro attutì la sua caduta e gli salvò la vita, e considerarlo terreno sacro.

Sin dal principio, il piano era quello di coprire i danni del peccato con il sacrificio del Figlio. Grazie al sacrificio di Cristo, puoi volgerti a Dio con fiducia. Quando ti sarà chiesto «Dove sei?», puoi rispondere senza indugio: «Sono con lui». //

PREGHIERA DEL GIORNO

«SIGNORE, AIUTAMI A ESSERE ONESTO CON ME STESSO E CON TE RIGUARDO AL PUNTO IN CUI MI TROVO OGGI NELLA MIA VITA. MI VOLGO A TE E TI INVITO A ENTRARE NELLA MIA ESISTENZA».

¹ A. W. Tozer. *The Knowledge of the Holy: The Attributes of God: their Meaning in the Christian Life*. New York: HarperCollins, 1961, p. 1



DOMANDE

- 1. Trovi facile spiegare il concetto di peccato e di caduta? Un mio amico una volta mi ha detto: «Siamo prevalentemente buoni: non rubiamo, non facciamo del male e non abbiamo mai ucciso nessuno». Come spiegheresti cos'è il peccato a un amico che non conosce nulla di Dio?**

- 2. Rifletti sulla conversazione avvenuta fra la donna e il serpente (Gn. 3:1-6). A partire da questa esperienza, c'è qualcosa che possiamo fare per evitare il peccato e vincere la tentazione? Spiega.**

- 3. «Ho udito... Ho avuto paura... Ero nudo... Mi sono nascosto...» Quando facciamo qualcosa di sbagliato, proviamo vergogna o ci sentiamo in colpa, perché il nostro primo istinto è quello di nasconderci? E nascondersi, in definitiva, ha una qualche utilità? Perché?**

- 4. Perché pensi che Dio pose ad Adamo ed Eva la domanda: «Dove sei?»? Cosa dimostra questa domanda riguardo al carattere di Dio?**

- 5. Come ti fa sentire il fatto di sapere che Dio già conosce ogni dettaglio della tua vita, che lui già sa «dove sei»?**



SFIDA PERSONALE

Guardati allo specchio, oggi. Chi è effettivamente la persona che vedi riflessa? Se Dio ti chiedesse «Dove sei?», cosa risponderesti? C'è qualcosa che stai nascondendo a Dio che ti procura vergogna e ti fa sentire in colpa?

Invece di nasconderti, affronta la questione in maniera onesta. Procrastinare non risolverà niente e non dissolverà il problema. Confessa a Dio in preghiera (con una preghiera silenziosa, una preghiera scritta, con un canto o una poesia composti da te...) gli aspetti della tua vita e del tuo carattere che vorresti che lui trasformasse. Ricorda che, in Gesù, hai già vinto: «Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù» (Romani 8:1).



APPROFONDIMENTO

- › 2 Cronache 30:9; Gioele 2:13; Atti 3:19; Giacomo 4:8; 1 Giovanni 4:18; Apocalisse 12; Romani 5 e 6; Galati 5:13; Filippesi 2:5-11.
- › Ellen G. White, *Patriarchi e profeti*, cap. 1, "L'origine del male?" cap. 3, "La tentazione e la caduta" e cap. 4, "Il piano della salvezza".
- › «Agli occhi di Dio, qualsiasi tentativo di coprire il peccato è futile e arrogante. Mi ha già purificato dal mio peccato: non ha alcun senso cercare di coprirlo» (Catherine Parks. *Real: The Surprising Secret to Deeper Relationships*. UK: The Good Book Company, 2018, p. 32)
- › «Quando tu, essere creato per vivere per Dio, vivi invece per te stesso, violi il progetto per cui sei stato creato» (Tim and Kathy Keller. *The Songs of Jesus: A Year of Daily Devotions in the Psalms*. NY: Penguin, 2015, p. 189)
- › «La caduta dell'umanità è consistita essenzialmente nell'infrazione del patto d'amore» (Ty Gibson. *The Sonship of Christ: Exploring the Covenant Identity of God and Man*. USA: Pacific Press Publishing Association, 2018, p. 229).
- › «Un uomo che confessa i suoi peccati in presenza di un fratello sa di non essere più solo con se stesso; vive la presenza di Dio nella realtà dell'altra persona» (Dietrich Bonhoeffer. *Life Together: A Discussion of Christian Fellowship*. NY: Harper & Row Publishers, 1954, p. 116)



ATTIVITÀ

ATTIVITÀ 1: VOLARE E CADERE

Materiale: Assicuratevi di avere abbastanza spazio per consentire al gruppo di muoversi liberamente.

Descrizione dell'attività:

- Tutti i membri del gruppo devono camminare entro l'area o il cerchio stabilito, finché qualcuno non esclama «Volo». A quel punto, tutti quanti devono correre e sollevare in alto quella persona che, nel frattempo, muoverà la braccia simulando il volo. Dopo qualche secondo, il gruppo riporterà a terra la persona e continuerà a camminare finché qualcun altro non esclamerà «Cado». Tutti dovranno andare a «soccorrere» quella persona che si lascerà cadere all'indietro, sicura che tutti gli altri la reggeranno.
- Ripetere più volte: i singoli membri scelgono se esclamare «Volo» oppure «Cado» mentre il resto del gruppo andrà in loro soccorso o per sollevarli a mezz'aria o per reggerli quando cadranno.
- Terminate l'attività quando vi sembrerà opportuno. Tutti dovrebbero avere la possibilità di «volare» e «cadere» (possono ripetere anche più di una volta).

Applicazione:

Nella tua vita, ci saranno momenti bui in cui avrai la sensazione di cadere in basso e momenti in cui ti sentirai di intraprendere progetti impegnativi e di perseguire ambiziosi obiettivi. Riconosci che in entrambi i casi hai bisogno che Dio ti tuteli dalla caduta o ti aiuti ad andare sempre più in alto: solo allora gli permetterai di stringerti a sé e di benedire i tuoi progetti. Ammettere dove ti trovi e volgerti a Dio sia nel bene, sia nel male è sempre la scelta giusta.

Trascorri qualche momento in preghiera, riflettendo su dove ti trovi in questo momento della tua vita. Chiedi a Dio di essere presente in qualsiasi situazione tu debba affrontare. Qualche membro del gruppo può concludere con una preghiera chiedendo a Dio di guidare il gruppo stesso a volare alto col suo Spirito (Isaia 40:31).

ATTIVITÀ 2: SI ALZA IL SIPARIO...

Materiale: 1 scatola o 1 cestino. Buste e cartoncini con le scene che dovranno essere rappresentate.

Descrizione dell'attività:

- Formate 2 o più gruppi a seconda del numero delle persone. Ogni gruppo sceglie una busta, che contiene una scena o un concetto da rappresentare.*
- Concedete al gruppo qualche minuto per preparare la scena da rappresentare col mimo.
- Quando ogni gruppo sarà pronto, dovranno rappresentare la propria scena mentre tutti gli altri dovranno cercare di spiegare il concetto espresso. È sufficiente cogliere l'idea di massima.

*Scene:

1. L'orgoglio ci separa da Dio e Gesù è il ponte che ci rimette in comunicazione con lui.
2. Il tuo atteggiamento determina la distanza fra te e Dio. Gesù ti riporta al punto di partenza.
3. Affrontare il problema in maniera onesta ci avvicina a Dio. Nascondersi ci separa da lui.
4. La confessione è la svolta che ci fa avvicinare a Dio. Dio ci accoglie con gioia.

Applicazione:

Trattare gli argomenti proposti, sia quando li rappresentiamo sia quando cerchiamo di spiegarli, ci aiuta a comprenderli più profondamente. Terminate con un preghiera di gruppo in cui ringraziate Gesù per essere il ponte che ci riconnette con Dio, e arrendete il vostro orgoglio a lui.

L
2

DOVE SONO QUEI TUOI ACCUSATORI?

TESTO CHIAVE: GIOVANNI 8:1-11

«GESÙ [...] LE DISSE: "DONNA, DOVE SONO QUEI TUOI
ACCUSATORI? NESSUNO TI HA CONDANNATA?"
ELLA RISPOSE: "NESSUNO, SIGNORE".
E GESÙ LE DISSE: "NEPPURE IO TI CONDANNO; VA' E
NON PECCARE PIÙ"».

Giovanni 8:10-11



La salvezza di Dio è gratuita».

QUALCUNO HA DETTO: «QUANDO SI RICEVE UN TORNO, SI VUOLE GIUSTIZIA. QUANDO SI COMMITTE UN TORTO, SI VUOLE CLEMENZA». ENTRAMBE LE ESPERIENZE POSSONO ESSERE MOLTO INTENSE.

La storia di Giovanni 8 viene spesso presa come uno dei migliori esempi dell'irriducibile grazia di Dio. Sorprende ogni volta che la si legge. Forse la storia fa tanto presa sulla nostra mente perché ci si può riconoscere tanto negli accusatori quanto nell'accusata.

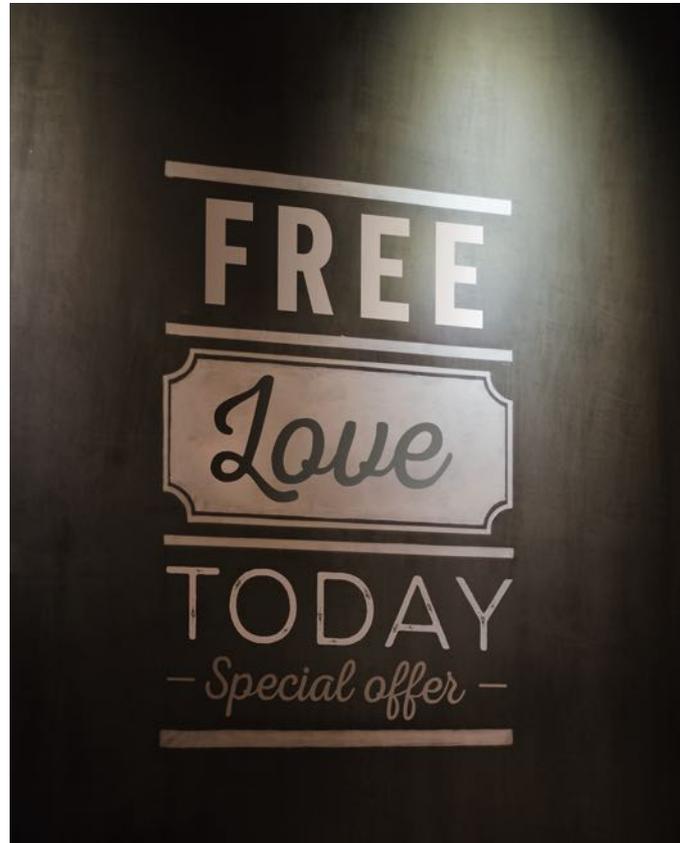
Ci sono altri due elementi che rendono indimenticabile questa storia: 1) le domande che Gesù fa alla fine, e 2) il modo in cui Gesù costringe la donna a rispondere alla sua domanda ad alta voce. Normalmente, le domande ti portano a pensare, rispondere, condividere informazioni o a correggere un malinteso — ma sembra troppo facile rispondere alla domanda di Gesù.

Su Internet esistono innumerevoli forum sulle «domande trabocchetto»; sai, quel tipo di domande che ti mettono a disagio e ti instillano il dubbio perché, a prima vista, la risposta sembra troppo ovvia? Gli studenti sospettano il peggio quando le domande sembrano «troppo semplici» e si scervellano per trovare la «vera» risposta. Quando si parla di fede, la verità è che la salvezza di Dio è gratuita. È semplice quanto dirlo. Eppure la cosa più difficile è credere davvero che Dio ti può salvare. La tua stessa natura è più propensa a credere nell'efficacia dei tuoi propri sforzi. Tuttavia, l'autonomia non sempre è una virtù.

Sapere che la gente è capace tanto di discreti atti di gentilezza quanto di ignobile crudeltà costituisce la scena dell'intramontabile storia nella debacle avvenuta, ironia della sorte, nei cortili del tempio.

Facciamo un attimo un salto indietro nel tempo. Il santuario terrestre fu eretto nel deserto. Dopo 400 anni di schiavitù, gli Israeliti intrapresero un viaggio verso la terra promessa. Nel frattempo, Dio diede loro istruzioni per creare un posto speciale: «Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro» (Esodo 25:8).

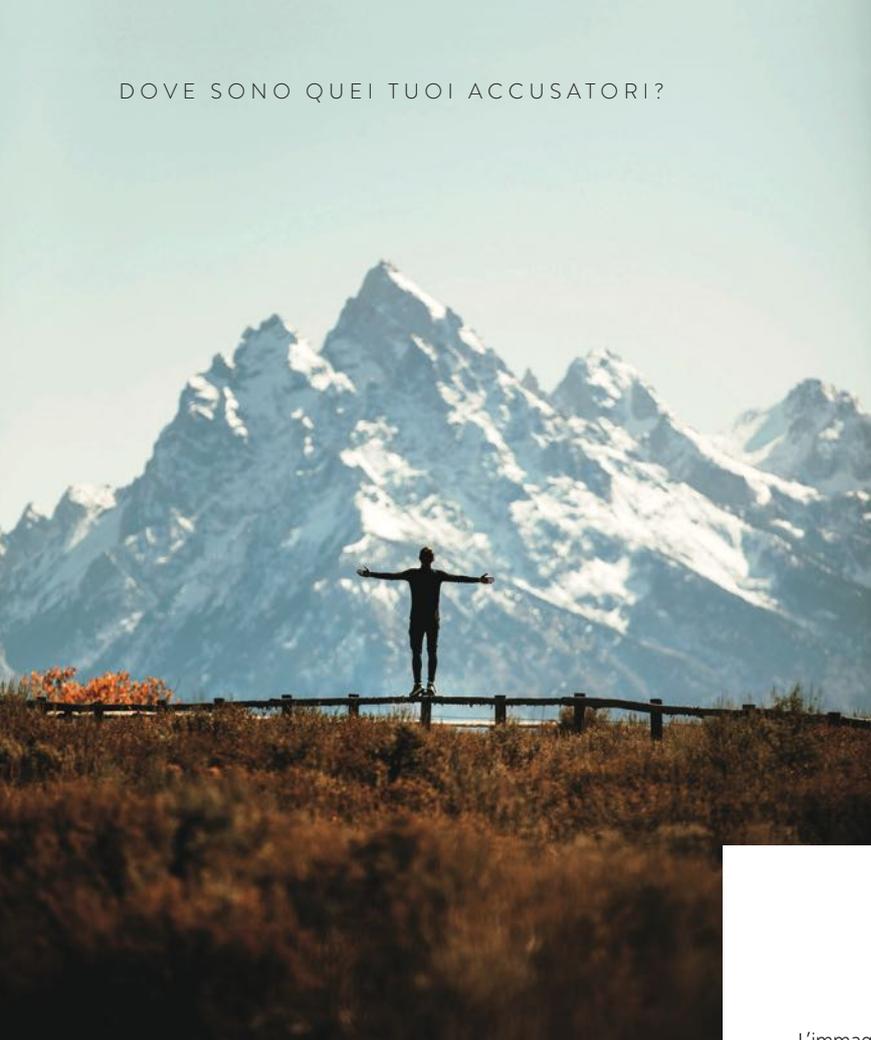
Quando il peccato è entrato nel mondo, la relazione fra il Creatore e la creazione cambiò. La realtà della spaccatura fra l'umanità e Dio divenne inequivocabile. L'idea di essere «separati» dal nostro Creatore è l'esatto opposto della presenza del santuario: Dio che è con noi o che dimora in mezzo a noi.



Se c'era un posto in cui un Dio santo e un peccatore perduto potevano incontrarsi, quello era il tempio, uno spazio in cui ci si poteva avvicinare a Dio quotidianamente. I cortili esterni del tempio erano allestiti in maniera tale da convogliare il messaggio secondo cui tutti possono essere accettati e perdonati. Lo spazio sacro designato è stato descritto nei Salmi:

«Una cosa ho chiesto al Signore,
e quella ricerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore,
e meditare nel suo tempio.

(Salmo 27:4)



La grazia e la misericordia non sono concetti complicati da capire o da spiegare, ma sono difficili da accettare e da abbracciare».

Eppure, la bellezza, la grazia e la verità di «quello spazio» era diventato lo sfondo di una scena terribile. Secondo Giovanni «gli scribi e i farisei gli condussero una donna colta in adulterio; e, fattala stare in mezzo, gli dissero...» (Giovanni 8:3-4).

Raramente si trova gente che esulta dicendo: «Bene! La traditrice è stata beccata!». È plausibile reagire con sdegno e indignazione nei confronti dei capi religiosi che hanno messo in scena la malaparata. Tuttavia, lo spazio designato quale aula di tribunale è perfetto: nel tempio, davanti a Gesù. Ecco allora che la scenata con questa donna che doveva servire a far cadere in inganno Gesù è diventato, per i capi religiosi, un piano perfetto caduto in frantumi. Dopo tutto, si trovavano di fronte a Gesù, chiamato anche Emmanuele, che vuol dire «Dio con noi» (Matteo 1:23).

I capi religiosi misero in atto una mossa strategica, ma commisero due errori fatali. Prima di tutto, sebbene la donna fosse stata colta in flagrante adulterio, la legge prevedeva che entrambi i soggetti fossero messi a morte (Deuteronomio 22:22 e Levitico 20:10). Ma lì c'era solo la donna e nessun testimone. In base alla legge, la manipolazione della verità nella corte di giustizia era passibile della pena di morte. In secondo luogo, qualsiasi processo che portasse a una sentenza di morte doveva essere presieduto da una corte Romana.

L'immagine è efficace: Gesù che scrive col dito nella polvere *in mezzo* al cortile del tempio è una scena stringente. Dopo aver inciso col dito dei fatti veri, Gesù lancia un'idea che risuona come una campana tutt'intorno «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei» (Giovanni 8:7).

Nessuno dice una parola. Nessuno risponde. Si sente solo il rumore dei sandali strascicati nella polvere della gente che si allontana. Qualche minuto più tardi, il cortile è vuoto: sono rimasti solo la donna e Gesù, *in mezzo* al tempio.

La voce che chiama pianeti all'esistenza e che fa tacere le tempeste con un sussurro pone due domande: «Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?».

Ricorda che le domande che Dio fa sono spesso la porta di ingresso in una nuova vita. La storia finisce fin troppo bene per la donna colta in flagrante adulterio. La domanda di Gesù era un altro trabocchetto o era davvero un'opportunità per un nuovo inizio?

Se ti risulta difficile mandar giù il concetto di grazia, non sei da solo. È semplicemente troppo facile. È troppo bello per essere vero. Pronunciare ad alta voce le parole «Sono salvo» o «Sono libero» è un problema ancora più profondo per l'umanità. La grazia e la misericordia non sono concetti complicati da capire o da spiegare, ma sono difficili da accettare e da abbracciare.

Riflettiamo ancora sulle domande «Dove sono quei tuoi accusatori?» e «Nessuno ti ha condannata?». C'è una scena in Apocalisse che coglie la risposta in maniera straordinaria:

«Allora udii una gran voce nel cielo, che diceva: "Ora è venuta la salvezza e la potenza, il regno del nostro Dio, e il potere del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello, e con la parola della loro testimonianza; e non hanno amato la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte"» (Apocalisse 12:10-11).

Questa verità riguarda la donna colta in adulterio, ma riguarda anche te. Desideri sostenere questa verità oggi? Pronunciala ad alta voce! Se lo farai, avrà più peso rispetto ai pensieri che tieni per te. Quando parli, la verità che è nel tuo cuore e nella tua mente si rafforza.

Pensi che la donna abbia sentito Gesù quando le ha detto «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più» (Giovanni 8:11)? Forse questo ti fa pensare alla tua esperienza personale di:

- > Promesse infrante,
- > Fede debole,
- > Ripetuta incoerenza,
- > Persone sbagliate,
- > Verità nascoste.

Tuttavia, Gesù non predispone gli uomini a sbagliare. Gesù dice alla donna di andare e di non peccare più. Ma se pensi che il punto sia «andare» ed «essere senza colpa», la storia diventa una contraddizione. «Vai e non peccare più» può essere espresso in altre parole con «Siccome sei libero, vai e cammina nella libertà, non con le catene della schiavitù».

Alcuni fanno fatica a immaginare che una vita di peccato possa mai consentire una profonda fiducia nella salvezza, ma c'è un'altra verità da cogliere: tu ci sei molto più vicino di quanto possa credere.

Pensa a questa storia accaduta anni e anni fa.



**Rotto. Riparato.
Migliorato. Dopo
un'intera vita
vissuta nell'egoismo
e nel peccato, ci si
può riavvicinare a
Dio?**

Grazie alla cura e alla precisione con cui Antonio Stradivari costruiva i violini, il loro suono non aveva rivali al mondo. Quando a Peter Cropper, un affermato violinista britannico, fu offerta la possibilità di suonare, in un concerto che avrebbe tenuto da lì a poco, un violino di Stradivari che aveva 258 anni, il suo sogno divenne realtà.

Il gran giorno arrivò. Il musicista uscì sul palco ma, sfortunatamente, inciampò e il suo sogno si trasformò in un incubo quando cadde proprio sul suo Stradivari. Il manico del violino si spezzò e, con suo orrore, l'inestimabile tesoro si ruppe.¹

Com'è facile immaginare, Peter Cropper ne rimase devastato. Portò il violino da un artigiano per farlo riparare. Se è vero che molti sarebbero stati in grado di utilizzare colla, attrezzi e tempo per riparare il violino, nessuno sapeva se lo strumento avrebbe mantenuto lo stesso suono di sempre. Col tempo, Peter si accorse che il suono non era più lo stesso. In realtà era migliore. Dichiarò: «Di fatto, il violino oggi è nelle migliori condizioni di sempre e produce un tono molto più sonoro».²

Rotto. Riparato. Migliorato. Dopo un'intera vita vissuta nell'egoismo e nel peccato, ci si può riavvicinare a Dio? È possibile essere addirittura più vicino a Dio dopo essere caduti in pezzi? Ellen White ha scritto una di quelle affermazioni che definiremmo «troppo belle per essere vere»:





Il carattere di Gesù brilla nella bellezza della perfetta giustizia, nel perdono concesso a quella donna e nell'incoraggiamento a vivere una vita migliore. Gesù non scusa il peccato e non diminuisce il senso della colpa; tuttavia non vuole condannare, ma salvare».

Ellen G. White, *La speranza dell'uomo*, p. 462

«Con la sua vita e con la sua morte, il Cristo ha più che rimediato al danno prodotto dal peccato. L'obiettivo di Satana era creare una separazione eterna fra Dio e l'uomo; ma in Cristo noi possiamo unirci a Dio più intimamente di come avremmo potuto fare se non fossimo mai caduti. Prendendo la nostra natura, il Salvatore ha attratto a sé l'umanità con un legame che non potrà mai essere infranto» (*La speranza dell'uomo*, p. 13).

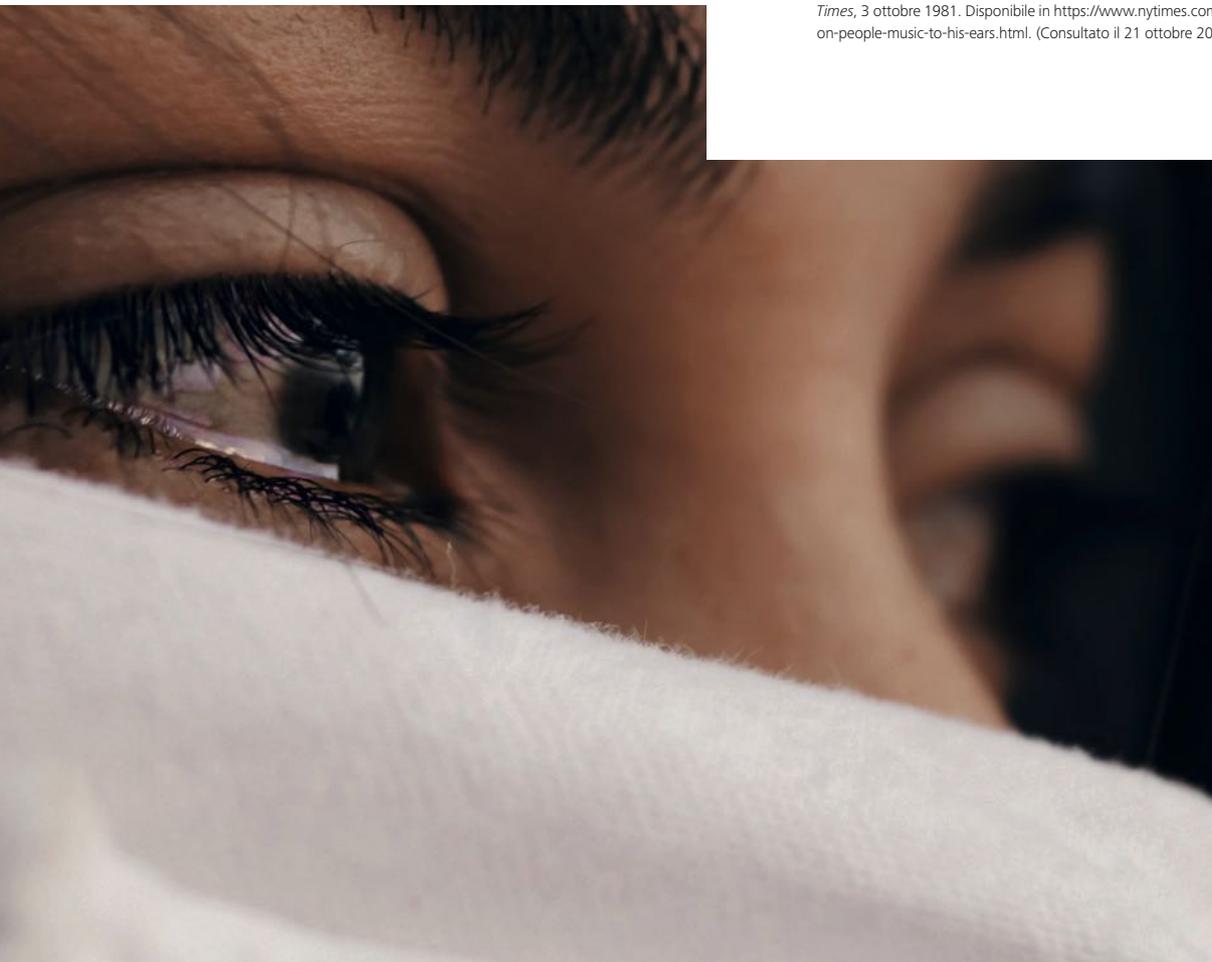
A motivo del sacrificio di Cristo sulla croce, oggi sei più vicino a lui di quanto tu possa immaginare. Potresti aver già sentito la frase: «il mio peccato è grande, ma l'amore di Dio è ancora più grande». È assolutamente vero, ma non basta essere d'accordo: lo devi dire ad alta voce e vivere di conseguenza. Fai una passeggiata in giardino e trova grazia in presenza di Gesù. //

PREGHIERA DEL GIORNO

«SIGNORE, LA DONNA DI QUESTA STORIA MI RICORDA IL TUO COSTANTE, INFINITO E SINCERO AMORE PER ME. LA TUA GRAZIA MI BASTA. AIUTAMI NON SOLO A CAPIRLA MA ANCHE AD ACCETTARLA NEL PROFONDO DEL MIO CUORE».

¹ Vd. <https://www.nytimes.com/1981/10/03/nyregion/notes-on-people-music-to-his-ears.html>

² Albin Krebs e Robert Mcg. Thomas. "Notes on People; Music to His Ears" in *The New York Times*, 3 ottobre 1981. Disponibile in <https://www.nytimes.com/1981/10/03/nyregion/notes-on-people-music-to-his-ears.html>. (Consultato il 21 ottobre 2019)





DOMANDE

1. «Se c'era un posto in cui un Dio santo e un peccatore perduto potevano incontrarsi, quello era il tempio, una spazio in cui ci si poteva avvicinare a Dio quotidianamente». È vero anche per la tua chiesa? Come mai? Se no, in che modo la tua Chiesa potrebbe mostrarsi più amorevole? Cosa puoi fare tu in prima persona per rendere la tua chiesa un posto sicuro per degli uomini imperfetti e peccatori?

2. Pensa alla donna di fronte a Gesù. Sapeva di essere colpevole. Era stata umiliata davanti a tutti. Ma ode Gesù dichiarare la sua libertà, lo vede elargire la sua grazia. Come pensi che si sia sentita? Come descriveresti la grazia a partire dalla sua esperienza?

3. «La grazia e la misericordia non sono concetti complicati da capire o da spiegare, ma sono difficili da accettare e da abbracciare». Sei d'accordo con questa affermazione? Perché? Riesci a pensare a esempi di vita vissuta da condividere col resto del gruppo?

4. Gesù dice alla donna: «Va' e non peccare più». Troy si esprime con le parole «vai e cammina nella libertà, non con le catene della schiavitù». E tu come ti esprimeresti? «Va' e

5. Per te cos'è più facile, accettare la grazia o concedere la grazia? Perché?



SFIDA PERSONALE

«Dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?».

Potrebbe sembrare una domanda trabocchetto, ma non lo è. Gesù dice anche a te che la sua grazia ti basta. Prova a fare una cosa. Per una settimana inizia ogni giornata ricordando a te stesso il dono della grazia con la lettura di questo versetto: «Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio» (Efesini 2:8).

Stampalo, riscrivilo con una bella grafia, dipingilo – come preferisci – e attaccalo sullo specchio del bagno o in un punto in cui tu lo possa vedere tutte le mattine.

Nelle tue interazioni con le altre persone nell'arco della giornata, ricorda a te stesso la grazia di Dio e decidi di agire con grazia, appunto, con ogni persona che incontrerai. Pianifica dei modi pratici per farlo. Per esempio: «Se qualcuno oggi mi parlerà in modo scontroso, invece di rispondere a tono, risponderò gentilmente». Alla fine della settimana, chiediti come ti sei sentito.



APPROFONDIMENTO

- › Romani 6, 7 e 8. Vd. anche: Fabian Looser Grönroos, "Grazia potente: Manuale operativo su come sconfiggere il peccato" (cap. 6, basato su Romani 6); Pierrick Avelin, "Il paradosso cristiano: Il cammino cristiano, un viaggio inaspettato..." (cap. 7, basato su Romani 7); e Raphaël Grin, "L'amore radicale e incondizionato di Dio: In che modo Dio si occupa del male" (cap. 8, basato su Romani 8) in *Lettera ai Romani: Study Guide*, ed. dal Dipartimento dei ministeri avventisti per la gioventù della Divisione Inter-Europea della Chiesa cristiana avventista, 2017. Può essere scaricato all'indirizzo: <http://giovaniaventisti.it/>
- › Efesini 2:4-9; 2 Corinzi 12:9; Isaia 30:19; 2 Timoteo 1:9; Tito 3:7.
- › Ellen G. White, *La speranza dell'uomo*, cap. 50, "Insidie e difficoltà".
- › Sulla parabola dei lavoratori (Matteo 20:1-16): «La grazia non riguarda il finire per primi o per ultimi, ma il non contare. Riceviamo la grazia quale dono di Dio, non come ricompensa per il nostro duro lavoro... Rischiamo di perdere di vista il punto della storia: Dio dispensa doni, non retribuzioni. Nessuno di noi viene ricompensato in base al merito, perché nessuno di noi riesce minimamente a soddisfare i requisiti divini di una vita perfetta». (Philip Yancey. *What's so Amazing about Grace?* Grand Rapids, Michigan: Zondervan, 1997, pp. 61-62.)
- › «Il cristianesimo non è il sacrificio che facciamo, ma il sacrificio in cui crediamo» (P. T. Forsyth).
- › «Gesù è il dono. Lui stesso è il Tesoro. La grazia è preziosa perché lui lo è. La grazia cambia la nostra vita perché lui lo fa. La grazia ci salvaguarda perché lui lo farà. Il dono è il donatore. Scoprire la grazia vuol dire scoprire l'assoluta dedizione di Dio a te, la sua tenace determinazione a volerti donare un amore che purifica, che guarisce, che rimette in piedi gli afflitti... Questo è il dono che Dio dà. Una grazia che prima ci dà la forza di ricevere amore e poi la forza di elargirlo» (Max Lucado. *Grace: More than We Deserve, Greater than We Imagine*. Nashville, Tennessee: Thomas Nelson, 2012, p. 150)



ATTIVITÀ

ATTIVITÀ 1: SASSI DI PACE

Materiale: Un contenitore di vetro con coperchio, sassi piatti, un pennarello permanente, nastri per decorazioni, acqua, colori glitter

Descrizione dell'attività:

- › Decora il contenitore di vetro con il nastro. Riempilo di acqua fino a circa $\frac{3}{4}$. Versa i colori glitter nell'acqua.
- › Su ogni sasso, scrivi una situazione difficile o negativa che hai attraversato, un problema, un errore o una parte della tua vita che vorresti cambiare: in definitiva, qualsiasi cosa costituisca per te un peso, qualsiasi cosa di cui ti vorresti liberare.
- › Metti ora ogni sasso nel contenitore, come a volerli far affondare in fondo al mare. Nel farlo, prega Dio di aiutarti, di perdonarti e di renderti libero.
- › Una volta riempito il contenitore (che puoi portare a casa e continuare a riempire giorno per giorno), chiudilo e scuotilo. Vedrai il glitter fluttuare in maniera elegante e meravigliosa (la grazia di Gesù) che non sarai più in grado di leggere cosa hai scritto sui sassi: Dio copre i tuoi fallimenti e ti purifica dal peccato.
- › Mentre guardi i colori, concentrati sulla pace che Dio ti dà e ringrazialo per il suo perdono e per il rinnovamento del tuo cuore.

Applicazione:

Anche se non rischiamo la lapidazione come la donna di Giovanni 8, a volte portiamo noi stessi i sassi della vergogna o del senso di colpa che diventano un carico pesante nel bagaglio della nostra vita. Con questa attività, ci siamo incentrati su come liberarci di quel peso morto consegnandolo a Gesù. In Michea 7:19, Dio ci promette che «tornerà ad avere pietà di noi, metterà sotto i suoi piedi le nostre colpe e getterà in fondo al mare tutti i nostri peccati».

ATTIVITÀ 2: L'ARENA DEI TESTIMONI

Materiale: un piccolo vassoio decorativo (1 a testa), una piccola scatola (1 a testa), cartoncini spessi, una penna o un pennarello, forbici, sticker decorativi, sabbia pulita.

Descrizione dell'attività:

- › Ritaglia dei cartoncini in modo che entrino nella scatoletta che avrai scelto. Su ogni cartoncino scrivi, da solo o in gruppo, un testo biblico, una citazione o una preghiera che ti ricordi la promessa che Dio ha fatto di starti accanto, di prendersi cura di te, di vivere con te, di salvarti, di rinnovarti, ecc.
- › Una volta scritti i cartoncini, riponili nella scatoletta, che puoi decorare come più ti piace. Porta a casa la scatola con i bigliettini, il vassoio e la sabbia. A casa copri il vassoio con la sabbia e sistema la scatoletta nel mezzo.
- › Mettilo vicino alla porta, in modo che, quando esci, tu possa prendere un cartoncino e portarti dietro la promessa di Dio in tutte le tue attività quotidiane. Leggila di quando in quando durante la giornata. Quando ritorni a casa, posiziona il cartoncino in piedi nella sabbia, a simboleggiare il modo in cui Dio ti ha accompagnato nell'arco della giornata.
- › Il giorno dopo, puoi riprendere lo stesso cartoncino o sceglierne un altro. Puoi anche disegnare sulla sabbia, col dito o con uno stecchino, un simbolo o un'icona che rappresenti cosa ha significato per te quella promessa.

Applicazione:

Nel deserto, Dio viveva in mezzo al suo popolo. Lui vive anche nella tua casa e nel tuo cuore. Sulla sabbia c'era un tabernacolo che rammentava al popolo la presenza costante di Dio. Dopo quello, ebbero il tempio di Gerusalemme. Con questa semplice attività, le promesse di Dio possono essere presenti nella tua vita, quando esci e quando rientri. Le sue promesse non spariscono nella sabbia, ma sono sempre con te, ovunque tu vada.

L
3

CHI DITE CHE IO SIA?

TESTO CHIAVE: MATTEO 16:13-20

«ED EGLI DISSE LORO: "E VOI,
CHI DITE CHE IO SIA?"
SIMON PIETRO RISPOSE: "TU SEI IL CRISTO,
IL FIGLIO DEL DIO VIVENTE"»

Matteo 16:15-16

EUGENE PETERSON UNA VOLTA DISSE: «OGGI VIVIAMO IN UN MONDO DEPAUPERATO DELLA STORIA».¹ NONOSTANTE SI POSSA FARE TUTTO PIÙ VELOCEMENTE E MEGLIO, LA VITA, INVECE DI DIVENTARE PIÙ RICCA E PIÙ PROFONDA, CI DÀ PIÙ COSE DA FARE E MENO TEMPO PER FARLE. COL PASSARE DEL TEMPO SENTI CHE MANCA QUALCOSA. QUANDO PENSI ALLE GRANDI DOMANDE DELLA VITA SCOPRI DI AVER BISOGNO DI UNA STORIA E DI UN NARRATORE.

Molti anni fa, è stato condotto un progetto di ricerca per osservare il comportamento di alcune scimmie e capire in che modo sviluppano le loro «pratiche» e le loro «abitudini». Per l'esperimento, furono messe in una stanza quattro scimmie. Al centro della stanza fu eretto un palo con un casco di banane in cima. Quando una scimmia provava ad arrampicarsi per prendere le banane, veniva investita da un getto di acqua fredda dal soffitto. A una a una, tutte le scimmie provarono a prendere le banane, ma alla fine ci rinunciarono perché capirono che si sarebbero inevitabilmente infradicate.

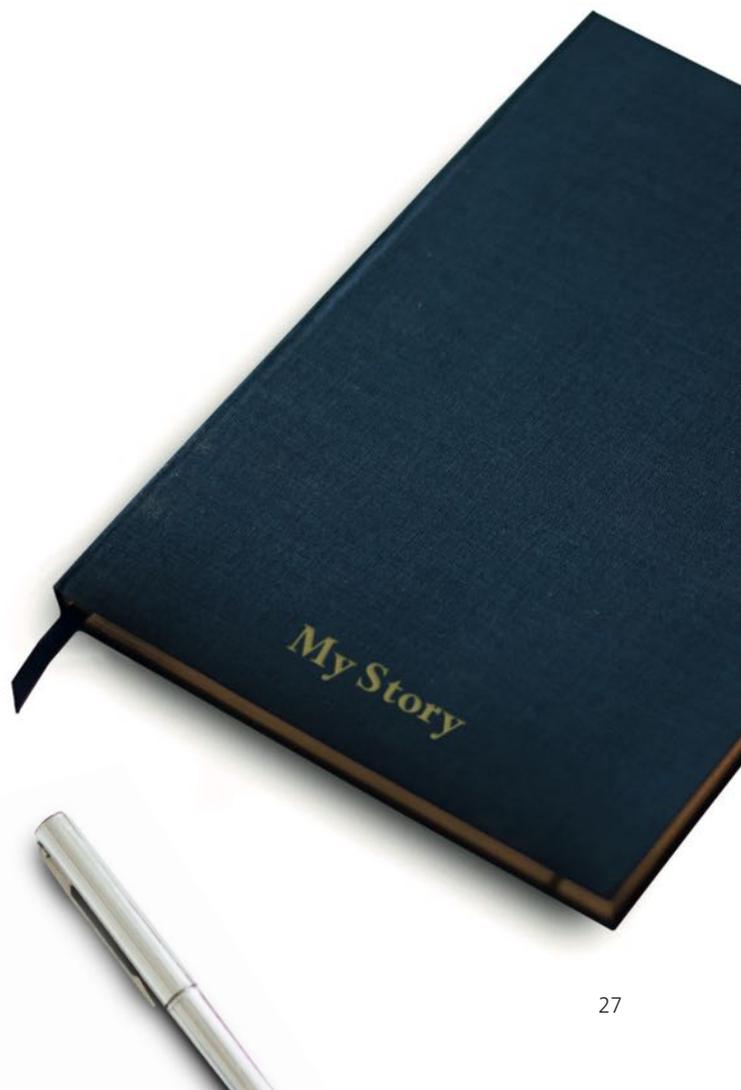
I ricercatori decisero di sostituire una delle scimmie del gruppo. Quando l'ambiziosa nuova arrivata provava a prendere una banana, le altre scimmie la tiravano giù e la trattenevano finché le passava la voglia di arrampicarsi.

Gli scienziati sostituirono, una a una, tutte le scimmie, i cui tentativi di arrampicarsi venivano sempre impediti dalle altre. Col tempo, la stanza era piena di scimmie che non avevano mai sperimentato la doccia fredda che l'arrampicata innescava. Nessuna delle scimmie si arrampicava più sul palo, ma nessuna sapeva perché.

Oggi sentiamo opinioni su politici, troviamo meme funzionali per esprimere delle idee, leggiamo messaggi scorrevoli sulle quotazioni di mercato, guardiamo i tabelloni dei risultati sportivi, consultiamo gli aggiornamenti metereologici, abbiamo calendari con promemoria e abbreviazioni come «LOL» che immortalano i concetti in maniera più efficace. Con magazzini digitali che ti mettono a disposizione qualsiasi cosa tu abbia bisogno semplicemente chiamando Siri, dov'è la storia? Perché vivere? Da dove ha avuto origine la vita? Come finirà? Sei importante per qualcuno? Ciò che senti è reale o è solo un'illusione? Qual è il significato della morte? In che modo l'etica, la morale e i valori si inseriscono nella vita di tutti i giorni? La vita è qualcosa di più che tirare a fine giornata? Se Dio è potente, buono e



Quando pensi alle grandi domande della vita scopri di aver bisogno di una storia e di un narratore».



partecipe alla vita sulla terra, perché il male, la distruzione e il dolore sembrano avere la meglio?

I più grandi pensieri e le più grandi domande della vita non troveranno risposta nelle informazioni contenute in un database. Queste domande richiedono che tu risponda al perché. E per quello hai bisogno di una storia e di un narratore.

Quando l'ultimo apostolo vivente di Gesù stese il suo vangelo, scrisse di entrambe le cose:

«Questo è il discepolo [il narratore] che rende testimonianza [narra la storia] di queste cose, e che ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte; se si scrivessero a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero» (Giovanni 21:24-25).

«Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome» (Giovanni 20:30-31).

Narrare delle storie è fondamentale, ma ciò che scegli di non dire è altrettanto importante. Hai mai pensato al fatto che il tuo silenzio può farti guadagnare consenso in un modo o nell'altro? Quando escludi la tua storia dalle tue conversazioni, cambi. Devi parlare apertamente.

Forse Gesù pensò che era arrivato il tempo di parlare apertamente. Un giorno, raccolse i discepoli per avere un riscontro e chiese:

«“Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?” . Essi risposero: “Alcuni dicono Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti”» (Matteo 16:13-14).

I discepoli risposero riportando le «voci di corridoio» riguardo a Gesù, ma tutti i nomi che elencarono svanirono miseramente. Quasi la metà dei discepoli erano stati precedentemente seguaci di Giovanni Battista – quindi quella era evidentemente una notizia infondata. Il nome di Elia fa scaturire scintille perché la fine dell'ultimo capitolo di Malachia menziona il sensazionale profeta – ma i discepoli non diedero credito nemmeno a quella storia. Forse c'era una setta che stava aspettando il Messia che avrebbe rimesso in sesto Israele come fece Geremia – ma non abboccarono nemmeno a quell'amo.



Il suo scopo è quello di riflettere nel mondo la pienezza e la perfezione della natura divina. I suoi membri, che Dio ha chiamato dalle tenebre alla sua meravigliosa luce, devono rivelarne la gloria.»

Ellen G. White, *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 7





La fede non è la cerimonia di laurea alla fine di un percorso ma l'immatricolazione in un nuovo modo di pensare, vedere e vivere».

Le chiacchiere e i sondaggi popolari sono interessanti, ma Gesù li incitò a dire la verità, a condividere la loro storia. Quindi chiese: «E voi, chi dite che io sia?» (Matteo 16:15).

Potete immaginare i discepoli strascicare i sandali, guardandosi attorno con preoccupazione. In questo mondo, dire ciò che pensi veramente è rischioso. L'imbarazzante silenzio probabilmente sembrò più lungo di quanto non fosse veramente. Alla fine, Pietro lo interruppe rispondendo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Matteo 16:16).

Può capitare che qualcuno parli apertamente e proferisca una semplice frase che ti faccia varcare la soglia, da un tipo di vita a un'altra. Con la sua confessione, Pietro proclamò semplicemente ciò che «sapeva» e che «credeva» riguardo a Gesù Cristo. Avete avuto problemi con affermazioni tanto rigide da sembrare espressione di una «fede cieca»? Che tipo di fede manifestano?

- > Una fede presuntuosa
- > Una fede debole
- > Una fede emotivamente carica
- > Una fede ottusa
- > Una fede immatura...

Qualsiasi tipo sia la tua fede, è pur sempre fede. La fede non è la cerimonia di laurea alla fine di un percorso ma l'immatricolazione in un nuovo modo di pensare, vedere e vivere. Alcuni aspettano di ricevere più informazioni e conoscenza nella speranza di trovare delle certezze incrollabili, ma raramente ci riescono. Se sei in conflitto riguardo alla natura della fede, ricorda il detto «Non permettere a ciò che non sai di confonderti su ciò che sai». Ci saranno sempre momenti di dubbio ma le cose che già conosci non dovrebbero essere cancellate da cose che rimangono ancora senza spiegazione. C'è sempre qualcosa da studiare e da conoscere.



Gesù sapeva che la fede di Pietro era malferma, inaffidabile e sopravvalutata. Successivamente, la notte in cui Gesù fu arrestato, le parole che rivolse a Pietro catturarono sia la realtà della debolezza sia la certezza di poterla superare: «Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano; ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, fortifica i tuoi fratelli» (Luca 22:31-32).

È incoraggiante sapere che il cuore di Pietro era capace di tradire ma anche di lasciarsi colmare di Spirito Santo per poter pronunciare parole di vita a migliaia di persone. Il momento decisivo avviene quando finalmente espliciti ciò in cui credi, riuscendo a trasmettere un messaggio anche senza parlare. Se non prendi posizione quando è il momento di farlo, il tuo silenzio parlerà a sfavore della tua fede. Al contrario, quando racconti la tua storia non c'è argomentazione che possa scalfire le tue parole in favore di Cristo.

Forse il tuo conflitto interiore è dovuto al fatto di credere che la tua storia non sia interessante. Forse pensi che i tuoi fallimenti siano numerosi, mentre le tue vittorie sporadiche e rare. Le testimonianze migliori sono le sincere dichiarazioni di gente che sta cercando, combattendo e sospirando per qualcosa di più:



Le testimonianze migliori sono le sincere dichiarazioni di gente che sta cercando, combattendo e sospirando per qualcosa di più».

- › Il cieco disse: «... non so. Una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo» (Giovanni 9:25).
- › La donna Samaritana corse a casa per annunciare: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?» (Giovanni 4:29).
- › L'indemoniato tornò al proprio paese raccontando le grandi cose che il Signore aveva fatto, e come avesse avuto pietà di lui (Marco 5:19-20).

Una testimonianza inizia con l'affermazione: «non so».

Un'altra pone una domanda: «non potrebbe essere lui il Cristo?».

E un'altra ancora descrive semplicemente la storia: Dio ha avuto pietà di me.

Non vedrete mai le loro storie nelle TED Talks o diventare video virali su YouTube, eppure il mondo è cambiato in virtù di persone come loro. Questo è ciò che succede quando prendi posizione e parli apertamente. Il movimento cristiano avanza solo perché la gente risponde alla domanda di Gesù: «Chi dite che io sia?».

La forza della storia è inequivocabile. Quando affermi ciò che credi riguardo a Gesù e qual è l'esperienza che stai facendo con lui, le tue parole diventano il principio della speranza e di una nuova vita. Alla fine, ciò che dici e persino ciò che non dici, ha la sua importanza. //

PREGHIERA DEL GIORNO

«SIGNORE, TI VOGLIO RICONOSCERE QUALE MIO PERSONALE SALVATORE. VOGLIO VIVERE UN'ESPERIENZA PERSONALE CON TE E VOGLIO SEGUIRTI TUTTI I GIORNI DELLA MIA VITA. VOGLIO ANCHE ESSERE CORAGGIOSO E CONDIVIDERE LA MIA STORIA CON ALTRI».

¹ Eugene H. Peterson. *Eat this book: a conversation in the art of spiritual reading*. Colorado Springs, CO, USA: Wm. B. Eerdmans Publishing Co., 1932, p. 48.



DOMANDE

- 1. Perché è importante rispondere in maniera personale alla domanda di Gesù: «Chi dite che io sia?». Cosa implica riguardo alla natura della nostra fede (in quanto individui)?**

- 2. Pensa alla tua personale esperienza con Gesù. Quali sono stati i momenti cruciali che ti hanno portato alla conversione? Condividi i tuoi pensieri col gruppo.**

- 3. Come ti senti al pensiero di parlare ad altri di Gesù, soprattutto con gente che non è cristiana? Condividi le tue esperienze col resto del gruppo.**

- 4. Tutti i cristiani sono tenuti a essere testimoni di Gesù? Come mai?**

- 5. Di cosa hai bisogno per parlare ad altri di Gesù? Come vi potete sostenere a vicenda in questa missione?**



SFIDA PERSONALE

«E tu, chi dici che io sia?». Tu hai la tua esperienza personale con Gesù, la tua storia che va raccontata. Questa volta, la sfida è quella di scrivere il tuo di Vangelo, come hanno fatto Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Procedi in questo modo:

- › Descrivi com'era la tua vita prima di diventare un seguace di Gesù;
- › Rifletti su e parla dei momenti cruciali della tua esperienza di conversione;
- › Spiega in che modo la tua vita oggi è diversa a motivo di Gesù.

Esercitati a raccontare il tuo vangelo personale a un amico.

Adesso, ogni volta che qualcuno ti farà domande sulla tua fede, potrai condividere la storia del tuo vangelo!



APPROFONDIMENTO

- › Efesini 2, Isaia 56, Matteo 1, Luca 3:21-22, Giovanni 1:1-42, Ebrei 1:1-4, Giovanni 17.
- › Romani 5:15-19. Vd. anche: Slavi Mitrev, "Amici di nuovo: Amici per sempre" (cap. 5, basato su Romani 5) in *Lettera ai Romani: Study Guide*. Ed. dal Dipartimento dei ministeri avventisti per la gioventù della Divisione Inter-Europea della Chiesa cristiana avventista, 2017. Può essere scaricato da: <http://giovaniaventisti.it/>
- › Ty Gibson. *The Sonship of Christ: Exploring the Covenant Identity of God and Man*. USA: Pacific Press, 2018. Vd. cap.
- › Ellen G White. *La speranza dell'uomo*, cap. 45, "L'ombra della croce".
- › «Ogni altra persona in qualsiasi religione ha avuto il suo inizio, o nell'immaginazione o nei fatti... La nascita di Gesù a Betlemme fu un momento preceduto dall'eternità. Il suo essere non è stato originato nel tempo, né è scaturito dalla volontà dell'umanità. L'autore del tempo, che ha vissuto nella dimensione eterna, si è incarnato nel tempo in modo che potessimo vedere in prospettiva l'eterno. In tal senso, il messaggio di Cristo non è stato l'introduzione di una religione, ma un'introduzione alla verità sulla realtà così come solo Dio la conosce» (Ravi Zacharias. *Jesus Among Other Gods: The Absolute Claims of the Christian Message*. Nashville: Thomas Nelson, 2000, pp. 34-35)
- › «Dobbiamo chiederci: "Perché non c'è giudeo del primo secolo che abbia milioni di seguaci oggi? Perché non esiste un movimento intitolato a Giovanni Battista? Perché, di tutte le figure del primo secolo, fra cui gli imperatori Romani, Gesù è venerato ancora oggi mentre tutti gli altri sono svaniti nella polvere della storia? È perché questo Gesù – il Gesù storico – è anche il Signore vivente. Ecco perché. È perché è ancora presente, mentre gli altri sono andati da tempo"» (Lee Strobel, *The Case for Christ*. Grand Rapids, Michigan: Zondervan, 1998, p. 141)
- › «Decidere chi è Gesù Cristo non deve essere un esercizio intellettuale fine a se stesso. Non puoi metterlo in vetrina come un grande maestro morale. Non è un'opzione valida. Lui è o un bugiardo, o un lunatico o il Signore. Scegli tu» (Josh McDowell. *The New Evidence that Demands a Verdict*. USA: Thomas Nelson, 1999, p. 162).



ATTIVITÀ

ATTIVITÀ 1: QUAL È LA TUA STORIA?

Materiale: 1 foglio di carta e 1 penna o pennarello a testa.

Descrizione dell'attività:

- › Ognuno dovrà tracciare, su un foglio di carta, la linea della «storia della propria vita», mettendo in evidenza le importanti pietre miliari come pure i momenti in cui Dio è stato presente nella sua vita in maniera significativa.
- › Dopo aver finito, ognuno potrà condividere la propria storia con una persona di fiducia.

Applicazione:

Tutti abbiamo una storia da raccontare, con alti e bassi, con momenti felici e/o difficili. Possiamo esser certi che Dio è stato presente nella nostra vita e continuerà a esserlo, soprattutto quando abbiamo maggior bisogno di lui. Passa qualche momento in preghiera, ringraziando Dio per la sua presenza nella tua vita, soprattutto nei momenti cruciali.

ATTIVITÀ 2: E GLI ALTRI, CHI DICONO CHE SEI?

Materiale: 1 foglio di carta, 1 penna o un pennarello e un pezzo di scotch a testa

Descrizione dell'attività:

- › Attaccate un foglio di carta sulla schiena di ciascun membro del gruppo. Ognuno deve poi alzarsi e andare a scrivere un aggettivo sul foglio posto sulla schiena di ciascun altro che descriva quella persona.
- › Concedete 5 minuti per scrivere l'aggettivo sulla schiena degli altri.
- › Quando il tempo sarà scaduto, ciascuno potrà staccare il proprio foglio dalla schiena e leggere gli aggettivi ad alta voce.

Applicazione:

A volte definiamo noi stessi in base agli aggettivi che gli altri usano per definirci, anche in maniera negativa. Dio ci guarda per quello che siamo, e vede il nostro pieno potenziale e ciò che potremmo diventare con lui. Leggi ciò che ciascuno pensa di te, chi dici tu di essere?

ATTIVITÀ 3: DIVERSI TIPI DI FEDE

Descrizione dell'attività:

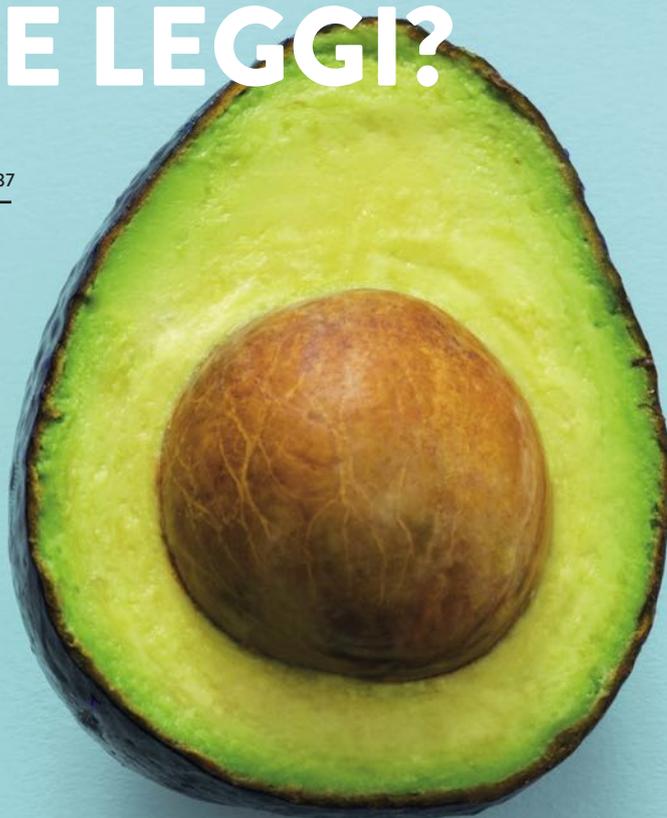
- › Formate dei gruppi di 5 o 6 persone. Ogni gruppo dovrà cercare diversi «tipi» di fede nella Bibbia:
 - **Fede naturale o umana.** Leggere Atti 3:2-6. Caratteristiche: è il prodotto della conoscenza umana, fa parte del carattere umano e non richiede alcuno sforzo spirituale.
 - **Fede cieca.** Leggere Atti 8:9-11. Caratteristiche: è basata sulla superstizione, sulle false credenze e sulle bugie.
 - **Fede emotiva.** Leggere Matteo 13:20-21. Caratteristiche: è basata sui sentimenti, su una gioia fugace e passeggera e, di fronte alle situazioni difficili, crolla.
 - **Fede insufficiente.** Leggere Matteo 14:28-31. Caratteristiche: nei momenti di dubbio, si fa prendere dalla paura e dalla disperazione; non cresce e non compiace Dio.
 - **Fede morta.** Leggere Giacomo 1:22; 2:14 e Giovanni 12:42-43. Caratteristiche: è solo teorica, si vanta di conoscere Dio ma le sue azioni affermano il contrario.
 - **Vera fede.** Leggere Matteo 13:23; Atti 8:35-36; 2 Corinzi 5:6-7; 12:15; e 2 Timoteo 4:7. Caratteristiche: è nata, è ancorata e cresce nella fiducia; persiste fino alla fine.

Applicazione:

Che tipo di fede possiedi? Che tipo di fede vorresti avere? Di cosa hai bisogno per avere quella fede?

NELLA LEGGE CHE COSA STA SCRITTO? COME LEGGI?

TESTO CHIAVE: LUCA 10:25-37



«GESÙ GLI DISSE: "NELLA LEGGE CHE COSA STA SCRITTO? COME LEGGI?".
EGLI RISPOSE: "AMA IL SIGNORE DIO TUO CON TUTTO IL TUO CUORE,
CON TUTTA L'ANIMA TUA, CON TUTTA LA FORZA TUA, CON TUTTA LA
MENTE TUA, E IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO"»

Luca 10:26-27

SE GUARDASSI L'ASPETTO ESTERIORE DI UN AVOCADO, ALLA SOLA VISTA TI ASSALIREBBE LA VOGLIA DI MANGIARLO?

Immagina di essere in escursione e di notare una piantagione di ananas sul fianco della collina. Per prima cosa penseresti a un frappè o cercheresti di evitare le piante perché sembrano mostri pericolosi? Alla vista della buccia dall'aspetto di cuoio, il corpo maculato a forma di testa e le foglie appuntite ritte come capelli al risveglio di una giornata iniziata male, scapperesti e, quanto meno, riferiresti l'accaduto!

Un frutto poco attraente? No, grazie. Un frutto tropicale? Potresti avere la sensazione di un'immediata reazione allergica anche soltanto al pensiero di mangiarlo.

Noci di cocco? Sia che tu venissi colpito in testa da una di quelle palle legnose cadute dal cielo, o ti arrampicassi senza problemi su un albero senza rami per raggiungere il frutto al di sotto delle foglie, l'esperienza iniziale non sarebbe molto entusiasmante. Chi guardando davvero a una noce di cocco, esclamerebbe «Dessert!» o «Ecco una valida alternativa all'olio», o «Ecco un'idea perfetta per guarnire la torta!» oppure «Sarebbe grandioso col cioccolato!»? Sul serio? Quale persona afferrerebbe una pietra di forma sferica e mormorerebbe: «Mi chiedo se dentro ci sia del latte?»

All'apparenza, alcuni frutti potrebbero sembrare normali. Ma ciò che c'è all'interno a volte ti sorprende. Ti sei mai ritrovato in una conversazione su un argomento che ti fa automaticamente perdere l'interesse, distogliere lo sguardo o spingerti a fare qualcos'altro?



Se lo spirito di sacrificio non si manifesta chiaramente in favore degli altri, nell'ambito della famiglia, tra i vicini, nella chiesa e ovunque ci troviamo, non siamo cristiani, qualunque sia la nostra professione di fede»

Ellen G. White, *La speranza dell'uomo*, p. 381

Le domande che Gesù fa, in un primo momento non sono interessanti.

«Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova, dicendo: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?" Gesù gli disse: "Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?"»
(Luca 10:25-26).

Il dottore della legge fece una domanda. Le sue parole erano plausibilmente cariche di significato. Puoi notare, prima di tutto, che non chiese come «guadagnare» la vita eterna, ma come «ereditarla». La conversazione, dunque, non riguarda l'evidente. Qui sta emergendo un problema più profondo. Il solo modo per «ereditare» qualcosa è che qualcuno muoia in maniera tale che il legale erede o un soggetto specifico riceva l'«eredità».

La domanda vera non è «In che modo diventi un erede?». La risposta scontata sarebbe «Nascere Ebreo, figlio di Abramo». È difficile immaginare se i Giudei a quel tempo credessero di essere gli unici a poter ereditare la vita eterna. La natura stessa della storia di Abramo riguarda una missione verso il mondo: «in te saranno benedette tutte le famiglie della terra» (Genesi 12:3). Isaia 56 immortala un cantico riguardo a *stranieri* che diventano *affiliati*:



«Lo straniero che si è unito al Signore non dica:
"Certo, il Signore mi escluderà dal suo popolo!"
[...]
"Io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto
e un nome,
che avranno più valore di figli e di figlie;
darò loro un nome eterno,
che non perirà più"» (Isaia 56:3,5).

L'idea che l'essere Ebreo fosse il requisito essenziale per il cielo era ridicola. Eppure, saperlo non voleva dire averne la piena consapevolezza. La nazione di Israele aveva la reputazione di isolare e isolarsi dal resto del mondo.

«Che devo fare per ereditare la vita eterna?».

Invece di rispondere alla domanda direttamente, Gesù pone a sua volta altre due domande: «Nella legge che cosa sta scritto? Come leggi?», volendo portare il dottore della legge a trovare una risposta più profonda di quanto si aspettasse. Gesù pone una domanda sul

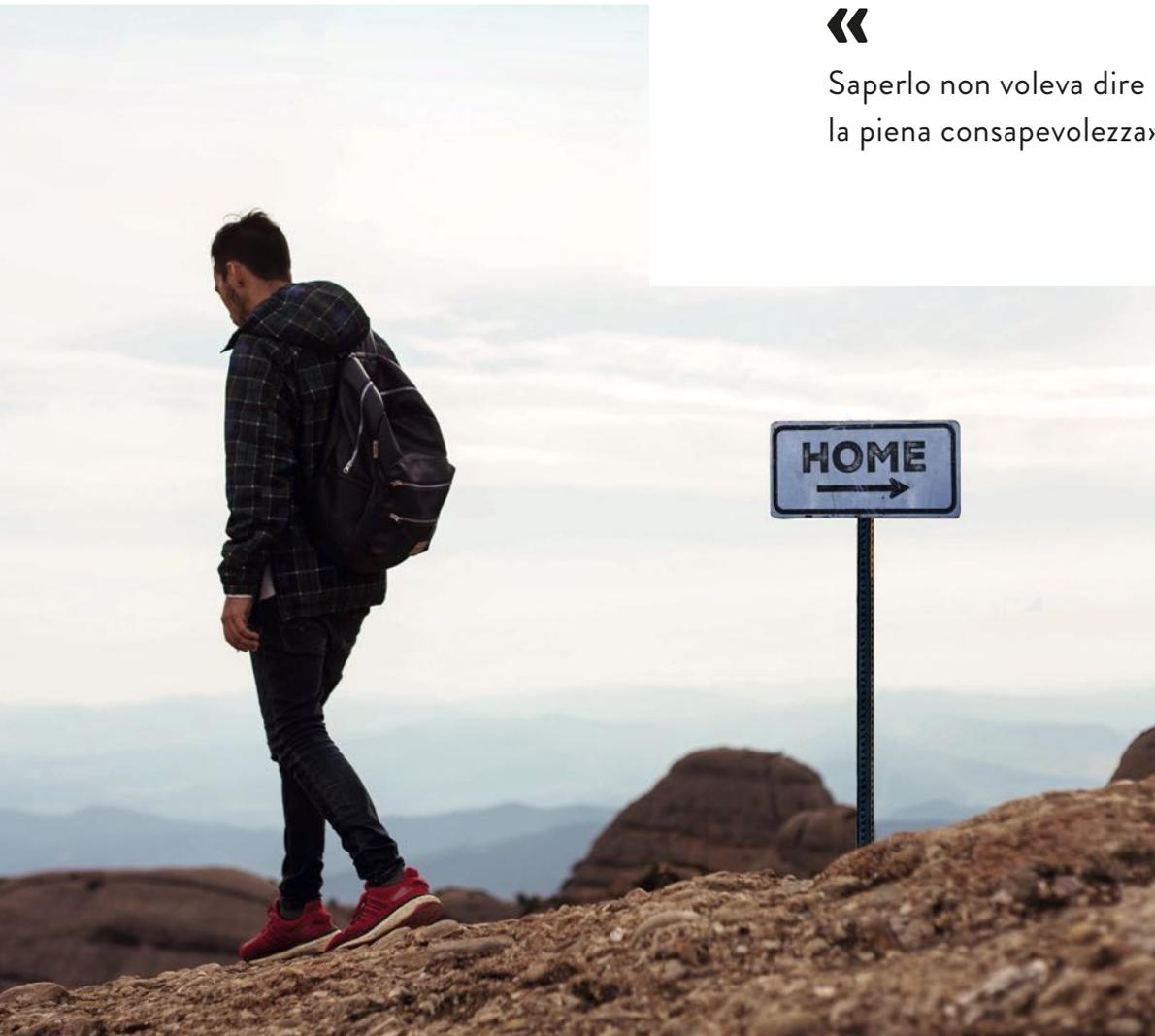
contenuto (Nella legge cosa c'è scritto?) e sull'interpretazione (Come leggi?). Facendo quelle due domande, orienteresti una persona meglio di quanto non accadrebbe se si concentrasse solo su un aspetto. Ciascuna domanda, presa singolarmente, è pericolosa. Il contenuto senza un contesto e nessuno che sappia applicarlo potrebbe essere profondamente viziato. E l'interpretazione senza un vero contenuto è un'opinione pregiudiziosa: comune ma incompleta.

Il dottore rispose a entrambe le domande dicendo: «"Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la forza tua, con tutta la mente tua, e il tuo prossimo come te stesso". Gesù gli disse: "Hai risposto esattamente; fa' questo, e vivrai"» (Luca 10:27-28).

Era la risposta perfetta! Una sintesi di tutti e cinque i libri di Mosè in queste due straordinarie affermazioni quale sunto della Legge! La prima parte è presa da Deuteronomio 6:5 e la seconda da Levitico 19:18. Il dottore riuscì a unire brillantemente l'amore per Dio e l'amore per le persone in un'unica risposta. Ben fatto! Esame superato.



Saperlo non voleva dire averne
la piena consapevolezza».





Il dottore riuscì a unire brillantemente l'amore per Dio e l'amore per le persone in un'unica risposta».

Infatti, quando si guarda attentamente alla domanda e alla risposta del dottore, questa è proprio perfetta:

«Come si eredita la vita eterna?»

«L'unica cosa che puoi "fare" è essere un erede, vale a dire amare Dio con ogni cosa che possiedi. Amare Dio. Questa relazione è sempre il fulcro dei più grandi temi nella vita».

«Se conosci e ami Dio, amerai anche gli altri»

Pensa alla preghiera che Gesù fece a Dio: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo» (Giovanni 17:3).

Il dottore incalza ulteriormente Gesù, dandogli l'opportunità di rispondere pienamente alla domanda, da Maestro quale è. È un passaggio tanto breve che potrebbe passare inosservato, a meno che non si legga con attenzione. Il dottore prosegue chiedendo: «E chi è il mio prossimo?».

Finora, il dottore ha chiesto il cosa. Cosa devo fare? Quale lista? Quali azioni? Che tipo di risposta? Tutte le sue domande sono richieste di informazioni, finché la conversazione non si sposta dalle informazioni alla persona – il chi.

La conversazione intorno alla legge è come una noce di cocco o un avocado che aspettano solo che qualcuno guardi al loro interno, invece che concentrarsi sul poco attraente aspetto esterno. Prova a pensare alla legge come se fosse in tre sfere o livelli diversi. La parte più prominente di qualsiasi verità è la cosiddetta *regola*, o standard che possiamo misurare, descrivere e definire riguardo al comportamento. Se ti guardi attorno, vedrai milioni di regole che disciplinano i parametri di comportamento. Tuttavia, esiste un disegno più pregnante dietro alla maggior parte delle leggi con cui



fai esperienza. Quando ai bambini non piace o non capiscono una regola potrebbero chiedere «Perché?». Questo ci porta al secondo livello o alla seconda sfera di una verità, che è la *ragione*. Le regole possono cambiare nel tempo ma la ragione di una verità persisterà. Per esempio, i limiti di velocità sono cambiati in funzione delle caratteristiche delle auto e delle strade, e della maggiore competenza dei guidatori; tuttavia, il principio – la sicurezza – non è stato compromesso. Gesù spiegò la relazione esistente fra *regole* e *ragione* (il perché) nel suo sermone sulla montagna:

«Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale"; ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale»

(Matteo 5:21-22)

La regola è «non uccidere». Ma puoi aggirare la lettera della legge e infrangere lo spirito della verità danneggiando la santità della vita



Quando si segue il corso delle leggi di Dio nella storia fino alla fine, ci si accorge che non riguardano un libro, ma una Persona».

con il tuo egoismo. Quando si getta uno sguardo più profondo sulle regole solitamente si trova un motivo, una ragione per applicare quel principio.

E ancora, se desideri conoscere la «Verità» che sottende qualsiasi «verità» devi andare all'origine di qualsiasi regola. I principi che spiegano perché le leggi sono utili provengono da una fonte – una *relazione*. La verità non è una dichiarazione di fede ma un Qualcuno. Una Persona. Il «Chi» dietro al «Cosa» e al «Perché» della verità.

«Non ucciderel!». Perché? Perché «la vita è sacra». Perché? «Perché Dio è vita». La natura stessa di Dio è vita in abbondanza (Giovanni 10:10).

«Non mentire!». Perché? Perché «la verità è sacra». Perché? Perché «Dio è sincero», egli non può mentire.

Gesù è la via, la verità e la vita. Nessuno va al Padre se non per mezzo di lui (Giovanni 14:6). Quando si segue il corso delle leggi di Dio nella storia fino alla fine, ci si accorge che non riguardano un libro, ma una Persona.

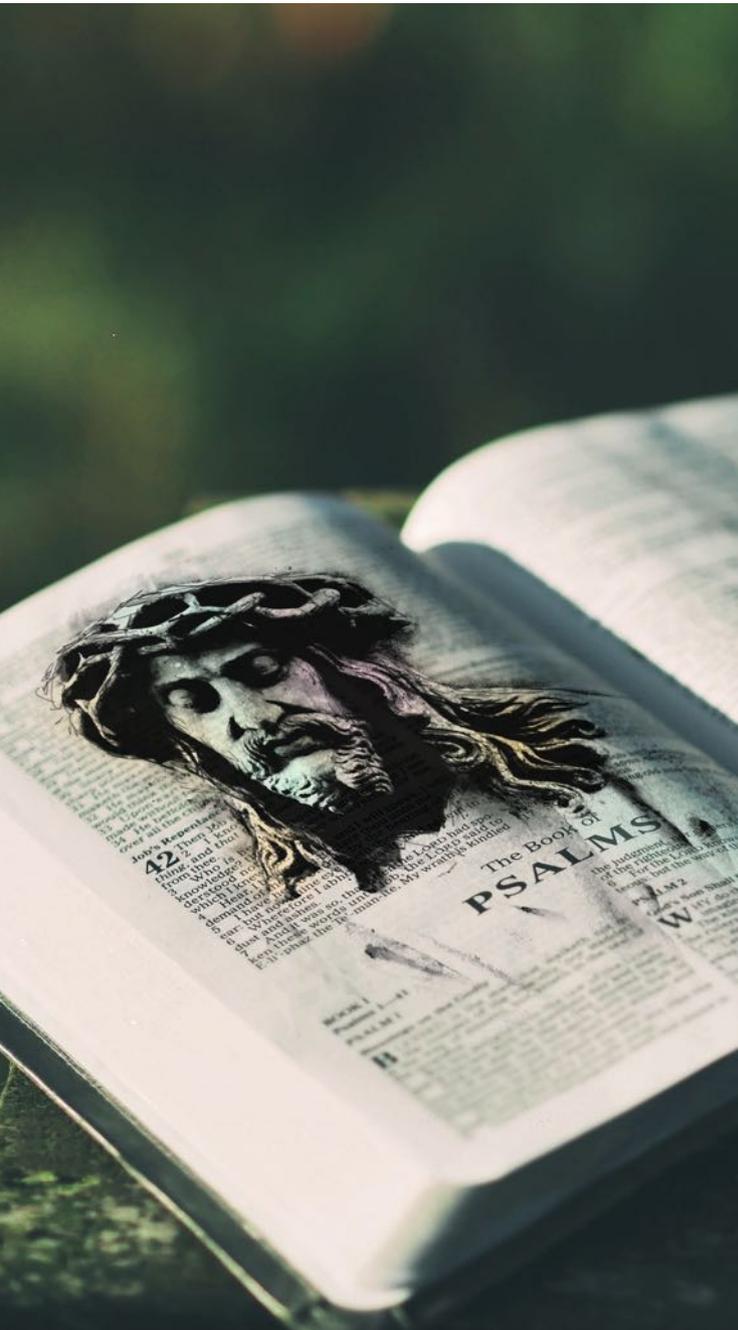
Torniamo alla domanda «Chi è il mio prossimo?».

«“Quale di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'imbatté nei ladroni?» Quegli rispose: “Colui che gli usò misericordia”. Gesù gli disse: “Va', e fa' anche tu la stessa cosa”» (Luca 10:36-37).

Di nuovo, la risposta non è un «cosa» o un «come» ma «chi» e «chi». Va', e fa' anche tu la stessa cosa nel contesto di una relazione amorevole con Dio, e non come parte di una lista piena di «cosa?» senza amore. //

PREGHIERA DEL GIORNO

«SIGNORE, DESIDERO CHE L'AMORE SIA IL PRINCIPIO FONDANTE DELLA MIA VITA. VOGLIO AMARE TE PIÙ DI TUTTI E GLI ALTRI COME ME STESSO. AIUTAMI A DIMOSTRARLO NEL MIO ATTEGGIAMENTO E NELLE MIE AZIONI».





DOMANDE

1. Sei mai stato ingannato dalle apparenze? Magari hai giudicato un libro dalla copertina o una persona dal suo aspetto, per poi scoprire che il libro o la persona non erano come tu li avevi immaginati, ma molto meglio. Condividi la tua esperienza col resto del gruppo.

2. Che differenza c'è fra credere che ereditaremo la vita eterna e credere che guadagneremo la vita eterna? In che modo la consapevolezza della loro differenza influisce sul singolo credente e sulla chiesa? Qual è il modo più accurato per descrivere il concetto in termini di grazia divina?

3. Perché pensi che Gesù abbia risposto alla domanda del dottore della legge circa l'eredità della vita eterna ponendo due domande sulla Legge?

4. Cosa ti ha colpito maggiormente di questa conversazione fra Gesù e il dottore della legge? Condividi i tuoi pensieri col gruppo.

5. Gesù concluse la conversazione riguardante l'eredità della vita eterna invitando il dotto a fare come la Samaritana (vd. Luca 10:30-37). Chi è il tuo prossimo, in primo luogo? In che modo tu e la tua chiesa potete «andare e fare la stessa cosa»? Metti giù una o due idee che potete mettere in pratica nell'arco del prossimo mese.



SFIDA PERSONALE

La proposta di Gesù è quella di agire, ispirati dall'amore per Dio e, di conseguenza, per gli altri.

Prenditi del tempo per definire chi è il tuo prossimo. Con chi interagisci nella vita quotidiana? Quali estranei incontri?

Scegli una persona di cui ti puoi prender cura in misura maggiore e fai qualcosa in più per lei. Questo potrebbe voler dire riorganizzare la tua agenda o sacrificare un'attività a cui tieni per poter essere presente per il tuo «prossimo». Ricorda le parole «va' e fa' anche tu la stessa cosa» (Luca 10:37).



APPROFONDIMENTO

- › Matteo 5:17-48; Matteo 19:16-30; Luca 18:18-30; Efesini 2:8-9, Giacomo 2:14-26; Osea 6:6; 1 Samuele 15:22; Galati 6:2.
- › Ellen G. White, *La speranza dell'uomo*, cap. 54, "Il buon Samaritano", cap. 57, "Una cosa ti manca" e cap. 60, "La legge del nuovo regno".
- › Quando leggi l'ordine: «Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste» ti viene la tentazione di arrenderti? Gesù si aspetta forse l'impossibile? Leggi ancora il passo ma, anziché intendere «perfetto» come senza difetti, interpretalo come «maturo, completo o designato». Per esempio, se un cacciavite avvita la vite, allora è perfetto. Può anche essere rugginoso, ma se avvita la vite è perfetto. Se è corto o sottile o l'impugnatura è macchiata di vernice o graffiata, ma avvita la vite, è sempre perfetto. Non assomiglierai a Dio se non quando perdonerai e amerai i tuoi nemici. Questa è la perfezione. (Troy Fitzgerad)
- › «Gesù supera gli altri maestri. Predica uno stile di vita semplice, pone ideali elevati e insegna una profonda filosofia dell'esistenza... Egli chiede loro di essere "perfetti" (Matteo 5:48), vale a dire di raggiungere il loro pieno potenziale grazie alla potenza della grazia divina!» (Ed. Dipartimento dei ministeri avventisti per la gioventù della Divisione Inter-Europea della Chiesa cristiana avventista, *Incontri decisivi. Settimana di preghiera della gioventù 2019*, p. 13. Può essere scaricato al seguente link: <http://bit.ly/WOP19italiano>)
- › «Secondo la Bibbia, siamo tutti come quell'uomo agonizzante lungo la strada... Quando Gesù è venuto nel nostro pericoloso mondo, ha percorso la nostra strada... È venuto da noi e ci ha salvati, non semplicemente mettendo a rischio la propria vita, come nel caso del Samaritano, ma a costo di perderla.... Prima di poter elargire questo amore per il tuo prossimo, devi riceverlo. Quando prenderai coscienza del fatto di essere stato salvato per grazia da qualcuno che avrebbe dovuto ripagarti in maniera opposta, allora sentirai il bisogno di andare a cercare chiunque abbia bisogno di aiuto. Dopo aver ricevuto questo assoluto e radicale amore per il prossimo tramite Gesù, possiamo cominciare a essere il prossimo che la Bibbia ci chiama ad essere» (Timothy Keller, *Generous Justice: How God's Grace Makes Us Just*. New York: Riverhead Books, 2010, p. 77).



ATTIVITÀ

ATTIVITÀ 1: IL COLLOQUIO DI LAVORO

Materiale: 1 foglio di carta formato A5 e 1 penna o matita a testa

Descrizione dell'attività:

- › Una persona del gruppo sarà il selezionatore e gli altri i candidati. Lo scopo del colloquio è quello di ottenere il posto di lavoro.
- › Prima di iniziare l'attività, ognuno dovrà scrivere sul proprio foglio di carta una regola «bizzarra» che dovrà essere rispettata per tutta la durata del colloquio. Per esempio:
 - Non sbattere le palpebre.
 - Non usare la congiunzione «e» quando si parla.
 - Saltare (nel vero senso della parola) di tanto in tanto durante il colloquio.
 - (...)
- › Piegate i fogli di carta e metteteli tutti sul tavolo.
- › A turno, simulate il colloquio di lavoro.
- › Ciascun candidato sceglierà un foglio di carta a caso e leggerà la regola che dovrà essere osservata per tutta la durata del colloquio.

Applicazione:

Nella società, a volte ci imbattiamo in norme e regole che non hanno molto senso o che potrebbero addirittura metterci a disagio. È importante imparare a distinguere le regole «bizzarre» da quelle che corrispondono veramente a principi che vale la pena seguire.

Chiedi a Dio in preghiera di aiutarti a riconoscere i suoi principi e di insegnarti ad applicarli nella tua vita quotidiana. Pensa alla settimana che ti sta davanti e prega Dio in maniera specifica per i progetti che hai.

ATTIVITÀ 2: ETICHETTE

Descrizione dell'attività:

- › Leggi le seguenti domande e rispondi onestamente:
 - Sei figlio unico?
 - Ti piace cantare?
 - Sei innamorato in questo momento?
 - Vivi in un posto diverso rispetto a quello in cui sei nato?
 - Usi più di tre social media?
- › Per ogni domanda, chiedi alle persone di formare un gruppo in base alla loro risposta (i sì da una parte, i no dall'altra).

Applicazione:

Per la società è facile etichettarci e classificarci in una particolare categoria a seconda del genere, dell'etnia, della religione, degli studi o del contesto familiare. Anche noi abbiamo la colpa di classificare la gente sulla base di certe caratteristiche esteriori che non definiscono del tutto ciò che siamo. È meraviglioso constatare che al di là degli stereotipi stabiliti dall'essere umano, condividiamo degli elementi nella nostra vita che ci uniscono e che ci ricordano che siamo tutti figli dello stesso Creatore.

Passa del tempo in preghiera e ringrazia Dio perché ti conosce profondamente. Sorridi perché, anche se la gente intorno a te non ti conosce profondamente, il Creatore dell'universo sa addirittura quanti capelli hai in testa.

CHE FAI QUI?

TESTO CHIAVE: 1 RE 19:9-18

«LASSÙ ENTRÒ IN UNA SPELONCA,
E VI PASSÒ LA NOTTE. E GLI FU
RIVOLTA LA PAROLA DEL SIGNORE,
IN QUESTI TERMINI: "CHE FAI QUI,
ELIA?"»

1 Re 19:9

CHE VI PIACCIANO O NO, FARE I POPCORN È QUALCOSA DI AFFASCINANTE. I CHICCHI SI SCALDANO SUL FONDO DI UNA PADELLA CREANDO L'ATTESA PER IL PRIMO SCOPPIO. ALL'IMPROVISO, IL PRIMO CHICCO ESPLODE IN UNA SOFFICE PALLINA BIANCA DI AMIDO 20 VOLTE PIÙ GRANDE DELLE DIMENSIONI ORIGINALI.

Anche se aspetti il prossimo "pop", lo scoppio ti coglie sempre di sorpresa, seguito da un altro, un altro e un altro ancora. Dopo pochi secondi, la massa crescente di popcorn si alza verso il coperchio della padella. Mentre ascolti il suono attutito degli scoppiettii, la massa spumeggiante in superficie si muove come se avesse vita propria.

Lo scoppio dei chicchi di mais è interessante, ma la marea che sale e che traborda la padella può essere paragonata a un periodo particolare della vita di Elia. Sopraffatto. Sottoposto a pressioni su più fronti. Smisuratamente stressato. La storia di Elia rappresenta l'eruzione di un dramma dopo l'altro, finché il profeta di Dio si blocca del tutto.

L'esperienza di Elia può essere riassunta con poche immagini dal confronto presso la montagna fino alla spelonca. Elia:

- › Affronta il re con un messaggio impopolare da parte del Signore (1 Re 17:1);
- › Scappa, si nasconde e i corvi gli portano del cibo (1 Re 17:3-7);
- › Assiste al miracolo della vedova di Sarepta (1 Re 17:8-16);
- › Risuscita il figlio della vedova (1 Re 17:17-24);



Ci sono centinaia di percorsi diversi che portano in questo posto, in questa spelonca, ma c'è solo una via d'uscita».

- › Affronta nuovamente il re Acab (1 Re 18:1-16);
- › Lancia la sfida del fuoco sul Monte Carmelo (1 Re 18:17-40);
- › In seguito prega per la pioggia (1 Re 18:41-46);
- › Fugge da Izebel che lo minaccia di morte (1 Re 19:1-8);
- › Si rifugia in una spelonca (1 Re 19:9-18).

Possiamo riprendere le fila della storia sulla soglia della spelonca dove Elia ode una voce che lo chiama: «Che fai qui Elia?» (1 Re 19:9). Quando Dio fa una domanda, non lo fa per acquisire un'informazione. Le domande di Dio solitamente sollecitano le persone a cambiare direzione.

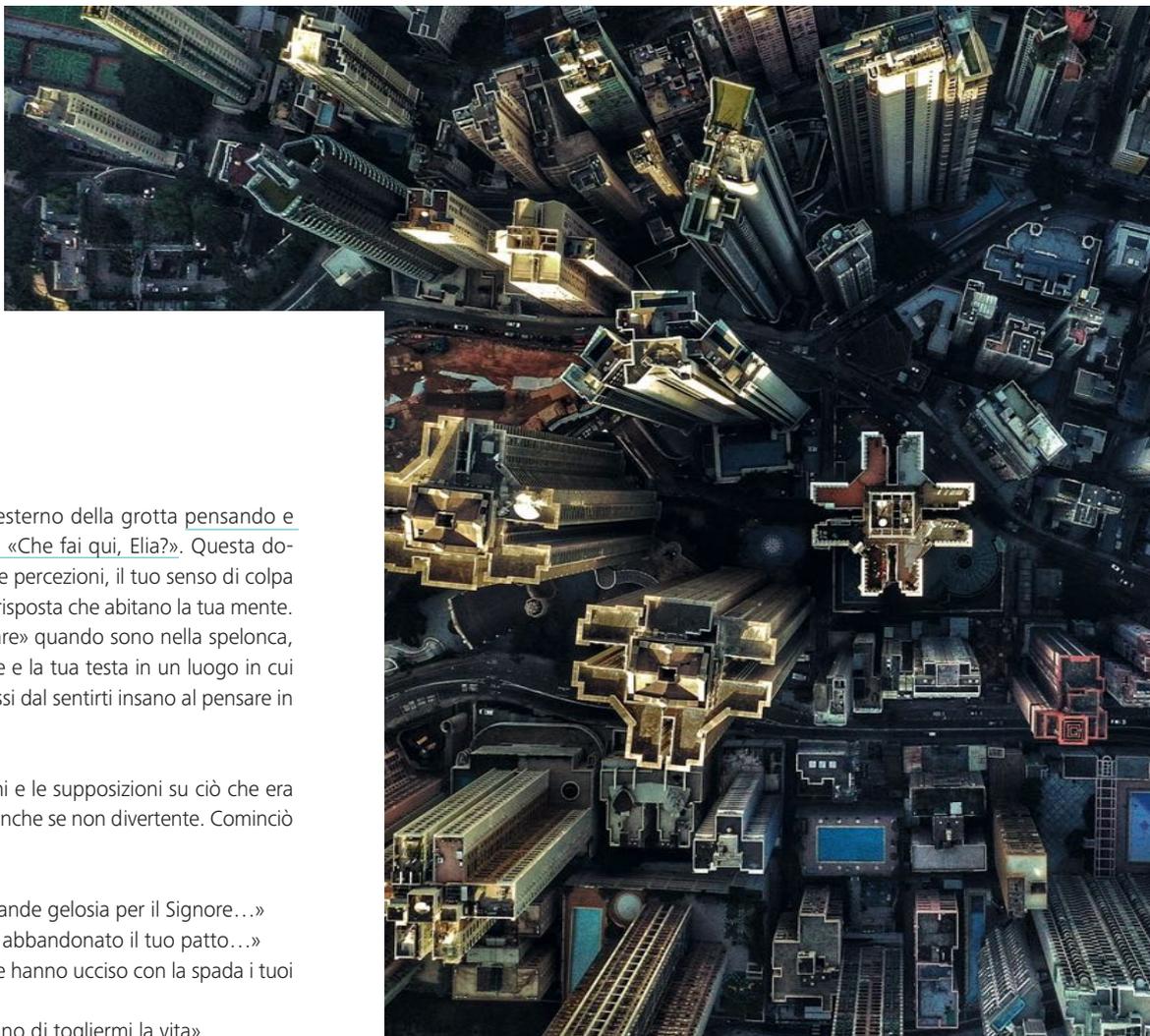
Ti è mai capitato di chiederti: «Come ci son finito qui?». Magari sei preso da mille faccende da sbrigare e pochissimo tempo per farle; oppure hai allontanato Dio, distratto da tante altre cose. Forse rimandi e posticipi le cose più importanti della vita perché sei affaccendato intorno a impegni urgenti che esigono la tua attenzione. A volte sei talmente preso dalle cose belle che fai che finisci col sentirti esausto, incapace di trovare vero riposo. Ci sono centinaia di percorsi diversi che portano in questo posto, in questa spelonca, ma c'è solo una via d'uscita.

Elia aveva obbedito a Dio e sperimentato la sua guida nel passato, quindi la sua disperazione e il suo timore ci colgono di sorpresa. Aveva trovato il modo di riferire a un re alcune notizie nefaste; aveva trovato il coraggio di parlare in modo esplicito a un potente popolo; aveva organizzato con successo una competizione le cui uniche due alternative erano «o la va o la spacca». Eppure, come può essere che, dopo aver assistito a un miracolo dopo l'altro, tu permetta a una regina malvagia di cacciarti dalla città e di relegarti in una spelonca?

Nella grotta ti puoi sentire disorientato. Confuso. Scoraggiato. Svuotato. Disilluso. Depresso. Esaurito dall'ansia. Sopraffatto. Schiacciato dal peso di non sapere come rispondere. Puoi trovare tu altre parole per descrivere come il fuoco si affievolisce, la forza evapora e la passione si dilegua nella nebbia.

Elia trovò la via d'uscita che dalla spelonca lo riportò alla vita – in tre mosse.





PRIMA MOSSA

Elia cominciò ad andare verso l'esterno della grotta pensando e riflettendo sulla domanda di Dio: «Che fai qui, Elia?». Questa domanda smuove le tue paure, le tue percezioni, il tuo senso di colpa e tutte le domande rimaste senza risposta che abitano la tua mente. Alcuni sono tentati di «non pensare» quando sono nella spelonca, ma la riflessione porta il tuo cuore e la tua testa in un luogo in cui puoi comprendere e ascoltare. Passi dal sentirti insano al pensare in maniera consapevole e centrata.

Per Elia, riferire i fatti, le percezioni e le supposizioni su ciò che era appena successo era importante, anche se non divertente. Cominciò a riflettere:

- «Sono stato mosso da una grande gelosia per il Signore...»
- «perché i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto...»
- «hanno demolito i tuoi altari, e hanno ucciso con la spada i tuoi profeti...»
- «sono rimasto io solo, e cercano di togliermi la vita».

Elaborare gli eventi ad alta voce è essenziale. Sulla strada di Emmaus, i discepoli pensavano a voce alta. Espressero apertamente e onestamente la loro delusione. Dopo essere stati con Gesù la loro elaborazione si assestò e i loro brutti ricordi si trasformarono in un gioioso e glorioso risveglio.

SECONDA MOSSA

Dio invita poi Elia dicendogli: «Va' fuori e fermati sul monte, davanti al Signore» (1 Re 19:11). Dio non si limitò a domandare a Elia dove fosse, ma lo invitò ad avvicinarsi a lui. La lezione per noi è: Quando non riesci a fare chiarezza, accostati a Dio, non te ne allontanare.

Accanto a Dio è il solo posto che ci permette di avere una visuale migliore, di cambiare prospettiva. Quando Elia si avvicinò a Dio, sperimentò qualcosa di nuovo.

«E il Signore passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il Signore non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il Signore non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un mormorio di vento



Accanto a Dio è il solo posto che ci permette di avere una visuale migliore, di cambiare prospettiva».



leggero. Quando Elia lo udì, si coprì la faccia con il mantello, andò fuori, e si fermò all'ingresso della spelonca» (1 Re 19:11-13).

Ti rendi conto di ciò che di miracoloso ha avuto questa storia? Cibo che si materializzava nella dispensa. Uccelli che ti portavano da mangiare quando ti sentivi esausto. Il Monte Carmelo non è cosa di tutti i giorni: Dio mandò il fuoco dal cielo e tutti lo videro! Sicuramente a volte Dio parla in modo inequivocabile. Tuttavia, non ricorrerà sempre a tuoni e lampi, terremoti e abbagliamenti. A volte parlerà sottovoce, con sussurri o addirittura con il silenzio, che è la cosa di cui hai più bisogno quando sei in una spelonca. Elia riconobbe la presenza di Dio solo nel mormorio, quando uscì dalla grotta per avvicinarsi. Quando senti il leggero mormorio di Dio, avvicinati a lui.

TERZA MOSSA

Dio poi chiese a Elia di fare tre cose specifiche: ungere Azael come re di Siria, Ieu come re d'Israele, ed Eliseo come profeta, al suo posto (1 Re 19:15-16). A dire il vero, intraprendere un viaggio per «ungere dei capi» non era entusiasmante quanto le sue precedenti missioni, ma i

passi che avrebbe mosso successivamente sarebbero stati importanti per la sua crescita. Erano cose avrebbe potuto sicuramente fare.

La lezione per noi è quella di fare ciò che possiamo con ciò che abbiamo. Non c'è bisogno di esigere da noi stessi più di quanto possiamo dare. Dobbiamo solo fare un passo alla volta.

La lezione finale per Elia fu quella di rendersi conto che, nella sua situazione, non era mai solo. Le sensazioni possono essere ingannevoli. Sebbene si sentisse solo, Dio era vicino a lui. Non solo: c'erano altre 7.000 persone fedeli come Elia (1 Re 19:18). Quando pensi di essere solo, Dio è più vicino di quanto credi.

L'esperienza di Elia nella grotta assomiglia molto al modo in cui un'ostrica produce una perla. Prima di tutto una perla è il risultato di una sofferenza. La conchiglia dell'ostrica sigilla i suoi bordi per proteggere l'animale all'interno dalla sabbia e da altri agenti esterni. Spesso la chiusura viene compromessa ed è possibile che un granello di sabbia riesca a infiltrarsi all'interno causando un'irritazione al mantello dell'ostrica e innescando, così, una reazione. L'unico modo per contrastare il problema è quello di secernere la sostanza che forma il suo stesso guscio – la madreperla – per ricoprire l'oggetto alieno. Ricoprendo l'agente irritante con il proprio fluido, l'ostrica si sacrifica per risolvere il problema. La perla è il risultato del tempo. Ci vogliono dai 3 ai 5 anni di lavoro costante per produrre una meravigliosa gemma a partire da un problema.

La lezione più importante che possiamo trarre da questo processo è che la perla è il risultato di un lavoro fatto dietro le quinte.



Gli uomini non vengono sempre convinti e convertiti da una dotta presentazione della verità di Dio. I cuori degli uomini non si raggiungono né con la logica né con l'eloquenza, ma tramite il dolce influsso dello Spirito Santo che opera silenziosamente ma con efficacia per la trasformazione e lo sviluppo del carattere. È soltanto il lieve sussurro dello Spirito di Dio che può cambiare il cuore».

Ellen G. White, *Profeti e re*, p. 95

All'esterno, l'ostrica sembra una pietra grezza sul fondo del mare, in realtà ospita qualcosa di meraviglioso che si forma nel segreto del suo interno. Quando ti concentri sulla tua situazione, potresti pensare che sia impossibile trovare il tesoro. Elia non aveva scorto il lavoro silenzioso di oltre settemila persone che credevano come lui.

Si racconta di un re che aveva messo in palio un premio per l'artista che avesse dipinto il quadro più bello che rappresentasse la pace. Alla fine, furono due i dipinti che colpirono l'attenzione del re.

Un artista dipinse la scena di un lago calmo attorniato da maestose montagne coronate da morbide nuvole. Molti pensavano che fosse la rappresentazione perfetta della pace.

La seconda opera rappresentava sempre delle montagne, ma questa volta dall'aspetto brullo e aspro. Le montagne erano sovrastate da un cielo rabbioso che riversava una pioggia violenta. Sotto i lampi che squarciavano il cielo grigio, una cascata si gettava lungo il fianco della montagna. Questo dipinto non aveva nulla di pacifico.

Il re osservò attentamente e scelse il secondo dipinto, spiegando: «Guardate, dietro alla cascata, si può vedere un piccolo cespuglio che sta crescendo in una crepa della roccia. Nel cespuglio, una mamma uccello ha costruito il proprio nido. Nel mezzo della tempesta rabbiosa, l'uccello è appollaiato nel proprio nido nella pace più assoluta».

Il re scelse il secondo quadro perché pace non vuol dire trovarsi in un luogo dove non ci sono difficoltà, chiasso, problemi o conflitti. Pace vuol dire avere l'animo al sicuro pur trovandosi nel mezzo della tempesta.

Riesci a sentire la voce di Dio nel mezzo della notte: «Che fai qui?». Puoi rispondere alla domanda. Pensaci. Avvicinati. Poi esci con un senso di pace perfetta, sapendo che non sei mai solo. //

PREGHIERA DEL GIORNO

«SIGNORE, AMMETTO DI SENTIRMI A VOLTE DISPERATO E DEPRESSO. MI SENTO COME ELIA. RICORDAMI LA TUA PRESENZA E DAI PACE AL MIO CUORE».



DOMANDE

1. Quali momenti o circostanze ti possono spingere a nasconderti in una caverna come fece Elia?

2. Anche da cristiani possiamo sentirci sopraffatti e scoraggiati. Possiamo anche soffrire di stress, ansia e depressione. Eppure, questi sono spesso argomenti tabù di cui la chiesa non parla. Hai avuto questa esperienza? In che modo possiamo (in quanto individui e in quanto comunità) migliorare l'approccio e la trattazione di questi argomenti? Cos'altro puoi imparare dall'esperienza di Elia in 1 Re 19:4-8?

3. Cosa pensi delle «tre mosse» che Troy propone per uscire dalla caverna? Che insegnamenti ne trai?

4. Quando sei nella spelonca, le tue sensazioni possono essere ingannevoli. Elia rispose alla domanda di Dio per due volte allo stesso modo, concentrandosi solo sul fatto di sentirsi solo, nonostante ci fossero 7000 fedeli come lui (vd. 1 Re 19:10, 14). Non molto tempo prima aveva addirittura pregato Dio di prendere la sua vita (v. 4). Si trovava nelle tenebre. Cosa puoi fare, dal punto di vista pratico, quando ti ritrovi in una spelonca? Per esempio, puoi ricercare la presenza di un amico che ti vuole bene, di un familiare o del pastore. Evita di prendere decisioni affrettate. Confida nelle cose positive che i tuoi amici, i tuoi familiari e Dio dicono di te. Puoi ricercare l'aiuto di un professionista. Cerca di affrontare un giorno alla volta. Ascolta le tue canzoni preferite. Stila una lista con il tuo gruppo e tienitene una copia per quando attraverserai momenti difficili.

5. Dall'esperienza di Elia impariamo che non siamo mai soli. Dio è sempre lì accanto a noi, e possiamo sentirlo se siamo sensibili alla sua presenza. In che modo puoi ricordare a te stesso la presenza e l'amore di Dio quando ti senti giù? In che modo puoi ricordarlo ad altri, quando si sentono giù?



SFIDA PERSONALE

«Sopraffatto. Sottoposto a pressioni su più fronti. Smisuratamente stressato. Confuso. Scoraggiato. Svuotato. Disilluso. Depresso. Esaurito dall'ansia». Ti senti mai così? Conosci qualcuno che si sente così?

Fai qualcosa di carino oggi per qualcuno che si sente triste o che sta attraversando un momento difficile. Mandagli un messaggio di incoraggiamento, abbraccialo e fagli sapere che può contare su di te.



APPROFONDIMENTO

- › Geremia 29:11-12; Proverbi 3:5-6; Giacomo 4:5-8; 1 Pietro 1:13; Giovanni 13:17; Isaia 40:31; 2 Corinzi 12:9; Filippesi 4:6-8, 4:11-13.
- › Ellen G. White, *Profeti e re*, cap. 12, "Da Izreel a Oreb" e cap. 13, "Cosa fai qui?"
- › «Siccome lo Spirito Santo è l'agente attivo del nuovo patto, e siccome il nuovo patto è il ripristino dell'amore di Dio nell'essere umano, il lavoro dello Spirito Santo deve essere costantemente imperniato su un processo di attestazione senza forzatura, di testimonianza senza violenza, di comunicazione senza coercizione, nel delicato compito di persuasione del nostro pensiero e dei nostri sentimenti. È un accurato lavoro volto alla nostra salvezza nel rispetto della dignità della nostra libera volontà e nella conservazione della gloria della nostra individualità. L'opera dello Spirito, dunque, è continuamente descritto come un lavoro di persuasione, non di forza» (Ty Gibson. *The Sonship of Christ: Exploring the Covenant Identity of God and Man*. USA: Pacific Press Publishing Association, 2018, pp. 241-242).
- › Lotto costantemente contro delle voci nella mia mente che mi dicono che non sono adeguata / Ogni singola bugia mi dice che non sarò mai all'altezza / Sarò più della somma dei miei alti e dei miei bassi? / Ricordami ancora una volta chi sono, perché ho bisogno di sapere (ooh oh) // Dici che sono amata quando non provo niente / Dici che sono forte quando penso di esser debole / Dici che qualcuno mi sostiene quando non ce la faccio / Quando mi sento orfana, oh tu mi dici che son tua / E io credo (io), oh io credo (io) / a ciò che tu dici di me (io) / io credo // L'unica cosa che conta adesso è tutto ciò che tu pensi di me / In te io trovo il mio valore, in te io trovo la mia identità, (ooh oh) // Prendo tutto ciò che ho e lo depongo ai tuoi piedi / Ecco tutti i miei fallimenti, oh Dio, trasformali tu in vittorie (ooh oh) (*You Say*, canzone di Lauren Daigle).
- › Per migliorare la tua salute mentale, assicurati di dormire a sufficienza, di fare regolare attività fisica, di seguire una dieta sana e di avere buone relazioni con Dio e con gli altri (Torben Bergland, *Mental Health and Lifestyle*, July 2019, <https://adventistreview.podbean.com/e/torben-berglan-mental-health-and-lifestyle-july-2019/>)
- › Visita il sito *Secrets of Wellness*. Cerca in particolare questi articoli: "Ciò che pensi è importante!", "Speranza nella depressione!", e "Bouncing Back!" Disponibili in 9 lingue al link <https://www.secretsofwellness.org>.
- › *Youth Alive* è un programma designato per rafforzare la resilienza negli adolescenti e nei giovani fornendo loro delle risorse per aiutarli a fare scelte sane. Maggiori informazioni su <https://youthaliveportal.org/en>



ATTIVITÀ

ATTIVITÀ 1: SOTTO PRESSIONE

Materiale: 1 o più sacchetti (a seconda di quanti gruppi decidete di formare) contenenti oggetti di uso quotidiano, come attrezzi da cucina, per il fai da te, ecc.

Descrizione dell'attività:

- Fate accomodare il gruppo su sedie messe in cerchio.
- Fate passare il sacchetto contenente gli oggetti da una persona all'altra. Ognuno deve prendere un oggetto dal sacchetto e spiegare in che modo quell'oggetto può rappresentare un motivo di pressione. Per esempio, una scatola di chiodi può simboleggiare i commenti negativi o le critiche mosse da compagni di classe o da colleghi, mentre le forbici da cucina potrebbero evocare qualcosa che «recide» i tuoi sogni o che ridimensiona i tuoi obiettivi. È importante la presenza di un moderatore che mantenga l'attività fluida e che possa eventualmente dare qualche spunto a chi si dovesse trovare in difficoltà nel trovare delle associazioni di idee.

*Alternativa: è possibile fare un'attività complementare a questa tirando fuori un oggetto dal sacchetto e ricordando le benedizioni ricevute da Dio, oppure condividendo un episodio in cui Dio ha risposto alle vostre preghiere in merito a un problema. Concentratevi sull'importanza di essere positivi quando siamo di fronte a una difficoltà invece di lamentarci tutto il tempo.

Applicazione:

Una volta finito il giro, riflettete sui diversi modi in cui ci sentiamo sotto pressione quotidianamente e costantemente, e come questo a volte ci faccia dimenticare le nostre benedizioni. Elia si sentiva veramente sopraffatto e si concentrò sulla propria miseria anziché lodare Dio per come aveva agito in passato.

Mettete il sacchetto con gli oggetti al centro del cerchio e pregate per tutte le cose che ci appesantiscono nella vita di tutti i giorni. Gettatele ai piedi di Dio e chiedetegli di aprire i vostri occhi in modo che possiate vedere tutte le volte che vi ha aiutati nel passato e di aiutarvi a fidare nel fatto che continuerà a farlo.

ATTIVITÀ 2: ACRONIMI CONTRARI

Materiale: penne e fogli di carta con la parola SOLITUDINE scritta in senso verticale.

Descrizione dell'attività:

- Ogni squadra lavorerà sull'acronimo SOLITUDINE, ma alcuni gruppi (o coppie) lo faranno in senso positivo, mentre altri in senso negativo. L'obiettivo è di scrivere una parola (o frase) con ciascuna iniziale. Se risultasse troppo difficile, si può semplicemente usare le lettere in qualsiasi ordine all'interno della parola.
- Dopo circa 5 minuti (o il tempo che ritenete adeguato), condividete le soluzioni delle diverse squadre con il resto del gruppo.

Applicazione:

Elia si sentì solo e abbandonato, eppure nella quiete della solitudine udì la voce di Dio e riacquistò la fiducia nella sua presenza. La solitudine può essere qualcosa di negativo, può significare abbandono, isolamento, ecc. (e tutte le parole che avete trovato all'interno dei gruppi) ma può anche essere un momento speciale in cui incontriamo Dio, e in cui ci sentiamo sospinti a fidare nel Solo che può dare significato alla nostra vita.

Pregate per riuscire a trovare ogni giorno del tempo da trascorrere da soli con Dio e a volgervi a lui ogni volta che vi sentite soli, così che possa rinvigorire le vostre forze.

L / 6

VUOI ESSERE GUARITO?

TESTO CHIAVE: GIOVANNI 5:1-9



«C'ERA LÀ UN UOMO INFERMO DA TRENTOTTO ANNI. GESÙ, VEDENDOLO DISTESO E SAPENDO CHE SI TROVAVA IN QUELLO STATO DA MOLTO TEMPO, GLI DISSE: "VUOI ESSERE GUARITO?"».

Giovanni, 5:5-6, Nuova Diodati

SEI SUPERSTIZIOSO? IN TUTTE LE CULTURE DEL MONDO ESISTONO FORME IRRAZIONALI E INFONDATE DI SUPERSTIZIONE.

- > «Non andare a casa subito dopo un funerale». Vai a fare compere o fermati da qualche parte in modo che nessuno spirito maligno ti segua fino a casa in un momento di lutto.
- > «Non lasciare le bacchette nel cibo». Perché? I numeri si dividono in fortunati e sfortunati. Le bacchette incrociate richiamano un «quattro», che è sfortunato.
- > Se vuoi evocare un demone, «fischietta un motivetto fra te e te». Altrimenti, evita di fischiettare così da evitare di radunare demoni intorno a te.
- > Sembra che in Germania, se brindi con l'acqua è come se augurassi la morte ai tuoi commensali.
- > Certains Polonais ne mettent jamais leurs sacs à main par terre, que ce soit à la maison ou dans un restaurant. Parce qu'alors, pensent-ils, l'argent qui s'y trouve, disparaît comme par magie.
- > In Africa, non dormire con la testa rivolta a ovest: è inaccettabile.
- > «Non giocare con le forbici». Nella tradizione egiziana, giocare con noncuranza con le forbici, senza alcun motivo specifico, porta sfortuna.
- > È difficile immaginare che in Islanda l'inverno possa essere più lungo di quanto non sia già, ma se ti metti a fare lavori di cucito in veranda l'inverno sarà addirittura più lungo.
- > «Non tagliarti i capelli di martedì»
- > «Non camminare all'indietro»
- > «Non cantare a tavola»
- > «I gatti neri portano sfortuna»
- > «Gli specchi rotti non sono un buon segno»

Sappi che: esiste un Dio, esiste il maligno come pure angeli buoni e demoni cattivi. Il soprannaturale è cosa reale, tuttavia è probabile che le forze spirituali non si curino delle bacchette posizionate a forma di 4 nella tua ciotola di riso. Al tempo di Gesù, il naturale il soprannaturale erano divisi da un sottilissimo velo. La gente (pagana

o meno che fosse) viveva con la forte consapevolezza che l'altro mondo fosse molto vicino. Col tempo, le moderne innovazioni, la scienza e la tecnologia hanno costruito un muro al posto del sottile velo che separava gli umani dagli angeli.

Una delle domande più acute che Dio abbia mai posto a qualcuno è stata nel contesto di una credenza superstiziosa presso la vasca di Betesda. Sotto i portici della piscina «giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici» (Giovanni 5:3, Nuova Diodati).

C'era un uomo che aveva vissuto in quel posto per trentotto anni. Egli catturò l'attenzione del Salvatore. Gesù lo vide nella folla di infermi e gli pose una semplice, forse banale, domanda: «Vuoi essere guarito?» (Giovanni 5:6, Nuova Diodati).

In tutto il mondo, la chiesa avventista è portatrice di un barlume di grazia che sollecita una visione integrale della persona. Quella domanda che Gesù fece tanto tempo fa, risuona ancora oggi: «Vuoi essere guarito?». Come puoi rispondere di no? Come puoi obiettare?

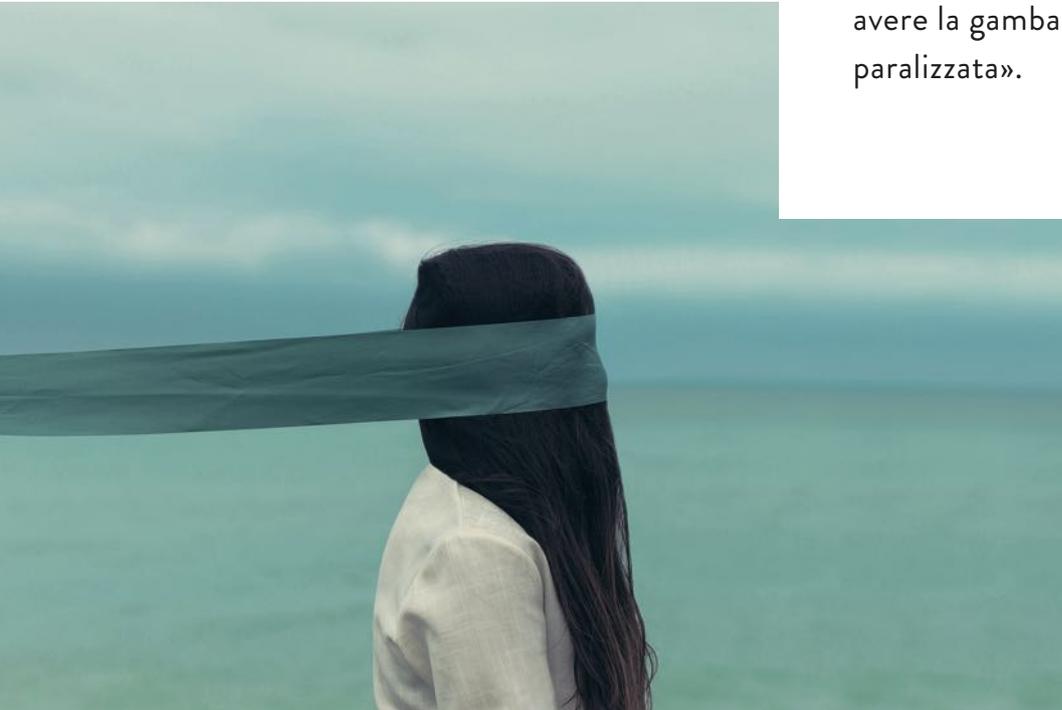


Quella domanda che Gesù fece tanto tempo fa, risuona ancora oggi: “Vuoi essere guarito?”».





Quando la tua sola fonte di guarigione sono i tuoi sforzi, il problema non è avere la gamba rotta ma una visione paralizzata».



Che si tratti di forza e resistenza fisica o di una crescita olistica, la risposta sarà un determinato «Sì!».

Tuttavia, anziché rispondere, l'uomo se ne esce con un elenco di giustificazioni per spiegare perché il suo sogno impossibile non si realizzerà mai: «Signore, io non ho nessuno che mi metta nella piscina quando l'acqua è agitata, e, mentre io vado, un altro vi scende prima di me » (Giovanni 5:7, Nuova Diodati). Quando nella stessa frase ci sono due «io» e due «qualcun altro» ma non c'è «Gesù», è un problema.

Quando la tua sola fonte di guarigione sono i tuoi sforzi, il problema non è avere la gamba rotta ma una visione paralizzata. È peggio della cecità, perché un cieco per lo meno chiederebbe aiuto. Un cieco userebbe un bastone, l'alfabeto Braille o conterebbe su un amico. Se c'è cosa peggiore della cecità è essere ciechi pensando di vedere dieci decimi.

Gesù riusciva tranquillamente a mangiare e a bere con i delinquenti, gli esattori delle tasse e le prostitute: aveva problemi, invece, con chi si sentiva sufficiente a se stesso. «Vuoi essere guarito?». Anche se l'idea di guarire sembrava impossibile, il minimo che uno poteva fare era chiedere. Il chiedere presuppone che tu non abbia una risposta, ma magari qualcun altro potrebbe averla. La mente paralizzata vede solo ciò che tu puoi fare con i tuoi propri sforzi. Ad alcuni l'impossibile è parso più percorribile semplicemente chiedendo: «Come può essere possibile?».

Dio ha risposto al sogno di una coppia in là con gli anni dicendo: «Vi è forse qualcosa che sia troppo difficile per il Signore?» (Genesi 18:14).

Giobbe attesta la potenza di Dio con le parole: «Io riconosco che tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno. Chi è colui che senza intelligenza offusca il tuo disegno?» (Giobbe 42:1-3).

Quando guardi le tue capacità anziché guardare la potenza di Dio, la tua mente «offusca il disegno senza intelligenza».

Quando hai delle ricchezze, sei tentato di fare affidamento sulle tue risorse. È naturale. Se sei forte, fai affidamento sui tuoi muscoli. Se sei intelligente, fai affidamento sulla tua arguzia. Se sei saggio, sei tentato di fare affidamento solo sui tuoi processi logici. Sul dilemma delle ricchezze, i discepoli sbigottiti domandarono: «“Chi dunque può essere salvato?”. Gesù fissò lo sguardo su di loro e disse: “Agli uomini questo è impossibile; ma a Dio ogni cosa è possibile”» (Matteo 19:25-26).

Persino di fronte alla scelta più difficile, Gesù pensò al proprio desiderio, poi si rivolse a Dio ed esclamò: «Abbà, Padre! Ogni cosa ti è possibile» (Marco 14:36).

Se c'è un desiderio, c'è un'aspettativa e l'aspettativa è, in ultima istanza, speranza. Le aspettative hanno molto a che fare con i risultati.

Il primo psicologo a studiare questo passaggio in maniera sistematica fu un professore di Harvard, di nome Robert Rosenthal. Era interessato all'influsso che le aspettative dei docenti potevano avere sul rendimento degli scolari. Nel 1964, condusse un esperimento in una scuola elementare di San Francisco.

Rosenthal scelse a caso alcuni alunni da ogni classe e disse ai loro insegnanti che, sulla scorta di quanto i risultati del suo nuovo test sul QI lasciavano «presagire», dovevano aspettarsi grandi progressi nelle competenze intellettive di quegli alunni. In realtà, quegli allievi non avevano nulla di diverso rispetto agli altri; Rosenthal aveva mentito riguardo alle loro doti innate al fine di dimostrare la propria teoria. Il risultato fu che le aspettative degli insegnanti avevano avuto un importante impatto sui miglioramenti accademici degli scolari e gli alunni selezionati si distinsero proprio come Rosenthal aveva predetto.¹

Se dici ai dipendenti di una azienda di raggiungere il minimo della produzione, non andrai mai oltre quell'aspettativa. Quando elimini il concetto di minimo e premi le competenze e la produttività, i lavoratori rispondono con risultati migliori che mai.

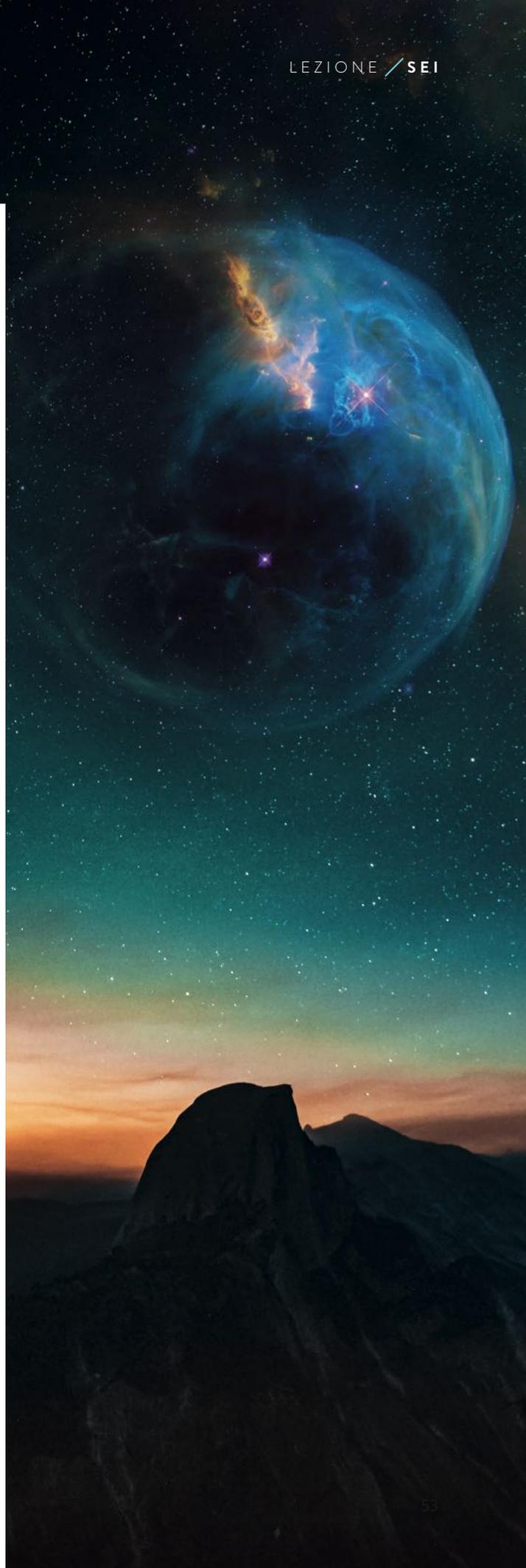
Scoprirai che la «legge dell'aspettativa» non è una nuova scoperta ma un'antica virtù del carattere di Dio:

«In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre» (Giovanni 14:12).



Egli ci ordina di alzarci, guariti e in pace. Non aspettate di sentirvi guariti; credete nella sua parola ed essa si adempirà».

Ellen G. White, *La speranza dell'uomo*, p. 142



VUOI ESSERE GUARITO?

Ci credi? Il Maestro si aspetta grandi cose, non in virtù di una manipolazione o di un trucco, ma perché «a Dio ogni cosa è possibile».

Quando sei incagliato nel tuo senso di autosufficienza, ne puoi uscire solo con un aiuto esterno. Lo zoppo presso la vasca non riusciva a vedere la vera natura del suo problema: se stesso. Impari ad amare Cristo ancora di più quando vedi il modo in cui si relaziona con l'infermo:

«Gesù gli disse: "Àlzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". In quell'istante quell'uomo fu guarito; e, preso il suo lettuccio, si mise a camminare» (Giovanni 5:8-9).

Quando tu non ce la fai, Gesù lo farà per te. La lezione imparata ti riporterà a un punto in cui puoi pentirti e cambiare il tuo modo di pensare. Più tardi, Gesù incontrerà nuovamente l'uomo nel tempio e gli offrirà la «vera guarigione» di cui aveva bisogno: «Ecco, tu sei guarito; non peccare più, ché non ti accada di peggio» (Giovanni 5:14).

L'ha detto veramente? Molti non leggono mai la fine del racconto, quando Gesù afferma la dura verità che, anche se dolorosa, ti può guarire. Il «vero peccato» dell'uomo è stato quello di vedere l'unica soluzione possibile in se stesso anziché in Gesù. La verità lo avrebbe guarito, se avesse risposto e guardato a Gesù.

Lo stesso Spirito chiama noi e ci invita a rispondere alla domanda: «Vuoi guarire?».



La lezione imparata ti riporterà a un punto in cui puoi pentirti e cambiare il tuo modo di pensare».

La speranza dell'uomo conferma l'esortazione dello Spirito:

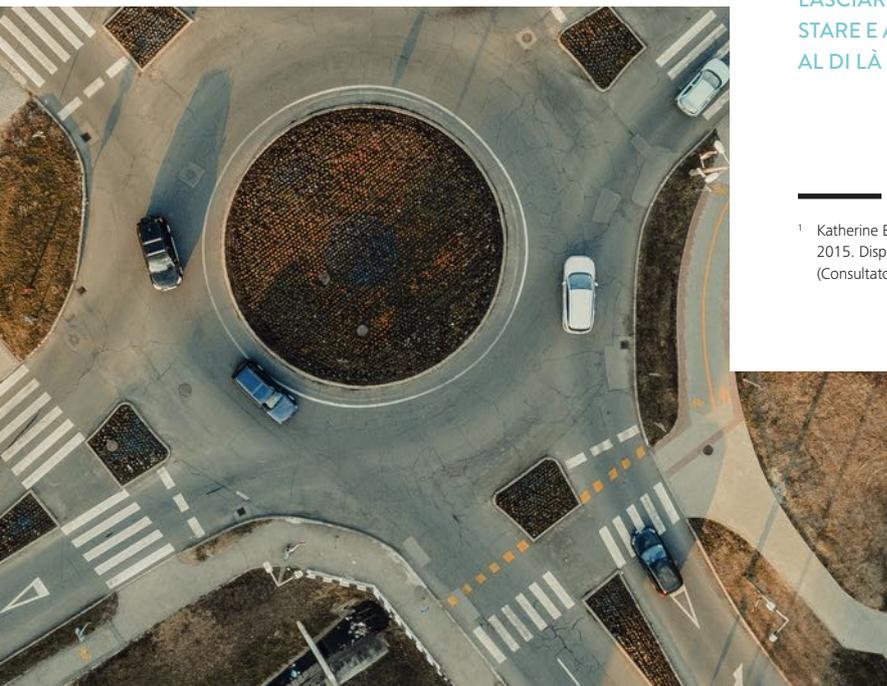
«Queste anime scoraggiate guardino verso l'alto. Il Salvatore si rivolge a coloro che ha riscattato con il suo sacrificio e dice loro con profondo affetto e simpatia: "Vuoi essere guarito?" Egli ci ordina di alzarci, guariti e in pace. Non aspettate di sentirvi guariti; credete nella sua parola ed essa si adempirà» (*La speranza dell'uomo*, 142).

Vuoi essere guarito? Veramente? //

PREGHIERA DEL GIORNO

«SIGNORE, MI È DIFFICILE CAMBIARE. MI È PIÙ COMODO LASCIARE LE COSE COSÌ COME STANNO. MA MI VOGLIO DESTARE E ACCETTARE IL TUO APPELLO A LASCIARMI GUARIRE AL DI LÀ DI OGNI MIA ASPETTATIVA».

¹ Katherine Ellison, "Being Honest About the Pygmalion Effect" in *Discover*, 29 ottobre 2015. Disponibile al link: <http://discovermagazine.com/2015/dec/14-great-expectations>. (Consultato il 22 ottobre 2019).





DOMANDE

1. Quando Gesù chiese all'infermo se voleva guarire, l'uomo rispose adducendo un paio di scuse. In che modo possiamo essere il nostro peggior «nemico» quando si tratta di raggiungere un obiettivo?

2. Come possiamo trovare il giusto equilibrio fra fare del nostro meglio e permettere a Dio di fare la sua parte?

3. «Se c'è cosa peggiore della cecità è essere ciechi pensando di vedere dieci decimi». Confronta con Luca 6:41. Che lezioni puoi imparare riguardo al giudizio su te stesso o sugli altri?

4. «Le aspettative hanno molto a che fare con i risultati». È positivo avere delle aspettative? Perché (no)? In che modo le aspettative ci possono aiutare a raggiungere obiettivi più alti? Qual è il ruolo della fede in rapporto alle tue aspettative?

5. L'accettazione del cambiamento implica coraggio. La buona notizia è che non sei solo, perché «a Dio ogni cosa è possibile» (Matteo 19:26). Riesci a pensare ad altri esempi e versetti biblici che ci ricordano la potenza di Dio? Tienili a mente nel perseguire i tuoi obiettivi.



SFIDA PERSONALE

«Vuoi guarire?». In altre parole, quali sono le tue aspettative? Quali sono i tuoi sogni più grandi? Cos'è la cosa impossibile che vorresti realizzare? Ritagliati del tempo per passare dei momenti di riflessione con Dio. Chiudi gli occhi e prega Dio di darti saggezza.

Metti, poi, per iscritto quali sono il tuo sogno e le tue aspettative più grandi al momento. Può trattarsi di qualcosa che ha significato solo per te, come per esempio liberarti del rancore che ti separa da quello che, una volta, era un caro amico. Oppure eccellere nel corso di economia all'università. O ancora, lanciare un tuo proprio ecobusiness. Essere il miglior fratello/figlio/figlia/genitore possibile. Oppure fare la tua parte perché la tua chiesa diventi una comunità accogliente e amorevole. Dedicare un anno della tua vita alla missione. Il sogno è tuo e, grande o piccolo che sia, vale la pena perseguirlo.

Il mio sogno è (sii il più specifico possibile):

Dopo averlo scritto, datti una scadenza e una serie di piccoli, misurabili e ben identificabili passi per realizzarlo. Fai verifiche settimanali, mensili e annuali, e ripeti questa procedura ogni volta che raggiungi un obiettivo. Condividi il tuo percorso con un amico!



APPROFONDIMENTO

- › Giovanni 15:16; Giovanni 14:12; Isaia 40:30-31; Geremia 29:11; Ebrei 12:1; 1 Corinzi 9:24-27.
- › Ellen G. White, *La speranza dell'uomo*, cap. 21, "Betesda e il sinedrio".
- › «La tua vita non cambierà finché non cambierai qualcosa che fai quotidianamente. Il segreto del tuo successo si trova nella tua routine quotidiana» (post su FaceBook di John C. Maxwell, 16 aprile 2016. Consultabile al link: <https://www.facebook.com/JohnCMaxwell/posts/10154014149332954:0>)
- › «Il nome Betesda può essere interpretato come "Casa della misericordia". Quindi Gesù mostra misericordia nel luogo in cui la gente cerca misericordia. La vasca di Betesda si trovava a nord del tempio ed era alimentata in maniera intermittente da un corso d'acqua, il che potrebbe spiegare perché le acque si agitavano, di tanto in tanto» ("Putting the Past Behind You" in *The Gospel of John. Adult Sabbath School Bible Study Guide*, Lezione 6, 2004, pp. 46-52. Disponibile al link: <http://documents.adventistarchives.org/SSQ/SS20040101-01.pdf>)
- › «Sulla gente presso la piscina era calata la cecità; si trovavano là dove si trovava anche Cristo, che avrebbe potuto guarirli, ma nessuno di loro lo cercava. I loro occhi erano fissi sull'acqua, nell'attesa che si agitatesse; erano talmente presi dalla via che avevano già prescelto da ignorare la vera via» (Charles H. Spurgeon. *Jesus at Bethesda; or, Waiting Changed for Believing*. 7 aprile 1867. Disponibile al link: <https://www.spurgeon.org/resource-library/sermons/jesus-at-bethesda-or-waiting-changed-for-believing-g#flipbook/>).
- › La parola tradotta con guarito è il termine greco *ὑγιής* (hygiē). Una traduzione più accurata leggerebbe «completo». La domanda, quindi, suonerebbe così: «Vuoi essere completo?» e, in tal senso, andrebbe al di là del ripristino della salute, includendo la trasformazione del cuore.



ATTIVITÀ

ATTIVITÀ 1: IL TEST DEL PUNTO CIECO

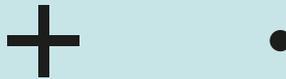
Materiale: L'immagine del «+» e del puntino.

Descrizione dell'attività:

Sapevi che ciascuno dei nostri occhi ha un punto cieco? Si trova nell'area della retina in cui il nervo ottico passa attraverso il disco ottico, in cui non ci sono recettori per la luce e, quindi, sensibilità ottica. Non ne percepiamo l'esistenza perché il punto cieco di un occhio viene compensato dalle informazioni visive che fornisce l'altro occhio e perché il cervello «riempie» comunque le informazioni mancanti.

Sperimentate il punto cieco nel seguente modo:

- Chiudete l'occhio sinistro e ponetevi a circa 50 cm dal segno «+».
- Avvicinatevi al «+» e vedrete che a un certo punto il puntino sparirà dal vostro campo visivo.



Applicazione:

Potremmo avere l'impressione di avere tutto «sotto controllo» nella nostra vita, ma ci sono sempre punti ciechi che sfuggono al nostro controllo e ai nostri sforzi. Solo Gesù può compensarli con la sua perfetta visione delle cose.

Trascorri del tempo in preghiera condividendo con Gesù le tue preoccupazioni. Chiedigli di completare la tua visione, occupandosi dei punti ciechi.

ATTIVITÀ 2: QUANDO SARÒ GRANDE, VOGLIO FARE...

Materiale: 1 penna o 1 matita e un foglio di carta a testa.

Descrizione dell'attività:

- Ognuno pensi a ciò che voleva fare da grande quando era piccolo.
- Ciascuno disegni sul foglio di carta la carriera che sognava di fare.
- Mettete i disegni (anonimi) in un punto visibile e cercate di indovinare chi è l'autore di ciascun disegno e qual era la carriera sognata.

Applicazione:

È meraviglioso constatare che, nonostante i limiti e le imperfezioni, Dio ha per noi sogni e progetti che superano le nostre barriere. Con lui al nostro fianco possiamo raggiungere il nostro pieno potenziale.

Chiedi a Dio in preghiera di darti il coraggio di sognare in grande per lui. Chiedigli di guidarti nei tuoi piani di vita e di aiutarti a concepirli secondo la sua volontà.

COMPRENDETE QUELLO CHE VI HO FATTO?

TESTO CHIAVE: GIOVANNI 13:12-17

«COSÌ, DOPO AVER LAVATO I PIEDI, RIPRESE LE SUE VESTI, SI MISE DI NUOVO A TAVOLA E DISSE LORO: "COMPRENDETE QUELLO CHE VI HO FATTO? [...] IO INFATTI VI HO DATO L'ESEMPIO, AFFINCHÉ COME HO FATTO IO FACCIATE ANCHE VOI!"»

Giovanni 13:12, 15 Nuova Diodati



TRE FRATELLI ASSETATI SI AVVICINARONO A UNA FONTANA PIUTOSTO ALTA PER BERE DELL'ACQUA. QUEL GIORNO, IL SOLE BATTEVA FORTE AL PARCO. I DUE FRATELLI MAGGIORI, STANDO IN PUNTA DI PIEDI, RIUSCIRONO AD ALLUNGARE LA LINGUA FINO AL GETTO D'ACQUA FRESCA. IL PIÙ PICCOLO GRIDAVA CON LE BRACCIA PROTESE VERSO L'ALTO, IN ATTESA CHE QUALCUNO LO ALZASSE PER AIUTARLO A BERE. UN PASSANTE FECE PER AVVICINARSI ALLA FONTANA PER AIUTARLO, MA ARRIVÒ TROPPO TARDI – I FRATELLI MAGGIORI ERANO GIÀ INTERVENUTI.

Sebbene non fossero molto più grandi del piccolo, ciascuno lo afferrò per un braccio e cercarono di alzarlo per fargli raggiungere il rubinetto. Nonostante i nobili sforzi, non riuscirono a sostenere il fratellino abbastanza a lungo per farlo bere.

I due fratelli, quindi, studiarono un altro piano. Fu una scena da non perdersi. Il fratello maggiore si mise a carponi come un cane accanto alla fontana di pietra mentre l'altro sollevò il fratellino per farlo salire sulla schiena del maggiore. Con una mano premette il rubinetto e con l'altra teneva il bambino. Il fratello scoppiò a ridere quando l'acqua cominciò a colare lungo il fianco della fontana infradiciando completamente tutti e tre i ragazzini. Dopo aver bevuto una quantità esagerata d'acqua, il fratellino più piccolo scivolò di nuovo al suolo e tutti e tre si lanciarono, fra le risa, nel gioco successivo. Erano del tutto inzuppati d'acqua, ma almeno avevano chetato la sete.

La gente che assistette alla scena ebbe la sensazione che lo avessero già fatto altre volte. Da quel gesto spontaneo scaturivano altruismo, collaborazione e coinvolgimento come da una sorgente d'acqua naturale.

Ma non è sempre così:

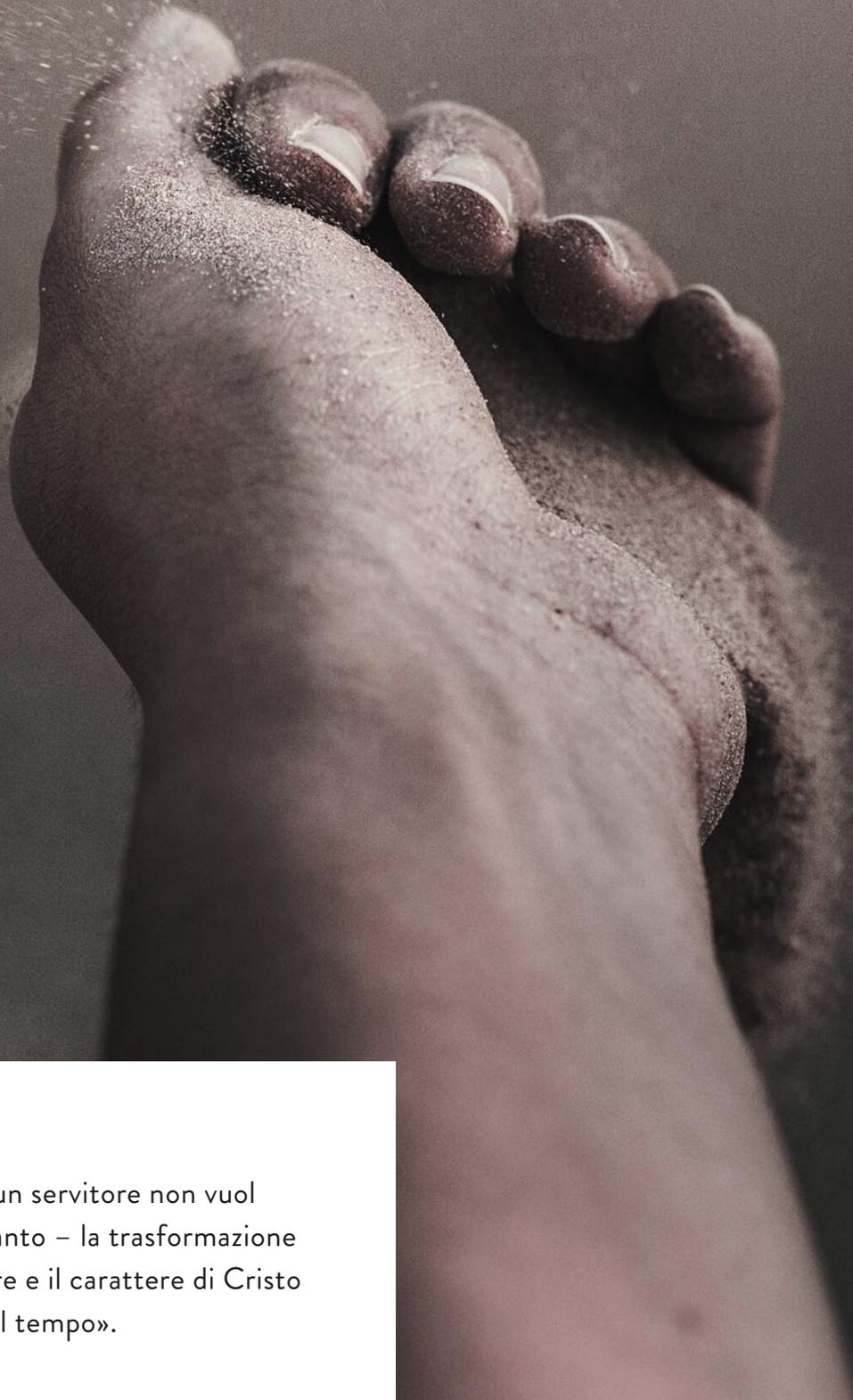
- › Puoi servire e purtuttavia non essere servitore.
- › Puoi dare senza essere generoso.
- › Puoi partire in missione ma non diventare un missionario.
- › Puoi imparare senza diventare discepolo.
- › Puoi osservare la legge ma non avere i principi del carattere di Dio incisi nel tuo cuore di carne.



Puoi osservare la legge ma non avere i principi del carattere di Dio incisi nel tuo cuore di carne».

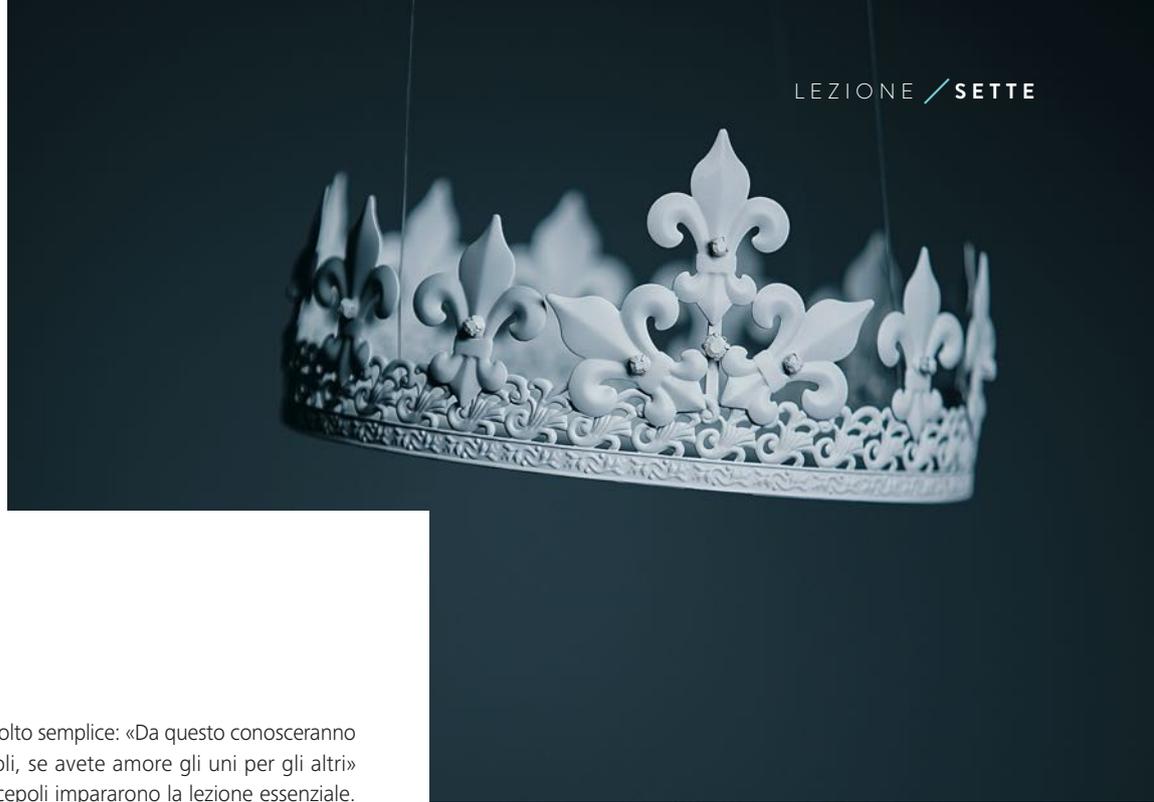
«Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità» (Marco 1:27 C.E.I.). «Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, la folla si stupiva del suo insegnamento, perché egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi» (Matteo 7:28-29).

Gesù fece una distinzione fra coloro che insegnano e coloro che diventano Rabbi, che vuole dire «Mio grande». Il Maestro affermò: «Un discepolo non è più grande del maestro; ma ogni discepolo ben preparato sarà come il suo maestro» (Luca 6:40). Quando pensi a coloro che ti hanno insegnato qualcosa, a chi vorresti assomigliare? Non intendo dire copiare ogni loro caratteristica ma fare le cose in maniera naturale perché hanno impresso quelle caratteristiche in te.



«

Avere il cuore di un servitore non vuol dire fare un trapianto – la trasformazione è graduale. Il cuore e il carattere di Cristo vanno coltivati nel tempo».



Per Gesù, l'esame finale è molto semplice: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:35). I semplici discepoli impararono la lezione essenziale. Persino le loro critiche mostravano che ci fosse qualcosa di diverso in loro. «Essi, vista la franchezza di Pietro e di Giovanni, si meravigliavano, avendo capito che erano popolani senza istruzione; riconoscevano che erano stati con Gesù» (Atti 4:13).

Paolo invita tutti i credenti a emulare Cristo, dall'intimo del cuore alle azioni esteriori:

«Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimoli gli altri superiori a se stesso, cercando ciascuno non il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù...» (Filippesi 2:3-7).

Desideri avere la «mente di Gesù?». Avere il cuore di un servitore non vuol dire fare un trapianto – la trasformazione è graduale. Il cuore e il carattere di Cristo vanno coltivati nel tempo. Quando ci si sposa, le giovani coppie si descrivono reciprocamente come l'«anima gemella». Ma se chiedi a una coppia ben roduta, ti diranno che non esiste l'anima gemella: lo diventi col tempo.

Se scorri i quattro vangeli per cercare esempi di complimenti fatti da Gesù a qualcuno, ne ottieni una breve lista. Prova ad annotarti i passaggi in cui si ferma e dichiara: «Quest'uomo è degno di lode» oppure «Questa donna è straordinaria». In cima a questa breve lista troviamo Giovanni Battista.

Giovanni Battista stava attendendo la morte in prigione, dove lottava contro l'assillante dubbio circa la natura e la missione di Gesù. Come molti altri, anche Giovanni nutriva delle aspettative riguardo il Figlio di Dio. Mandò, quindi, i propri discepoli da Gesù con una domanda diretta: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?» (Luca 7:19).

Sebbene Giovanni fosse noto per la sua sicurezza e per la sua audacia, evidentemente aveva dei dubbi sulla missione e sui metodi di Gesù, che rispose in maniera sibillina:



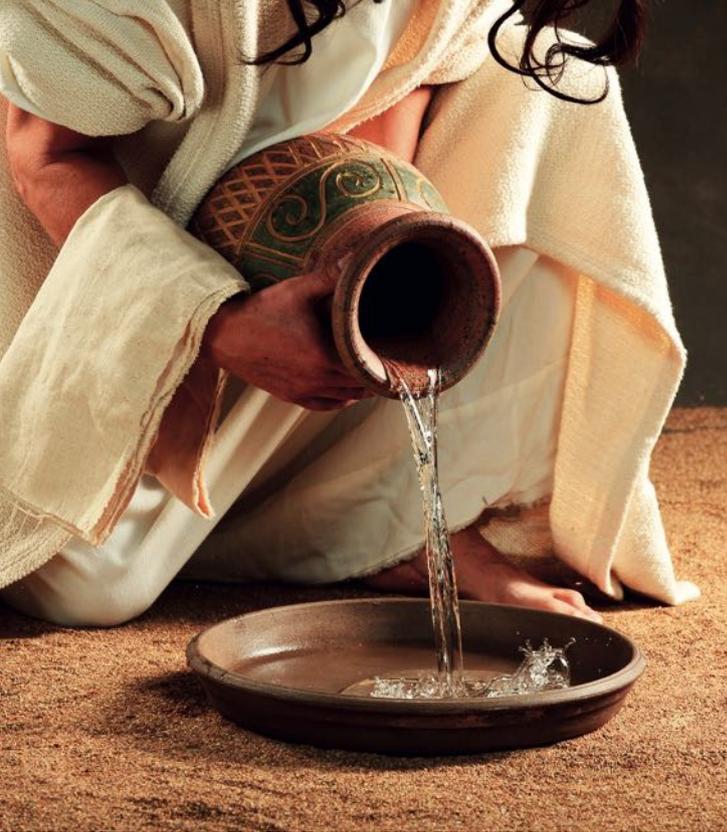
Le caratteristiche del Re riverberavano perfettamente i principi del Regno!».

«Gesù rispose loro: "Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono purificati e i sordi odono; i morti risuscitano e il vangelo è annunciato ai poveri. Beato colui che non si sarà scandalizzato di me!"» (Matteo 11:4-6).

Questa risposta potrebbe lasciare perplesse molte persone, ma alle orecchie di Giovanni Battista risuonò come una campana gloriosa. Le caratteristiche del Re riverberavano perfettamente i principi del Regno! Ellen White descrive questo momento di illuminazione nel seguente modo:

«Quel messaggio, trasmesso dai discepoli, fu sufficiente. Giovanni si ricordò delle profezie messianiche: "L'Eterno m'ha unto per recare una buona novella agli umili; m'ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la libertà a quelli che sono in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri, per proclamare l'anno di grazia dell'Eterno (Isaia 61:1,2)» (*La speranza dell'uomo*, p. 155).

Anche se Giovanni Battista morì in prigione, la sua vita di servizio disinteressato che preparò la strada a Gesù fu la più grande lezione.



Lavando i piedi ai discepoli, Gesù ha dimostrato che era disposto anche a fare il servizio più umile, affinché essi diventassero eredi con lui della grande ricchezza dei tesori del cielo. I suoi discepoli, ripetendo quel rito, si impegnano nello stesso modo a servire i loro fratelli. Ogni volta che viene celebrato, i figli di Dio stabiliscono fra loro dei legami sacri, per aiutarsi a vicenda».

Ellen G. White, *La speranza dell'uomo*, p. 499

Ecco perché Gesù utilizza Giovanni come esempio dello studente che trova la risposta corretta. Gesù affermò: «In verità io vi dico, che fra i nati di donna non è sorto nessuno maggiore di Giovanni il battista». Tuttavia, se Gesù reputò Giovanni primo della classe, la frase successiva evidenzia una lezione ancora più grande dicendo: «eppure il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui» (Matteo 11:11). In altre parole, quando tu sei minore e gli altri maggiori, inizi a capire la natura del Regno e del Re. Il principio fondamentale è che servire gli altri è essenziale nella nostra relazione con Dio.

Molti mesi dopo, Gesù radunò i suoi allievi nella camera alta per l'esame finale della classe. Anziché insegnare da Rabbi, Gesù si comportò da servitore lavando loro i piedi.

«Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: “Capite quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io”» (Giovanni 13:12-15).

Nelle lezioni passate, le domande di Gesù possono avervi portato a un livello più profondo che mai. Ma non basta amare la storia della Bibbia. Non basta capire il piano della salvezza così come rivelato nelle Scritture. Non è sufficiente concordare sul fatto che il re sia degno della tua adorazione e che le regole del Regno siano degne di essere seguite. Il Maestro ti pone la domanda finale del test: «Capisci quello che ti ho fatto?».

Dopo aver risposto alla domanda del Maestro, tocca a te, allievo, insegnare a tua volta. Siccome il maestro ha insegnato bene, tu dovresti essere come lui. Metti in pratica ciò che predichi o, meglio ancora, predica ciò che pratichi. //

PREGHIERA DEL GIORNO

«SIGNORE, APRI I MIEI OCCHI PER COMPRENDERE CIÒ CHE HAI FATTO PER ME. DESIDERO CHE CIÒ CHE FACCIO AL SERVIZIO DEGLI ALTRI PROVenga DALLA CONSAPEVOLEZZA CHE TU MI HAI AMATO PER PRIMO».



DOMANDE

1. Al tempo di Gesù, lavare i piedi impolverati degli ospiti era un compito che spettava all'ultimo dei servi. Che gesto avrebbe potuto utilizzare oggi per trasmettere lo stesso messaggio? Qual è la cosa più difficile e sgradevole che tu possa fare per qualcun altro oggi?

2. «Puoi servire e purtuttavia non essere servitore. Puoi dare senza essere generoso...». Troy elenca una serie di azioni che possiamo fare mossi però dallo spirito e dalla motivazione sbagliati. Quale punto dell'elenco di Troy ti ha colpito di più? Riesci a fare altri esempi? Perché è importante avere il giusto atteggiamento nel servire gli altri?

3. Che benefici derivano dal servire gli altri? Avete mai incontrato qualcuno che dimostrasse la propria fede per mezzo del servizio? Condividi qualche esperienza di vita vissuta sul piano del servizio e racconta come ti sei sentito.

4. Immagina Gesù lavare i piedi dei suoi discepoli. Cosa impari dal suo esempio? In che modo il suo esempio ti aiuta a comprendere meglio i principi del suo Regno?

5. Cosa possiamo fare per promuovere un spirito di servizio nella nostra chiesa? Come possiamo servire reciprocamente meglio il prossimo?



SFIDA PERSONALE

Pensa a un modo in cui puoi metterti al servizio degli altri oggi. Se vuoi andare oltre, prova a mettere regolarmente in programma queste attività per esempio una volta a settimana o una volta al mese.

Ecco qualche idea:

- › Fai del volontariato.
- › Metti insieme un pacco alimentare per uno studente o per un missionario.
- › Pulisci la casa di qualcuno che è ammalato o di una donna in dolce attesa.
- › Fai visita a un ospedale pediatrico della zona.
- › Raccogli la spazzatura in un parco del tuo quartiere.
- › Compì un atto casuale di gentilezza.
- › Aiuta qualche anziano con la spesa.

Di alla persona che aiuti che può dimostrare la sua gratitudine per il servizio ricevuto aiutando a sua volta altre persone. Iniziamo una «catena del servizio» e passiamo il favore ad altri!¹



APPROFONDIMENTO

- › 1 Giovanni 3:16-18; Ebrei 10:24; Galati 6: 9-10; 1 Tessalonicesi 5:9-11; Michea 6:8; Matteo 5, 6 e 7; Luca 7:36-50.
- › White, Ellen G., *La speranza dell'uomo*, cap. 71, "Gesù lava i piedi ai suoi discepoli".
- › "Inginocchiandosi con catino e asciugamano, Gesù ridefinì il concetto di grandezza" (Gillespie, Timothy. "Day 3: Transforming Our World" in *The Kingdom of God. Eternity Now. Senior Youth Week of Prayer 2014*, GC Youth Ministries (ed.), p. 33, vd. anche p. 29-41. Disponibile al link: <http://bit.ly/GCWOP2014>
- › «L'immagine di Gesù che lava i piedi dei suoi discepoli rappresenta il suo perdono dei peccati commessi dopo il battesimo. L'immagine dei discepoli che lavano i piedi l'uno all'altro rappresenta la nostra volontà di perdonare le arrabbiate e i torti quotidiani che minacciano l'unità nell'amore che Gesù avrebbe voluto per i propri discepoli (vd. anche Giovanni 13:34, 35)." ("Putting the Past Behind You" in *The Gospel of John. Adult Sabbath School Bible Study Guide*, lezione 6, 2004, p. 81. Disponibile al link: <http://documents.adventistarchives.org/SSQ/SS20040101-01.pdf>.
- › Rifletti su questi 7 principi del Regno di Dio: misericordia e compassione (Marco 6:34); amore (1 Giovanni 4:16); grazia (1 Corinzi 1:4-5); fede (Marco 11:22-24); Dio quale autorità (Salmo 95:7); potenza (1 Cronache 29:11); e unità e fratellanza (2 Corinzi 13:14). Riesci a pensarne altri?

¹ Vd. *Pay It Forward*. Dir. Mimi Leder. Warner Bros, 2000. Film. <https://www.imdb.com/title/tt0223897/>



ATTIVITÀ

ATTIVITÀ 1: FREERICE.COM

Materiale: un dispositivo mobile, una connessione internet

Descrizione dell'attività:

Freerice è un'iniziativa del World Food Programme (WFP) delle Nazioni Unite (ONU). Il suo obiettivo è quello di raccogliere fondi contro la fame nel mondo. Per mezzo di un gioco educativo, gli utenti donano chicchi di riso che sono stati a loro volta donati dagli sponsor che inseriscono la propria pubblicità sul sito.

L'ONU riceve periodicamente il denaro corrispondente al numero di chicchi vinti dagli utenti, e li ridistribuisce alle comunità povere di tutto il mondo sotto forma di riso e cibo per mezzo del World Food Programme.

Per questa attività, prendetevi qualche minuto per visitare il sito del progetto freerice.com usando i vostri dispositivi mobili e giocate insieme, in modo che possiate anche voi dare il vostro contributo.²

Applicazione:

Oggi possiamo trovare innumerevoli strumenti e iniziative per fare la differenza nella vita di persone che si trovano in situazioni più complicate della nostra: piccoli gesti, proprio come Gesù faceva con la gente intorno a lui.

ATTIVITÀ 2: I TESTIMONI

Materials: 1 Bibbia, 1 foglio di carta, 1 matita o penna

Descrizione dell'attività:

- Cercate il Salmo 150 nella Bibbia.
- Avete 10 secondi per leggere il Salmo e cercare di memorizzarlo parola per parola.
- In gruppo, usate il foglio di carta per trascrivere il testo che avete appena letto cercando di essere il più accurati possibile.

Applicazione:

Quando ci troviamo davanti a una determinata situazione, ognuno di noi la guarda secondo il proprio punto di vista. Gesù valorizzava quell'unicità nelle persone e nel servizio reso agli altri, mostrandoci che possiamo fare la stessa cosa secondo la nostra personale modalità.

Prendetevi del tempo per ringraziare Gesù per la grande benedizione che abbiamo di poter aiutare gli altri.

² Il gioco è in inglese, ma è molto semplice e non serve una profonda conoscenza della lingua. Potete optare per un'iniziativa alternativa del vostro Paese. In quel caso, speriamo che questa attività possa servire da ispirazione.

CHE COS'È QUELLO CHE HAI IN MANO?



TESTO CHIAVE: ESODO 4:1-4

«IL SIGNORE GLI DISSE: "CHE COS'È
QUELLO CHE HAI IN MANO?"
EGLI RISPOSE: "UN BASTONE"»

Esodo 4:2

«MI SENTO A DISAGIO».

«HO PAURA».

«MI SENTO IMPACCIATO».

«SONO SCHIZZINOSO».

«NON CI SO FARE».

«NON RIESCO».

«NON SONO CAPACE».

Queste sono le risposte che dai quando pensi che qualcosa sia impossibile per te. Il più delle volte il punto non è tanto la tensione fra il possibile e l'impossibile, quanto la sensazione di essere incapace e il pensiero che altri possono essere molto più bravi di te.

Se ti venisse chiesto di fare un sermone, potresti rispondere: «Assolutamente no! Se dovessi andare là davanti a parlare, morirei all'istante!». Eppure, ci sono molte più probabilità che qualcuno muoia per essersi lavato i denti in maniera troppo vigorosa che non per aver pronunciato qualche parola dal pulpito.

Puoi dire: «Ho paura, mi sento a disagio, mi sento goffo e del tutto convinto che altri sono più bravi di me». E probabilmente è vero. Tuttavia, quando ti viene chiesto di fare qualcosa per cui ti senti impreparato, non qualificato e incapace qual è la tua risposta?

In una notte buia e piovosa, mentre stavano viaggiando in auto, tre ragazze videro l'auto davanti a loro sterzare improvvisamente e finire contro un albero. Si fermarono senza esitazione per prestare

soccorso. Quando si avvicinarono al veicolo, videro una donna seduta al volante, in stato di incoscienza, e due bambini seduti dietro, che piangevano. Sopraggiunse un'altra auto da cui uscì una donna, che cominciò a valutare la gravità della situazione. Poi disse: «Sono un'infermiera e ho già chiamato un'ambulanza. Mi potete aiutare?».

Le tre ragazze, che avevano circa 17 anni, non sapevano come avrebbero potuto essere d'aiuto ma annuirono automaticamente. Dopo aver controllato le funzioni vitali dell'autista, l'infermiera disse, con voce calma ma sicura: «Ho bisogno del vostro aiuto. La gamba e il fianco di questa donna stanno sanguinando e i bambini vanno tirati fuori dall'auto coi loro seggiolini». Due delle ragazze sganciarono i seggiolini e misero con attenzione i bambini in sicurezza fuori dall'auto, mentre la terza ragazza si sentì chiamare dall'infermiera: «Tu! Aiutami a fermare l'emorragia».

L'infermiera trovò alcuni vestiti da tamponare contro le ferite e istruì la ragazza dicendo: «Tieni premuti questi panni contro la sua gamba proprio in questo punto».

La ragazza confessò che la vista del sangue le avrebbe fatto girare la testa. «Starò male», disse. «Vomiterò!».



Quando ti viene chiesto di fare qualcosa per cui ti senti impreparato, non qualificato e incapace qual è la tua risposta?».





“Prestare attenzione” apre le porte e nuove opportunità di cooperazione con le altre persone».

L'Eterno Iddio, con un piano grandioso per riscattare due milioni di persone dall'Egitto, si ferma e chiede: «Che cos'è quello che hai in mano?».

Ovviamente Dio sa che l'oggetto di cui si sta parlando è un bastone. Dio sa che Mosè sa che l'oggetto è un bastone. Conosciamo la storia, ma leggiamola di nuovo:

«Il Signore gli disse: “Che cos'è quello che hai in mano?” Egli rispose: “Un bastone”. Il Signore disse: “Gettalo a terra”. Egli lo gettò a terra ed esso diventò un serpente; Mosè fuggì davanti a quello. Allora il Signore disse a Mosè: “Stendi la tua mano e prendilo per la coda”. Egli stese la mano, lo prese ed esso ritornò un bastone nella sua mano» (Esodo 4:2-4).

La Bibbia è piena di episodi in cui Dio utilizza cose ordinarie per compiere atti straordinari per il regno di Dio.

«Che cos'è quello che hai in mano?»

Il bastone nelle tue mani è la tua attenzione. Nell'arco della giornata sei assorbito da tutto ciò che vedi, ma non vedi tutto ciò da cui sei assorbito. La mente umana crea abitudini di pensiero e di percezione che ti fanno perdere il senso di quegli schemi che si ripetono regolarmente, a meno che tu non vi ponga molta attenzione.

Se dovessi individuare il colore arancione, cercheresti, metteresti a fuoco e identificherei il colore arancione. Se non prestassi tanta attenzione, non noteresti tutti gli oggetti di colore arancione che hai attorno.

John Stiggoe è un professore di Harvard che insegna storia del paesaggio.¹ Il suo corso riguarda proprio il vedere e l'osservare le cose:

Sempre con tono calmo ma con voce ferma, l'infermiera rispose: «Puoi sederti accanto a lei se ti gira la testa. E se ti viene da vomitare, fallo pure, basta che continui a tenere premuta la ferita».

La ragazza così fece, e vomitò anche un paio di volte, ma quando arrivò l'ambulanza, la famiglia era salva.

È evidente che, a volte, ci viene chiesto di agire non perché siamo capaci ma perché siamo disponibili. Quando Dio chiamò Mosè a fare da portavoce per la libertà, Mosè rispose adducendo una serie di scuse sul perché non fosse in grado. Dio ascoltò le sue obiezioni e gli rispose: «Che cos'è quello che hai in mano?» (Esodo 4:2).

Allora, Dio si era già presentato come l'«Io sono» e aveva descritto la missione di una massiccia rivoluzione in Egitto. Dio aveva già detto a Mosè perché, cosa, quando, dove e come avrebbe avuto luogo l'esodo solo per trovarlo pieno di dubbi. Posso immaginarmi Mosè dire: «Ottimo piano. Tutto studiato fin nei minimi dettagli – è un piano perfetto, eccetto per un piccolo problema: me!».

«Tu puoi anche essere l'«Io sono», ma io sono chi sono io e non credo che vada bene per il tuo piano».

se lo seguissi, uno dei compiti assegnati per casa sarebbe proprio quello di guardare fuori dalla finestra. Diventare capaci di prestare attenzione al mondo che ci circonda è la chiave del successo. Se vedi solo ciò in cui già credi, la tua capacità di vedere la vita diminuisce giorno per giorno. «Prestare attenzione» apre le porte e nuove opportunità di cooperazione con le altre persone.

Nei vangeli ti imbatti in frasi come: «Gesù la vide» o «Gesù vide la folla». Gesù prestava attenzione. Vedi bene? Ti capita mai di camminare, vedere la folla ma non pensare mai all'anima di ciascun individuo? Dio utilizza la gente che presta attenzione, come Mosè, che «vide» uno strano rovo ardere e che rispose: «Eccomi» (Esodo 3:4).



Proprio come è accaduto a Mosè, è molto comune essere tentati di vedere le tue capacità e i tuoi difetti anziché sentire Dio che chiede la tua dedizione».

Magari ti sentirai incapace e impreparato. Forse non avrai la certezza di essere dedicato a Dio al 100%. Sai una cosa? Mettiti in fila e benvenuto nel club! Sappi che Dio, nel suo piano, utilizza gente ordinaria per fare cose straordinarie.

«Che cos'è quello che hai in mano?»

Dio vuole la tua attenzione e vuole anche il tuo impegno. Non è una contraddizione dire che «Dio utilizza la tua debolezza» e aggiungere: «Dai a Dio il tuo meglio». Paolo ebbe una conversazione con i Corinzi sui punti di forza e sulle debolezze. Dio gli aveva parlato direttamente:

«Ed egli mi ha detto: “La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza”. Perciò molto volentieri mi vanterò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. Per questo mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte» (2 Corinzi 12:9-10).

Pensa all'albo d'onore di Ebrei 11. Nessuno dei nomi in elenco è stato un eroe o si è comportato in maniera eroica. Ma tutti hanno risposto: «Eccomi». E tu sei disponibile?

Pietro aggiunge alla conversazione la parte sull'impegno nella cooperazione con Dio. Dopo aver ricordato ai credenti che sono salvati per grazia divina, la sua esortazione è la seguente:

«Voi, per questa stessa ragione, mettendoci da parte vostra ogni impegno, aggiungete alla vostra fede la virtù; alla virtù la conoscenza; alla conoscenza l'autocontrollo; all'autocontrollo la pazienza; alla pazienza la pietà; alla pietà l'affetto fraterno; e all'affetto fraterno l'amore» (2 Pietro 1:5-7).

C'è un percorso di crescita che attende coloro che desiderano donarsi completamente a Dio. Ma non confondere la cooperazione con Dio che produce una crescita con l'accettazione del dono della salvezza di Dio. La crescita deriva dall'essere disponibile, la salvezza eterna vuol dire ricevere il dono della grazia elargito alla croce. È facile confondersi perché entrambe le cose (la crescita e l'accettazione della grazia divina) accadono in una relazione con Dio. Pietro lo chiarisce ancora meglio quando dice:

«Perché se queste cose si trovano e abbondano in voi, non vi renderanno né pigri, né sterili nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo. Ma colui che non ha queste cose, è cieco oppure miope, avendo dimenticato di essere stato purificato dei suoi vecchi peccati» (2 Pietro 1:8-9).

Se stai lottando con il senso di colpa e con la delusione per tutte le promesse che non hai mantenuto e per il tuo mancato impegno nei confronti di Dio del passato, leggi di nuovo questo passo biblico. Non sei perduto, ma hai un problema con il tuo «io». Proprio come è accaduto a Mosè, è molto comune essere tentati di vedere le tue capacità e i tuoi difetti anziché sentire Dio che chiede la tua dedizione. Vedere la fonte solo in te stesso, nelle tue doti e nelle tue capacità o persino nella tua personalità vuol dire essere «miopi». Dio ti invita a intraprendere un percorso con il tuo «bastone» in mano, che lui utilizzerà.

Dio utilizza la tua attenzione e il tuo impegno, ma hai ancora qualcos'altro in mano cui lui ti chiede di pensare. Oggi è il dono più utile che devi dare a Dio. Quando esiti ad arrenderti all'appello di Dio, il temporeggiare ha un brutto effetto sul tuo cuore. Sarai silenziosamente e continuamente assillato dalla tua indecisione che, a sua volta, produrrà vergogna e senso di colpa. Evitare, rimandare, negare e distrarti diventeranno le tue attività principali, ma questo ti impedirà solo di trovare pace, gioia, amore e speranza. L'inganno è quello di pensare di poter rimandare a domani aspettandoti che sia più facile o che tu possa acquisire maggiore sicurezza o una visione più chiara dell'invito di Dio.

La stessa Voce che tanto tempo fa parlò da un rovo ardente, chiama anche oggi, facendo richieste apparentemente impossibili. La domanda «Che cos'è quello che hai in mano?» è la semplice metafora che ti ricorda che Dio ti sta chiamando a renderti disponibile perché sarà lui a renderti capace. //

PREGHIERA DEL GIORNO

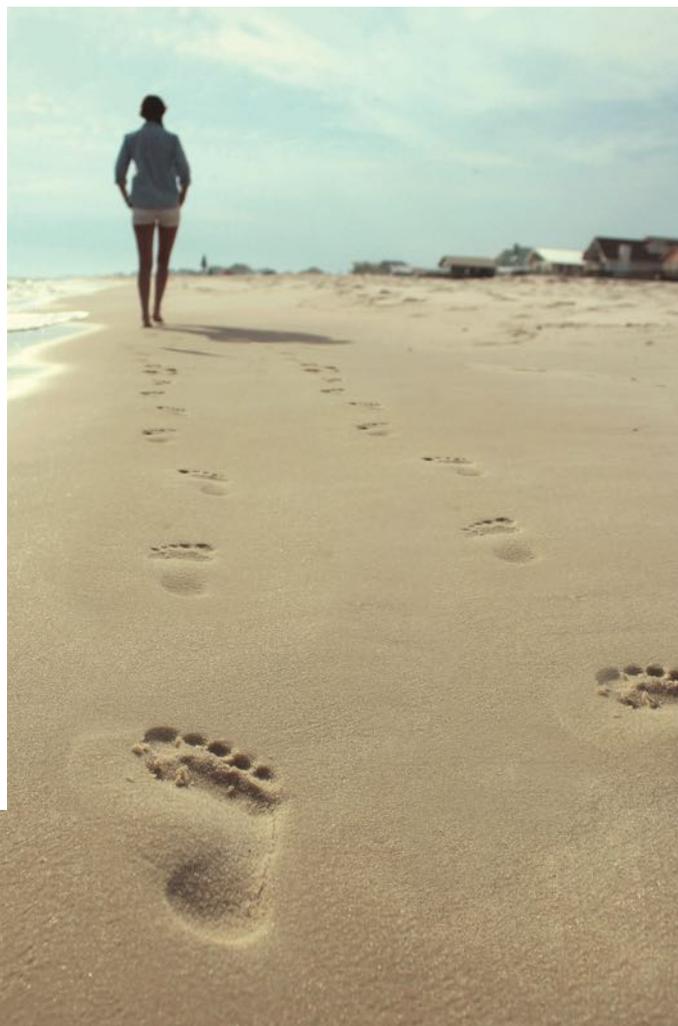
«SIGNORE, DAMMI IL CORAGGIO E AIUTAMI A UTILIZZARE I MIEI DONI AL TUO SERVIZIO. DESIDERO CHE VENGA MOIPLICATI COME NELLA PARABOLA DEI TALENTI. AIUTAMI A CONFIDARE NEL FATTO CHE TU MI RENDERAI CAPACE QUANDO DOVESSI FARMI PRENDERE DALLA PAURA».

¹ Petey E. Menz. "John Stigoe's Secret History", *The Harvard Crimson*, 2 aprile 2015. Disponibile al link <https://www.thecrimson.com/article/2015/4/2/scrutiny-john-stigoe/>. (Consultato il 22 ottobre 2019).



Lo stesso misericordioso Salvatore non è forse vivo e pronto ad ascoltare la preghiera della fede come lo era quando camminava fra gli uomini? Il mondo naturale collabora con il mondo soprannaturale. Rientra nel piano di Dio accordarci, in risposta alla preghiera della fede, quello che non otterremmo se non lo avessimo domandato».

Ellen G. White, *Il gran conflitto*, p. 411





DOMANDE

- 1. Cosa sei bravo a fare? Condividi quali sono i tuoi doni e i tuoi talenti col resto del gruppo. In che modo puoi utilizzare quei doni nella chiesa?**

- 2. Quando Dio lo chiamò, Mosè si sentì ovviamente al di là della propria zona di comfort. In che modo affronti il dubbio, l'insicurezza e la paura?**

- 3. Ti sei mai rifiutato di fare qualcosa che Dio ti stava chiamando a fare? Che scuse hai addotto? Qual è stato il risultato?**

- 4. Generalmente Dio ci chiama a fare cose in cui ci sentiamo a nostro agio perché ci ha fornito i doni per farlo, o pensi che Dio ci chiami di proposito ad andare al di là della nostra zona di comfort per aiutarci a crescere? Spiega la tua risposta. Confrontati ora con Matteo 25:14-30.**

- 5. Troy suggerisce che tu abbia in mano tre cose che puoi utilizzare per Dio: la tua attenzione, il tuo impegno e il tuo oggi. Conclude poi con un potente appello: «Dio ti sta chiamando a renderti disponibile perché sarà lui a renderti capace». La domanda di Dio «Che cos'è quello che hai in mano?» cosa dice a te personalmente?**



SFIDA PERSONALE

Siamo arrivati alla fine di questa serie di studi che ci hanno fatto intraprendere un viaggio alla scoperta di 8 diverse domande che Dio ha posto nel corso della storia. Quelle domande interrogano anche noi oggi.

Eccoti ora quattro diverse sfide: a te la scelta di come vuoi concludere questo viaggio e iniziarne un altro.



1

Prenditi del tempo per rivedere tutte le lezioni, soprattutto quella che riguarda le tue aspettative e i tuoi sogni (lezione 6). Soffermati anche sulle attività a pp. 76 e 77. Usa p. 74 per scrivere le tue conclusioni personali riguardo a questo viaggio. Cosa ti ha colpito maggiormente? Quali saranno i tuoi prossimi passi?



2

Hai esaurito il tempo massimo per portare a termine una qualsiasi delle sfide personali? Questo è il momento giusto per recuperare. Puoi decidere di concentrarti su una sfida personale e trasformarla in un obiettivo settimanale, mensile o annuale.



3

Utilizza il testo chiave di ciascuna lezione durante il tuo momento di meditazione personale. Usa le seguenti 5 domande per trarre il massimo dal testo. Scrivi le tue risposte su un diario.

- > Cosa c'è di nuovo?
- > Cosa ti sorprende?
- > Cosa non capisci?
- > Cosa osserverai o metterai in pratica?
- > Cosa condividerai con qualcun altro questa settimana?



4

Cresci nella tua esperienza di preghiera.¹ La preghiera è una parte fondamentale della fede cristiana. È il modo in cui comunichi con Dio. Ellen G. White afferma che «pregare significa aprire il cuore a Dio come a un amico» (*La via migliore*, p. 93). Tenendo questo a mente, ecco alcuni passi che ti possono aiutare:

- > Stabilisci un momento di preghiera regolare con Dio. Solitamente ci ritagliamo del tempo per ciò che è importante per noi, come i nostri amici, gli eventi speciali o persino le nostre serie TV preferite. Fai la stessa cosa con le tue conversazioni con Dio. Ritagliati del tempo per incontrarlo quotidianamente, anche se solo per dieci minuti inizialmente. Più pratici la preghiera, più facile diventerà.
- > Ora scegli un angolo speciale per il tuo incontro con Dio, il Creatore dell'Universo, e rendilo unico: un luogo che sia significativo nella tua relazione con Dio.
- > Usa l'acronimo A.C.T.S.² (Adoration, Confession, Thanksgiving and Supplication)³ per dare un criterio al tempo riservato alla preghiera:

- **Adoration (Adorazione)** è la preghiera di lode e di onore a Dio. «Nell'ordinarci di glorificarlo, Dio ci invita a godere della sua presenza».⁴
«Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode: cioè, il frutto di labbra che confessano il suo nome» (Ebrei 13:15)
Salmo 150 è un invito a lodare Dio con tutto ciò che possediamo. Proclama la bontà e la misericordia di Dio. Lodalo per il suo amore che non viene mai meno. Riconosco in quanto Creatore. Esprimi la tua riverenza per il suo nome. Volgi i tuoi occhi e la tua mente sul carattere di Dio. Racconta ciò che ha fatto. Concentrati su chi è Dio.
 - **Confession (Confessione)** è la preghiera che ci rende onesti nei confronti del peccato.
«Nessun peccato nella nostra vita è tanto grave che lui non possa conoscere. Nessun problema è tanto grande che lui non possa risolvere» (Ellen G. White, *Steps to Jesus*, p. 100).
«Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità» (1 Giovanni 1:8-9).
Sii onesto, specifico, aperto. Riconosci i tuoi sbagli. Affronta i tuoi lati oscuri. La confessione consentirà a Dio di aiutarti a fare un passo avanti, a guarire, a ripartire.
 - **Thanksgiving (Ringraziamento)** è gratitudine espressa con umiltà nei confronti di Dio.
«Non ringraziamo mai abbastanza. Riceviamo in continuazione le benedizioni di Dio, ma siamo poco riconoscenti!» (Ellen G. White, *Steps to Jesus*, p. 102)
«In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi» (1 Tessalonicesi 5:18).
Sottolineate ciò che Dio sta facendo o ha fatto per te. Ringrazia per ciò che hai. Ricorda le persone importanti della tua via. Gioisci dei momenti speciali che hai vissuto. Richiama alla memoria le benedizioni e le opportunità che hai avuto nella vita. La gratitudine cambia in meglio il nostro atteggiamento.
 - **Supplication (Supplica)** è la richiesta di qualcosa a Dio.
«Quando prego per gli altri in questo modo accade qualcosa. Portarli alla presenza di Dio cambia i miei atteggiamenti nei loro confronti e, in definitive, influisce sulla relazione che ho con loro».⁵
«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto» (Matteo 7:7).
Fai richieste specifiche a Dio, per te stesso e per gli altri (intercessione).
- › Alla fine della preghiera rimani in silenzio per qualche istante per permettere allo Spirito di guidare il tuo cuore.

Per una maggiore ispirazione sulla preghiera guarda il file *War Room*. Vd. www.warroomthemovie.com per maggiori informazioni. Disponibile anche su Netflix.

E ricorda che puoi pregare anche durante tutto l'arco della giornata, ovunque tu sia. «Non esiste luogo o tempo che non sia adatto per elevare il pensiero a Dio, perché nulla può impedirci di rivolgere al Signore una preghiera silenziosa, ma fervente. Quando camminiamo nelle strade affollate, quando siamo impegnati, possiamo chiedere al Signore che ci guidi» (Ellen G. White, *La via migliore*, p. 99).

¹ Questo piano di preghiera si basa su diverse fonti: Ellen G. White, *La via migliore*, ch. 11, "Linea diretta"; un programma di preghiera di Samuel Gil, presentato a *Il Jornadas de Estudiantes Adventistas* (2a Congresso di studenti adventisti) in Spagna (2015); e Stephen & Alex Kendrick, *The Battle Plan for Prayer: From Basic Training to Targeted Strategies*. Nashville, Tennessee: B&H Publishing Group, 2015, pp. 40-47.

² Based on: Stephen & Alex Kendrick. *The Battle Plan for Prayer: From Basic Training to Targeted Strategies*. Nashville, Tennessee: B&H Publishing Group, 2015, pp. 40-47.

³ Adorazione, confessione, ringraziamento e supplica (Ndt).

⁴ C. S. Lewis. *Reflections on the Psalms*. San Francisco: Harper Collins, 2017, p. 112. Lewis aggiunge anche: «Penso che sia per noi una delizia lodare ciò in cui troviamo piacere perché la lode non solo esprime, ma completa il piacere che sentiamo... Sarebbe frustrante scoprire un nuovo autore e non essere in grado di dire a nessuno quanto sia talentuoso... Più pregevole è l'oggetto, più intensa sarà la nostra delizia» (*idem*, p. 111).

⁵ Philip Yancey. *Prayer: Does It Make a Difference?* Grand Rapids, Michigan: Zondervan, 2010, p. 303.



I MIEI PENSIERI PERSONALI

Cosa ti ha colpito di più in queste 8 lezioni? In che modo lo metterai in pratica nella tua vita?

APPROFONDIMENTO

- › Matteo 25:14-30; 1 Corinzi 12; Romani 12:3-13; Efesini 4:7-8;
- › Ellen G. White, *Patriarchi e profeti*, cap. 22, "Mosè" e Parole di vita, cap. 25 "Come arricchire la personalità".
- › Ellen G. White, *La via migliore*, cap. 11, "Linea diretta".
- › Spiritual Gifts Assessment Test. Disponibile online al link: <http://bit.ly/spiritualgiftsweb>
- › «Mosè a quarant'anni ci piace. Ma a ottanta? Assolutamente no. Troppo vecchio. Troppo stanco... Che impressione avrebbe avuto su Faraone? È la persona sbagliata per questo compito. [...] Mosè non ci sarebbe andato. Tu non ce lo avresti mandato. Io neppure lo avrei scelto. Ma Dio sì. Riesci a immaginartelo? [...] Povero Mosè. Non sapeva nemmeno di essere stato ingaggiato. Ma lo era. E sai cosa? Anche tu lo sei. La voce che proviene dal rovo è la stessa voce che sussurra a te. Ti rammenta che Dio non ha ancora finito con te» (Max Lucado. *Cast of Characters*. Nashville, Tennessee: Thomas Nelson, 2008, pp. 117-118).
- › «Non sono le attività o i risultati che otteniamo che fanno di una vita una vita spesa bene, quanto il cuore saggio che acquisiamo e che utilizziamo lungo il percorso» (Lysa TerKeurst. *The Best Yes: Making Wise Decisions in the Midst of Endless Demands*. Nashville, Tennessee: Nelson Books, 2014, pp. 228-229)
- › «...ogni volta che fai una scelta trasformi la parte centrale di te, quella che compie la scelta, in qualcosa di diverso da ciò che era prima. Guardando la tua vita nel suo insieme, tutte le innumerevoli scelte che fai, lungo tutto il corso della tua esistenza trasformano questa tua parte centrale in una creatura celeste o in una creatura demoniaca: una creatura in armonia con Dio, con le altre creature e con se stessa, oppure in una che è in stato di guerra e ostilità con Dio, con le altre creature e con se stessa. [...] Ognuno di noi, in ogni singolo momento, si evolve in un senso o nell'altro» (C.S. Lewis. *Mere Christianity*. New York: Harper Collins, 1980, p. 92).
- › «Uno dei "predicatori" più convincenti che abbia mai conosciuto è stata una ragazza affetta da fibrosi cistica, stesa su un letto d'ospedale, nella fase terminale della malattia. Due anni prima, aveva ricevuto un doppio trapianto di polmoni cominciando presto, però, a soffrire per alcune complicazioni. Qualche mese dopo, le fu diagnosticato un tumore molto aggressivo. I dottori le dissero che non c'era più molto da fare e che le restava meno di un anno di vita. Agli occhi di molti la sua storia appariva tragicamente drammatica – una ragazza stroncata nel fiore degli anni. Eppure non ricordo di essermi mai trovato davanti una persona che stillasse più serenità e gioia di lei. Disse ai medici e agli infermieri del suo piano, e a chiunque la ascoltasse, che ciò che stava attraversando non era nulla in confronto a ciò che Dio aveva preparato per lei nell'eternità, che gli anni della nostra vita – siano essi 20 o 120 – sono solo gocce nell'immenso oceano dell'eternità. Nei suoi ultimi mesi di vita, ho avuto l'impressione di conoscere ogni settimana sempre più persone colpite dalla sua testimonianza. La sua vita era un rovo ardente che invitava molti a voltarsi. C'è stato qualcuno di questi rovi ardenti anche nella tua vita? Ti sei voltato ad ascoltare?» (J.D. Greear. *Not God Enough: Why Your Small God Leads to Big Problems*. Grand Rapids, Michigan: Zondervan, 2018, pp. 51-52).
- › Cosa pensi di questo materiale per lo studio della Bibbia? Mandaci la tua opinione al seguente link: <http://bit.ly/8Qs2020>



ATTIVITÀ

Siamo giunti alla fine di questo manuale e vogliamo concludere con una serie di attività significative per fare la differenza nel viaggio della tua vita. La nostra speranza è che ti ispirino ad andare oltre.

Crea un'atmosfera speciale con il tuo gruppo giovani decorando la sala e scegliendo della musica appropriata di sottofondo. Potete addirittura organizzare un picnic o una cena per rendere il momento ancora più memorabile.

ATTIVITÀ 1: COSA TI SEMBRA IMPOSSIBILE?

Descrizione dell'attività:

In questa lista, scegli qualcosa che ti sembra impossibile da compiere in questo momento:

- › Predicare davanti a tutta la chiesa
- › Essere il direttore del club AISA
- › Preparare una meditazione per la settimana di preghiera
- › Fare il monitore nella classe della Scuola del sabato dei giovani
- › Dare uno studio biblico
- › Parlare di Dio a un estraneo
- › Parlare di Dio al tuo vicino
- › Fare il monitore nella classe della Scuola del sabato dei bambini
- › Preparare un'attività per il gruppo giovani
- › Altro: _____ (Specifica)

Pensa al motivo per cui credi sia impossibile. Di cosa avresti bisogno per renderlo possibile?

Prega Dio, dal fondo del tuo cuore, per tutto ciò che vorresti rendesse possibile nella tua vita.

ATTIVITÀ 2: COME VEDI TE STESSO?

Materiale: 1 foglio di carta e 1 penna o pennarello a testa

Descrizione dell'attività:

- › Disegna come vedi te stesso nella chiesa in questo momento.
- › Ora disegna come vedi te stesso nella chiesa fra cinque anni.
- › Rifletti: le tue azioni, oggi, ti stanno portando a essere la persona che prevedi di essere fra 5 anni?

ATTIVITÀ 3: QUALI SONO I TUOI DONI?

Materiale: 1 copia stampata dello Spiritual Gifts Assessment e 1 penna o pennarello a testa.

Descrizione dell'attività:

- › Fai lo Spiritual Gifts Assessment test per identificare i tuoi doni. È disponibile al link: <http://bit.ly/spiritualgiftsweb>
- › All'interno del gruppo, cerca le persone che hanno lo stesso tuo dono.
- › Pensate insieme a un progetto o a un'iniziativa che potete fare nella vostra chiesa.
- › Di cosa avete bisogno per realizzarla?
- › Condividete il vostro progetto col resto del gruppo.

ATTIVITÀ 4: IL NOSTRO MANIFESTO

Materiale: Fogli di carta e penne. Attività 3.

Descrizione dell'attività:

Dopo aver ascoltato il progetto di ciascun gruppo (vd. Attività 3), scrivete insieme un Manifesto da presentare alla vostra chiesa, condividendo la vostra conclusione di questo viaggio durato 8 lezioni (o settimana di preghiera) sotto forma di proposta del progetto.

Scegliete un/a segretario/a che scriva il Manifesto, prepari una presentazione e la condivida col pastore locale. Chiedete al pastore di concedervi un momento per presentare il progetto al comitato di chiesa e, infine, a tutta la chiesa.

ATTIVITÀ 5: PREGHIERA

Descrizione dell'attività:

In gruppi di 3 o 4 persone, riflettete sui seguenti punti e pregate per essi:

- › Motivi di gratitudine a Dio per il vostro viaggio col supporto di questo manuale (o lungo questa settimana);
- › Motivi personali di gratitudine;
- › Richieste personali;
- › I progetti che avete ideato insieme (vd. Attività 3 e Attività 4);
- › La vostra chiesa locale e la chiesa mondiale; e
- › Il prossimo ritorno di Gesù.

CREDITI



8 domande che Dio vuole farti: Risorse per lo studio della Bibbia

Titolo in originale: *8 Questions God Wants to Ask You: A Bible Study Resource*

© 2020 Dipartimento dei ministeri avventisti per la gioventù della Divisione Inter-Europea della Chiesa cristiana avventista, Schosshaldenstrasse, 17, 3006 Berna, Svizzera. Tutti i diritti riservati.

youth@eud.adventist.org

DIRETTORE DEL PROGETTO:

Jonatán Tejel

COORDINATORE DEL PROGETTO ED EDITORE:

Alexandra Mora

AUTORE DEL TESTO PRINCIPALE:

Troy Fitzgerald

COLLABORATORI:

Nerea Armenteros, Sarai de la Fuente Gelabert, Samuel Gil, Alexandra Mora, Javier Palos Ibáñez, Silvia Palos Ibáñez, Loida Pamplona, Esther Quiles Peiró

TRADUZIONE:

Sara Minò

PROGETTAZIONE E LAYOUT:

Simon Eitzenberger, www.desim.de

IMMAGINI:

unsplash.com: p. 1 Annie Spratt, Drew Taylor und thought-catalog; p. 2 Christopher Rusev; p. 6 Luke Stakepool; p. 7 Claudio Schwarz; p. 10 freepik.com; p. 11 freepik.com; p. 12 freepik.com; p. 18 Andrew Kneel; p. 20 Joshua Earle; p. 21 Fares Hamouche; p. 22 Luis Galves; p. 26 Fabian Albert; p. 26 Jurica Koletic; p. 26 Nathan Cowley; p. 26 Richard James; p. 27 Bookblock; p. 28 Ruben Bagues; p. 29 Joshua Earle; p. 30 Francisco Gonzalez; p. 34 Thought Catalog; p. 35 d-ng-h-u; p. 36 Rosario Janza; p. 37 Ankebi Photography; p. 38 Aaron Burden; p. 42 Phil Hearing; p. 43 Romain V; p. 44 twk-tt; p. 45 Julius Drost; p. 46 Nowshad Arefin; p. 50 Jaanus Jagomagi; p. 51 Owen Beard; p. 52 Oscar Keys; p. 53 Casey Horner; p. 54 Szabo Viktor; p. 58 /Amadej Tausers; p. 59 Siora Photography; p. 60 Kunj Parekh; p. 61 Pro-church-media; p. 67 freepik.com; p. 68 Saketh Garuda; p. 69 Randy Jacob; p. 70 Zack Minor; p. 72 Jon Tyson; p. 72 Mads Schmidt-Rasmussen; p. 72 Green Chameleon; p. 72 Jon Tyson;

shutterstock.com: p. 62 Carlos E. Santa Maria; p. 80 Oleksii Biriukov

Pexels.com: p. 13 Valdemaras D.; p. 14 Jordan Benton; p. 19 @thisun

Si consiglia di utilizzare questa risorsa come Settimana di preghiera 2020 per i giovani e compagni.

Salvo diversa indicazione, le citazioni bibliche sono tratte dalla versione La Nuova Riveduta sui testi originali (1994, edizione del 2006), a cura della Società Biblica di Ginevra. Copyright © 1994 Società Biblica di Ginevra

La Nuova Diodati. Copyright: © La Buona Novella Inc. – Svizzera.

Questo materiale può essere stampato solo per uso locale nelle chiese, nei gruppi dei giovani e in altre attività educative della chiesa. Tuttavia la riproduzione delle risorse del presente manuale è possibile solo previa autorizzazione scritta dell'editore. I contenuti non possono essere modificati in alcun modo. Tutti i diritti riservati.

1st edizione 2020

Stampato in Italia

Lasciati ispirare

TESTO DELLA LETTERA AI ROMANI IN LINGUA CORRENTE
IN FORMATO MAGAZINE

+

STUDY GUIDE



per richiederlo scrivi a: ga@avventisti.it



Queste 8 lezioni basate su 8 domande che Dio fa all'umanità hanno proprio questo obiettivo: farti fare un indimenticabile viaggio spirituale.



LE DOMANDE SONO INVITANTI. SPOSTANO L'ATTENZIONE DALL'IO ALL'ALTRO, IL CHE CONFERISCE LORO IL POTERE DI FARCI AVVICINARE GLI UNI AGLI ALTRI.



«Le domande fanno muovere le cose – le buone domande ti fanno viaggiare, vivere entusiasmanti avventure e fare piacevoli incontri»
Carmen Kindl-Beilfuss



Seventh-day
Adventist® Church
INTER-EUROPEAN DIVISION

Dipartimento dei ministeri avventisti per la gioventù
Divisione Inter-Europea della Chiesa cristiana avventista
Schosshaldenstrasse, 17, 3006 Berna, Svizzera